DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef. 67.121, 63.521, 61.460, 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 6.250
Un semestre . . . » 3.250
Un trimestre . . . » 1.700
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: mm. colonna: Commerciali, Cinema 150. Domenicale 150. Echi spettacoli 150. Cronaca 150. Necrologia 130. Finanziaria, Banche 200. Legali 200, più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi: SPI. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (SPI) Via del Parlamento 9, Roma Telef. 61.972, 63.094 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In questo numero il resoconto del discorso di Togliatti

DIFFONDETELO!

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 269 | MARTEDI' 13 NOVEMBRE 1951 ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

TOGLIATTI CELEBRA A ROMA IL XXXIV ANNIVERSARIO DELLA GLORIOSA RIVOLUZIONE D'OTTOBRE

L'URSS costruisce una nuova civiltà umana fondata sulla giustizia, la democrazia e la pace

Le menzogne del regime borghese e le conquiste di libertà e di progresso del Paese del socialismo
L'URSS oppone alle prospettive di caos e di guerra degli imperialisti la via della collaborazione pacifica

Il XXXIV anniversario della Rivoluzione Socialista d'Ottobre è stato celebrato al Teatro Adriano a Roma con una grande manifestazione di entusiasmo e di forza, culminata in un importante discorso del compagno Palmiro Togliatti. Sin dalle 9, un'ora prima dell'inizio, la grande platea dell'Adriano era piena e la folla è andata via via gremendo tutti gli altri ordini di posti, dilangando poi nell'atrio e nella piazza antistante, dove erano stati predisposti alcuni altoparlanti.

Pochi minuti dopo le 10 il compagno Togliatti è entrato nella sa-

la. Il pubblico si è levato in piedi prorompendo in un caloroso applauso che si è prolungato per alcuni minuti. Al fianco del segretario del nostro Partito erano i compagni Bartalini, della Federazione socialista romana, Giancarlo Pajetta, Grieco, Natoli, Donini, Guttuso e tutti i dirigenti della Federazione comunista di Roma. Una delegazione di donne della capitale ha quindi offerto a Togliatti due grandi fasci di garofani rossi e subito dopo il compagno Otello Nannuzzi, vice-segretario della Federazione romana del PCI, ha dichiarato aperta la manifestazione sottolineando tra gli applausi della folla la funzione particolare dei comunisti e dei democratici di Roma nella lotta per la pace e per l'amicizia con il Paese del socialismo. Poi il compagno Bartalini ha recato all'assemblea il saluto e la adesione della Federazione socialista romana, che per prima, egli ha ricordato, sostenne l'opportunità di creare una associazione per i rapporti culturali con l'Unione Sovietica.

A questo punto dalla folla si è levato un grido: «Viva la delegazione sovietica!» Tutti i presenti si sono alzati in piedi e hanno applaudito con vivo entusiasmo all'indirizzo dell'ambasciatore Kostilev, della ambasciatrice e degli altri membri dell'ambasciata sovietica a Roma, che occupavano due palchi alla destra del palcoscenico.

Subito dopo, salutato da una nuova manifestazione di affetto, ha preso la parola il compagno Palmiro Togliatti.

Il Segretario del P.C.I. ha cominciato il suo discorso osservando come il fatto che la Rivoluzione socialista e le vittorie grandiose riportate dall'Unione Sovietica in tutti i campi siano celebrati in tutti i paesi, in tutti i luoghi dove esiste un lavoratore che lotta per un migliore avvenire, dimostri che ci troviamo di fronte a un avvenimento nuovo, che supera i limiti degli Stati, delle classi, dei partiti, e investe le questioni fondamentali della civiltà e della convivenza umana.

Quale è la differenza, si è chiesto a questo punto l'oratore, tra la Rivoluzione socialista e le rivoluzioni avvenute nel passato, che pure commossero gli uomini di differenti paesi? Vi fu una grande rivoluzione liberale in Inghilterra; ma dopo pochi anni il suo prestigio svanì. Vi fu la grande Rivoluzione francese col trionfo della nascente borghesia; ma dopo una ventina d'anni i grandi principii furono messi nel dimenticatoio e rimase un consueto regime borghese, il regime in cui la libertà era soltanto la libertà di produrre profitti, di commerciare, di sfruttare altri, il principio della fraternità era violato nelle guerre di conquista, l'uguaglianza era rinnegata nella vita di tutti i giorni. La rivoluzione socialista, dopo 34 anni, ha invece accresciuto la forza di attrazione e di espansione delle sue idee perchè, per la prima volta nella storia, una classe, la classe operaia, ha preso il potere non per creare nuovi privilegi a suo favore ma per distruggere per sempre le condizioni di qualsiasi privilegio, di qualsiasi oppressione, di qualsiasi sfruttamento; ha fatto proprie tutte le grandi idee affermate nelle precedenti rivoluzioni e in pari tempo si è posto il compito nuovo di trasformare le basi stesse della società, il regime della produzione, i rapporti tra gli uomini e tra i popoli.

Oggi si sente dire, prosegue Togliatti, che vi sarebbe una contraddizione tra democrazia e socialismo e che il progresso sociale e l'eliminazione delle disuguaglianze economiche tra gli uomini sarebbero possibili solo a costo di rinunciare alla democrazia e di ledere la libertà. Vi sono degli uomini i quali ci chiedono se noi pensiamo che il progresso sociale e la trasformazione economica siano realizzabili rispettando le libertà democratiche in genere. A costoro noi dobbiamo rispondere invitandoli a riflettere su ciò che è avvenuto e avviene nei paesi che ancora non si sono messi sulla strada del socialismo.

Noi non accettiamo di considerare democrazia soltanto quella che si esprime con l'esistenza di un Parlamento. Democrazia, nella sostanza, vuol dire libertà per tutti, potere nelle mani del popolo ed esercitato nell'interesse del popolo. E' noto come quella che fu chiamata democrazia ateniese fosse fondata sull'esistenza di milioni di schiavi. E senza dubbio verrà un giorno in cui quelli che oggi vengono chiamati regimi democratici occidentali saranno considerati come noi giudichiamo la vecchia democrazia ateniese, come regimi i quali hanno dato la libertà a determinate classi in certe forme e condizioni, ma non sono stati in grado di assicurare la libertà per tutti. Tutte le società attuali, all'infuori della società socialista e di quelle che si avviano al socialismo, sono fondate su questa fondamentale disuguaglianza. Gli industriali sen-

(Continua in 6. pagina 5. colonna)

Le altre manifestazioni

Nel quadro del «Mese dell'amicizia italo-sovietica» altre grandi manifestazioni celebrative della Rivoluzione d'Ottobre si sono svolte, domenica scorsa in tutta l'Italia, caratterizzate ovunque da una grande partecipazione di compagni e di cittadini democratici.

Particolarmente imponenti sono riuscite le manifestazioni a Siena e a Poggibonsi dove ha parlato il vice segretario del P.C.I. comp. Pietro Secchia. Ad Ancona al teatro Goldoni gremito in ogni ordine di posti il significato della Rivoluzione socialista è stato illustrato dal comp. Girolamo Li Causi. A Bari il comp. Velio Spano ha parlato ad una grande folla raccoltasi in Piazza Ferrarese.

A La Spezia ha parlato il comp. Edoardo D'Onofrio, a Firenze, al cinema Metropolitan, il comp. Celeste Negarville, a Potenza il comp. Giorgio Amendola, a Torino Fernando Targetti, a Milano Arturo Colombi, a Terracina Rita Montagnana, a Cagliari Mario Montagnana, a Salerno Ilio Bosi, a Terni Mario Fabiani, a Genova Lelio Basso, a Livorno Leonetto Amadei, a Napoli Lucio Luzzatto, a Caserta Luigi Renato Sansone, a Catania Domenico Rizzo, ad Avellino Vincenzo Milillo, a Ferrara Paolo Robotti.

LA LOTTA DEL POPOLO EGIZIANO

Alessandria in sciopero per boicottare le navi inglesi

A colloquio coi giornalisti del Cairo - Conferenza stampa del ministro degli Interni

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

IL CAIRO, 12. — *Sono bastate poche ore trascorse ad Alessandria, prima di rientrare al Cairo, per darmi la sensazione esatta della vastità del movimento antimperialista in Egitto.*

Sono in sciopero generale i lavoratori del porto. Nessuna nave britannica viene caricata o scaricata. Non una cassa di merci o balla di cotone che potesse servire agli aggressori inglesi è oggi toccata da mani egiziane. La manifestazione ha avuto inizio con il boicottaggio ad una nave inglese che carica cotone per Bombay e si è via via estesa a tutto il porto, bloccandolo interamente.

Ho avuto modo in questi giorni di vedere gente diversa, di parlare con persone di differente ceto sociale, di varia formazione culturale e politica, ma ho trovato in tutti la stessa ansia di libertà, lo stesso spirito antimperialista.

Nello scompartimento che mi riconduce al Cairo prendono posto con me tre uomini di media età, vestiti all'europea. Noto segni di attenzione, di gentilezza e così mi è facile cominciare a parlare, mentre il treno corre nella campagna solcata da grandi corsi di acqua, dove i cammelli sostano come addormentati. Dico che sono italiano e giornalista, ed essi, a loro volta, si presentano: uno è il proprietario di una fabbrica tessile e gli altri due sono ingegneri delle ferrovie. Mi chiedono il nome del giornale sul quale scrivo. Lo dico. Mi chiedono il partito di cui il giornale è l'organo. Rispondo che si tratta del Partito comunista. Confesso che dopo questa dichiarazione mi attendevo un gesto di riserbo da parte loro: in fondo si trattava di un industriale e di due funzionari dello Stato, di un Paese nel quale i comunisti sono perseguitati e costretti alla illegalità. Al contrario, la loro lingua si sciolse ancora di più ed essi cominciarono ad assalirmi di domande sull'Unione Sovietica e sui Paesi a democrazia popolare.

Solidarietà internazionale

Non posso dire che manifestassero simpatia; tuttavia essi mi rivolgevano domande che rivelavano interesse serio, curiosità, desiderio sincero di discutere francamente. Avrebbero certamente continuato sullo stesso tono per tutta la durata del viaggio se io stesso, ad un certo momento, non avessi osservato, scherzando, che io non ero venuto in Egitto per fare della propaganda alle mie idee nè per fare della propaganda all'Unione Sovietica, ma soltanto per scrivere degli articoli sull'Egitto. E così toccò a me di rivolger loro delle domande. L'impressione generale che ne riportai, alla fine, fu di aver parlato con gente esasperata dal lungo dominio inglese, disposta a qualunque cosa pur di riuscire a guadagnare l'indipendenza e sinceramente aperta alle forme più moderne e più avanzate di vita. Essi tennero a sottolinearle ciò al momento di salutarci.

La sera, sono uscito per un rapido giro in città, in questa enorme città dall'aspetto inequivocabilmente coloniale e piena di violentissimi contrasti. Esco a piedi dal mio albergo che è sul Nilo, di fronte alla splendida isola di Zamalek. In via Solima Pacha mi viene incontro un grande striscione bianco, che pende da un balcone all'altro. Mi faccio tradurre da un passante europeo gli slogans scritti in arabo: «Le colonie straniere d'Egitto sono solidali con la lotta del popolo egiziano contro l'imperialismo» — dice lo striscione. Visito le redazioni di alcuni giornali, mi presento dicendo che sono l'inviato dell'Unità e desidero, mettendo piede in Egitto, salutare i giornalisti egiziani. Sono accolto con grande cortesia: la campagna dell'Unità, in difesa dei diritti del popolo egiziano, ha fatto qui grande e assai favorevole impressione. Discuto con i giornalisti di ogni corrente politica. Su un punto essi sono tutti d'accordo: che questo è un momento di eccezionale importanza storica per l'Egitto e per tutti i Paesi arabi. E' il momento di conquistare l'indipendenza, di liberarsi da ogni soggezione all'imperialismo. C'è, nelle loro parole, un accento di esasperazione e di esaltazione, insieme, che commuove, che provoca immediata simpatia.

Tornato a casa, do uno sguardo a quel che scrivono i giornali. Ecco, per esempio, il modo come El Msri, *giornale del Wafd, partito al governo, commenta la protesta del governo egiziano contro il fatto che gli inglesi costringono gli operai egiziani a lavorare, nella zona del Canale, sotto la minaccia delle armi: «Quel che è più stupefacente è che la Gran Bretagna ha avuto l'audacia, nel corso dello anno, di protestare contro l'Unione Sovietica accusandola di maltrattare gli operai e di imporre loro una fatica superiore alle loro forze. La Gran Bretagna giustificava questa ridicola intromissione negli affari interni della URSS con il suo attaccamento alla libertà umana ed alle libertà politiche. Colmo di audacia è di impudenza! Il governo inglese ha perduto il controllo dei nervi e si lascia prendere dalla follia».*

Ed ecco il modo come il giornale El Ahram, *che corrisponde più o meno al nostro* Corriere della Sera, *commenta la notizia che gli americani sono decisi ad appoggiare la politica inglese nei confronti dell'Egitto: «L'America in apparenza condanna l'imperialismo ma in realtà lo incoraggia. Se non fosse così, come si potrebbe ignorare il risveglio dei popoli dell'Oriente, i loro sentimenti nazionali, il loro desiderio di indipendenza, il loro diritto alla libertà? L'America ha forse dimenticato le parole del suo eroe, Lincoln, che ha versato il suo sangue per la libertà: "Il mondo non saprà vivere per metà libero e per metà schiavo"?».*

Dal ministro degli Interni

Ed ecco, infine, il modo come El Gomhour el Msri, *settimanale di grandi reportages sul tipo di Oggi, commenta nel suo editoriale le notizie che circolano insistentemente intorno alla possibilità della conclusione di un trattato di non aggressione tra l'Egitto e l'URSS: «Che il nostro ministro degli Esteri non incontri Eden; che il nostro ambasciatore lasci Londra; che l'Egitto rompa le relazioni diplomatiche almeno con quei Paesi i cui soldati uccidono i nostri compatrioti. Che il ministro degli Esteri vada a Mosca, a Praga, a Sofia, a Pechino per negoziare e concludere trattati con questi Paesi. Viva l'Egitto ed il fronte della libertà! Abbasso l'Inghilterra ed il fronte del colonialismo!»*

E' sintomatico del resto il fatto, appreso da fonte autorizzata, che il Comitato misto per il commercio estero, di cui fanno parte rappresentanti dei vari ministeri «economici» e del ministero degli Esteri, ha raccomandato la sollecita apertura di negoziati con l'URSS e le Democrazie popolari per la conclusione di un accordo commerciale.

Il giorno successivo, conferenza stampa del ministero dell'Interno. E' il ministro degli Interni in persona che la tiene, l'on. Fuad Sarageddine Pacha, anticomunista dichiarato e per nulla tenero. Egli legge un lungo, impressionante elenco di angherie, di illegalità, di violenze, di brutalità che gli inglesi commettono ogni giorno nella zona del Canale e assai cortesemente, quindi, risponde alle domande dei giornalisti. «Con gli inglesi — egli dice — non vi è nulla da fare. L'Egitto vuole l'indipendenza, l'Egitto avrà l'indipendenza».

Queste sono, dunque, le prime annotazioni sull'Egitto, trascritte quasi integralmente dal mio taccuino. Credo che da esse si ricavino alcune cose: due sostanzialmente. La prima è la grande unità che il movimento antimperialista è riuscito a creare intorno a sè spingendo il governo ad iniziare la lotta; la seconda è che anche quando i giornali e gli uomini dei gruppi di destra non favoriscono la spinta popolare verso un'intesa con quei Paesi che hanno preso nelle loro mani la bandiera della lotta contro il colonialismo, essi non risparmiano, tuttavia, parole dure di critica anche nei confronti dell'imperialismo americano che, come è noto, cerca di rimpiazzare l'imperialismo inglese in tutto il Medio Oriente. Il che provoca in me una curiosa impressione, abituato come sono al linguaggio assolutamente servile, nei confronti dell'imperialismo americano, adottato dai nostri governanti e dai nostri giornalisti. Non vi è dubbio che essi, con tutte le loro pretese di costituire la quinta essenza della civiltà, hanno moltissimo da imparare dagli attuali governanti egiziani, che se non sono meno anticomunisti, sono tuttavia uomini assai più gelosi della loro dignità ed assai più sensibili al problema della pace e della indipendenza del loro Paese.

ALBERTO JACOVIELLO

INGIGANTISCONO LE PROPORZIONI DEL DISASTROSO NUBIFRAGIO IN ALTA ITALIA

Il Po rompe gli argini minacciando la Val Padana
Battaglia a Montecitorio per i soccorsi agli alluvionati

Circa un metro d'acqua a Venezia - 13 le vittime di ieri - Una barca e un'auto... si scontrano in Chioggia invasa dalle acque! - Il Ticino e il Lago Maggiore straripano - Scosse di terremoto a Torino per le perturbazioni atmosferiche

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MILANO, 12. — Il pallido sole che stamane appare sull'Italia settentrionale cerca a stento di illuminare il quadro di terrificante desolazione tracciato dalle valanghe d'acqua cadute nella notte. Una pioggia torrenziale, forse senza precedenti, ha gonfiato i fiumi, i torrenti e i laghi assalendo case, seminando stragi, obbligando intiere popolazioni a tragici esodi, interrompendo ovunque le strade.

Per un estensione di parecchi chilometri nella zona di Pavia il Po ha rotto gli argini travasando fulmineamente nella campagna circostante. Una casa colonica è stata travolta e i suoi tre abitanti sono miseramente affogati. Questo primo straripamento appare fin d'ora come un fatto molto grave in quanto il livello del grande fiume cresce continuamente e in numerosi punti, fra cui Piacenza, forse in questa stessa notte esso romperà nuovamente gli argini. Questa sera la piena del Po aveva raggiunto la misura più alta verificatesi da quasi un secolo. Le acque sono ora a solo 80 centimetri dal livello massimo di tenuta degli argini.

A questo si aggiunga che il Lago Maggiore, il Ticino e numerosi importanti fiumi come il Panaro, l'Olona, l'Adda, il Sambro hanno anch'essi rotto gli argini in diversi punti straripando nella ubertosa Valle Padana.

Le acque e il fango si estendono in tutta la Valle Padana ove in varie zone superano l'altezza degli abitati. Una situazione estremamente grave esiste nel Pavese. A Bastia Pancarana le acque hanno isolate numerosissime case. Gli abitanti isolati sono in attesa di soccorso.

Particolarmente grave la situazione a Ferrara minacciata congiuntamente dal Reno, dal Panaro e dal Po. Il centro di Gallarate è invaso dalle acque del torrente Arno. La attività industriale della città è praticamente paralizzata. Numerose strade di Milano sono tutt'ora allagate e con esse centinaia di scantinati.

La situazione ferroviaria dell'Alta Italia rimane fra le più gravi e se in alcun linee i treni funzionano ciò è dovuto all'alto spirito di sacrificio del personale, specie quello viaggiante.

Oggi da Milano nessun treno è partito oltre il confine come pure nessun convoglio è giunto da oltre frontiera.

A Torino il cielo si è rischiarato e la pioggia è cessata. Si sono verificate però due leggere scosse di terremoto.

Il pauroso aspetto di una via di Milano trasformata in torrente

Le zone del Piemonte maggiormente colpite dal nubifragio che ha infuriato tutta stanotte, sono quelle dell'Astigiano e del Monferrato dove l'infuriare della pioggia ha fatto sviluppare con inaudita violenza il corso del fiume Tanaro e dei suoi affluenti: il Belbo e il Versa. Asti Nizza, Acqui, Canelli, S. Stefano Belbo sono i punti più bersagliati della furia delle acque.

A S. Stefano Belbo due persone sono purtroppo morte. Sono la suora Maria degli Angeli, al secolo Cecilia Bienzino e la infermiera Luisa Bosco. Le due donne che stavano pregando nella Cappella dell'ospedale Ravona, quando una frana staccatasi dalla collina si abbatteva sulla costruzione demolendola. Le poverette rimanevano sepolte sotto il fango.

Sempre in seguito al maltempo alle 17 di oggi in Val Diverio, dalla montagna che sovrasta la linea ferroviaria e la strada nazionale del Sempione è precipitata a valle una grossa frana interrompendo per circa 300 metri ogni comunicazione.

Il traffico ferroviario e stradale per la Svizzera è pertanto completamente interrotto da una massa di sassi e terra che in alcuni punti raggiunge una altezza di 25 metri. L'enorme frana è caduta fra Domodossola e Varzo ed ha travolto il casello ferroviario n. 6. Si ignora ancora ufficialmente il numero delle vittime, ma dalle prime informazioni pare che esse ammontino a 5.

7 persone scomparse

Un camion con a bordo sette persone sorpreso dalla piena del Sesia mentre si dirigeva a Casale Monferrato è stato travolto e delle sette persone che erano a bordo non si conosce la sorte.

A Genova le navi hanno dovuto rinforzare gli ormeggi e rimorchiatori sono intervenuti per evitare danni. Uno stabile di Via Rizio sinistrato, già completamente evacuato dagli inquilini, è in parte crollato. Si teme che sotto le macerie vi siano dei mendicanti che, non avendo casa il trovavano ricovero occasionale. Un'altra vittima si è avuta ad Alassio dove il contadino Benito Zoccoli è stato miseramente travolto dal torrente Neva in piena.

Il violentissimo fortunale di scirocco che si è abbattuto stanotte sulle coste liguri, ha tagliato le comunicazioni tra Genova e Savona.

La gravissima mareggiata ha prodotto gravissimi danni nelle località più esposte. A Chiavari numerose case di Corso Colombo e di Corso Valparaiso sono state invase dalle acque: molte famiglie hanno trascorso ore di terrore mentre le onde, dopo aver scavalcato le dighe spezzate entravano nelle case ove porte e finestre erano state divelte. Nella città manca tuttora il gas essendo stata allagata l'azienda. Dalle macerie del gruppo di case ieri crollate in regione Rondo di Borgonovo, è stato estratto il cadavere della domestica Piera Strona di 51 anni. Nel crollo di un'altra abitazione a Varallo è rimasta gravemente ferita la bimba Wanda Dago di due anni, che è stata ricoverata all'ospedale con prognosi riservata.

Il nubifragio a Firenze

A S. Margherita e a Rapallo il mare ha raggiunto il primo piano delle case ed ha allagato le botteghe.

Una marea eccezionalissima che contro tutte le regole del gioco delle correnti marine dura ininterrottamente da ben 13 ore, ha completamente paralizzato stamane la vita di Venezia sommergendo ovunque campi, campielli e calli. La marea, spinta da un forte vento di scirocco che, in qualche momento, si è trasformata in violentissime raffiche cicloniche, ha superato tutti i massimi verificatisi a memoria d'uomo. L'acqua ha cominciato a crescere poco dopo le due di stanotte ed è andata via via aumentando. In Piazza San Marco e in tutti i punti bassi della città l'acqua ha raggiunto l'altezza di circa un metro invadendo tutti i pianterreni compresi quelli nei quali, non essendosi mai verificato precedentemente allagamenti, non erano state prese precauzioni.

I danni nei negozi e nei magazzini sono stati perciò ingentissimi.

Anche Chioggia è stata completamente allagata. In una strada del centro si è verificato il caso singolare di uno scontro tra un automezzo e una barca a vela che si è capovolta.

A Verona in conseguenza della piena dell'Adige la popolazione del borgo di Bassara Arqua è stata avvertita di tenersi pronta a sfollare. Alcuni quartieri della parte bassa di Vicenza sono stati oggi nuovamente allagati. Trento è stata invasa stamane dalle acque limacciose e torbide del torrente Saluga che riversandosi dalle colline circostanti, dopo avere provocato nella strada in discesa erosioni, profonde anche un metro, hanno inondato piazza Venezia, proseguendo poi per via Galilei e via San Marco, dove anche la chiesa è stata invasa.

Il nubifragio ha oggi investito anche Firenze dove per il fortissimo vento è crollato il campanile della chiesa di Abeto Canonici seppellendo sotto tra le macerie il colono Angelo Tassi.

C. D. C.

Le proposte dell'Opposizione per le popolazioni colpite

Consensi in ogni settore alla legge speciale
Attacco di Gullo all'inerzia del governo

Il dramma delle popolazioni colpite dalle violenti e massicce alluvioni abbattutesi su tre regioni del Mezzogiorno ha interamente dominato la seduta tenuta ieri dalla Camera, dopo dodici giorni di ferie. Sette sottosegretari hanno risposto alle 20 interrogazioni presentate da deputati di vari settori e la discussione che ne è derivata ha contribuito a dimostrare l'urgenza e la necessità di una legge speciale per sollevare le vittime di queste sciagure.

Prima che iniziasse la discussione alcuni deputati hanno chiesto che il governo fornisse notizie sulle alluvioni tuttora in corso nell'Italia settentrionale e il Presidente Targetti ha stabilito che i ministri interessati risponderanno nel pomeriggio di domani.

Hanno preso quindi la parola i sottosegretari BUBBIO (Interni), CAMANGI (LL. PP.), CASTELLI (Finanze), RUMOR (Agricoltura), MATTARELLA (Trasporti), MURDACA (Lavoro), IANNUZZI (Difesa). I rappresentanti del governo non si sono discostati dalla linea che già avevano assunto nelle precedenti risposte. Essi hanno detto tutti che il governo ha fatto e farà tutto il possibile, hanno parlato delle misure di emergenza adottate, degli interventi operati per riallacciare le strade, le ferrovie, gli acquedotti interrotti e si sono stretti le spalle di fronte alla enormità dei danni provocati dalla furia delle acque. Sui danni essi non hanno dato una cifra complessiva, forse perchè non è stata ancora calcolata, forse perchè avrebbe fatto apparire in tutta la sua insufficienza l'attività del governo. Tuttavia, anche dalle notizie incomplete e particolari fornite dai sottosegretari, si è avuta una nuova testimonianza della impressionante portata delle sciagure abbattutesi sulla Calabria, sulla Sicilia e sulla Sardegna. Si è appreso così che i morti ascendono a sessanta, che nella sola Calabria sono stati stanziati due miliardi per le opere di prima ricostruzione, che in Sicilia 241 case sono crollate, 1.800 danneggiate, 36 ponti distrutti, 71 acquedotti interrotti, numerosissime strade danneggiate con un danno totale di sei miliardi. In Sardegna i danni ammonterebbero a due miliardi. In tutte e tre queste regioni i danni subiti dall'agricoltura ascendono a un miliardo approssimativamente. Quanto alle misure adottate dal governo è difficile fare un quadro generale. I sette sottosegretari hanno parlato di tende, di viveri, di vestiario, inviati ai sinistrati, di milioni stanziati, di provvidenze allo studio, di esenzioni e rateizzazioni fiscali, di riallacciamenti delle interruzioni alle strade, alle ferrovie, agli acquedotti. Ma dalla congerie dei dati esposti confusamente si è avuta solo la sensazione che il governo procede senza un piano e con mezzi limitatissimi, e sopratutto, che non ha intenzione di fronteggiare la situazione con provvedimenti di carattere straordinario.

Questo giudizio è stato confermato dalle repliche che gli interroganti, compresi i deputati della maggioranza, hanno esposto subito dopo. Il compagno socialista GERACI, occupandosi sopratutto della situazione delle province di Reggio

(Continua in 6. pagina 6. colonna)

Tutti i compagni deputati sono tenuti a partecipare alla riunione di gruppo che avrà luogo giovedì 15 alle ore 10, nell'aula X di Montecitorio.

Vittoria della C. G. I. L. al Centro sbarchi di Livorno

Nonostante le discriminazioni effettuate dagli americani la lista unitaria ha conquistato tutte le cariche sindacali

Una significativa vittoria è stata ottenuta dalla C.G.I.L. alla Sezione speciale Centro sbarchi U.S.A. di Livorno. Come è noto le maestranze impiegate in questo Centro hanno subito una discriminazione preventiva, secondo i metodi del F.B.I. americano. Le recenti elezioni dei tre fiduciari e dei tre revisori hanno dato un risultato che ha sorpreso i dirigenti del Centro sbarchi: i sei seggi sono stati conquistati dai candidati della C.G.I.L.

Analoghi risultati si sono avuti in quattro stabilimenti della Marina militare a Taranto. La C.G.I.L. ha ottenuto 19 seggi, la C.I.S.L. 7 e gli indipendenti 5.

Anche in due centri, vantati dagli scissionisti come loro roccaforti, la C.G.I.L. ha ottenuto brucianti vittorie. A Bergamo in cinque aziende con 765 dipendenti, 12 seggi su 18 sono stati conquistati dalla lista unitaria. A Vicenza, in 28 aziende con 14.717 dipendenti, la C.G.I.L. ha ottenuto 88 seggi contro i 39 degli scissionisti. Alla «Pellizzari» di Arzignano (Vicenza) la C.G.I.L. ha avuto 1011 voti contro i 334 degli scissionisti e al lanificio «Rossi» di Schio, sempre in provincia di Vicenza, 1250 voti contro i 724 della C.I.S.L.

Nota dell'U.R.S.S. alla Norvegia per la cessione delle Spitzbergen

Sul governo di Oslo ricade ogni responsabilità per la sua politica ostile verso l'URSS

MOSCA, 12. — Il vice Ministro degli Esteri sovietico, Gromyko, ha consegnato oggi all'incaricato d'affari norvegese una nuova nota di protesta contro la cessione delle isole Spitzbergen e Bear al comando atlantico come basi militari di aggressione. La nota ribadisce che tale gesto costituisce una violazione del patto sovietico-norvegese per la neutralizzazione di queste isole. Inoltre l'adesione della Norvegia al patto atlantico dimostra che il governo di Oslo non intende rispettare l'impegno assunto nel 1949 di non partecipare a patti aggressivi.

Il documento afferma quindi che l'Unione Sovietica non può pertanto minimamente riconoscere la legittimità del passaggio delle isole Spitzbergen e Bear sotto il controllo delle forze armate straniere, avvertendo nel contempo il governo norvegese che su di esso ricade ogni responsabilità per le conseguenze della sua politica estera.

Il dito nell'occhio

Sport e compromessi

Sabato scorso il Papa ha fatto un discorso sullo sport. «Lo sport — *ha detto* — non dovrebbe compromettere l'intimità fra gli sposi nè l'intimità della vita familiare».

Sembra un destino. Quando il Papa benedisse la Roma, la squadra andò in serie B. Adesso che si preoccupa della intimità degli sposi le due Nazionali fanno la figura che fanno.

Terremoto geografico

Poveri ragazzi, quelli che debbono studiare la geografia americana. Per loro l'Oriente deve cominciare a Vienna, l'Atlantico deve bagnare l'Italia, inclusa nel Patto omonimo. Poi spiegano loro che l'Inghilterra «non è un'isola», che la Cina è un pezzucolo, e così via. Adesso leggiamo sul Messaggero: «Nelle intenzioni delle potenze occidentali la espressione Medio Oriente sembra voglia includere tutto lo spazio geografico compreso fra l'America e l'Australia, e fra l'Europa e l'Africa del Sud, fatta eccezione di quelle nazioni che costituiscono la parte maggiore del Medio Oriente».

Domattina ci svegliaremo e ci accorgeremo che ci hanno incluso nel patto della Papuasia del Sud.

Il fosso del giorno

«Il solo annuncio della nostra campagna per la riduzione dei prezzi ha fermato l'ascesa dei prezzi». *Da un discorso dell'on. Pastore, al Congresso della CISL.*

ARMANDO

PER I 30 MILIONI: S. Lorenzo 20 mila

Cronaca di Roma

Casal Bertone 20 mila F. Aurelio 5.700 lire

DURA LEZIONE AI GALOPPINI DEL SINDACO

Disfatti i democristiani nel confronto fra Mosca e Roma

La Capitale sovietica ha costruito quattro volte di più - Il brutto tiro giocato al "Popolo„ da un refuso tipografico - I documenti dell'anno scorso

Il portare avanti polemiche senza essere documentati può riserbare a volte spiacevoli sorprese. Ciò è accaduto per l'appunto a tale M.C., il quale ha così domenica scorsa inviato a 5 colonne sul Popolo: «Dura lezione alla Pravda romana; Perdenti i comunisti nel confronto tra Roma e Mosca; Nella Città Eterna la costruzione di case da parte di Enti Pubblici supera proporzionalmente da sola quella della Capitale bolscevica; E cosa può opporre l'Unità alla realtà dei grandi quartieri dovuti all'industria privata che all'ombra del Cremlino non esiste?».

Un titolone da grandi occasioni, come vedete. E, infatti, dopo le sconfitte riportate nei tre round «Roma e Mosca» dell'inverno 1950 e della primavera e dell'estate 1951, il Popolo ha avuto per quarantottore l'illusione di poter finalmente vincere il quarto. Ma la illusione finirà fra qualche riga ed anche il round dell'autunno 1951 segnerà una sconfitta per il signor M.C., per il Popolo e per Rebecchini. Ma andiamo per ordine.

Dopo aver confermato che gli appartamenti costruiti a Roma dall'amministrazione comunale sono effettivamente 1.139 e quelli dall'amministrazione torinese effettivamente 1.434, il Popolo ha continuato a insistere — veramente non sappiamo sulla base di quale calcolo inventato magari dall'ing. Rebecchini — che Roma è la città che ha costruito più case di tutti gli altri Comuni italiani; non una parola è stata però detta sull'evidente contraddizione in cui è caduto nell'ammettere con ciò che Torino ha costruito in assoluto 295 appartamenti di più e, in relazione all'intensità della popolazione, ben cinque volte di più di Roma; non una parola è stata detta neanche sugli altri paragoni da noi fatti riguardo alle costruzioni di Livorno e di Firenze.

Il Popolo si è invece buttato a capo fitto sulla cifra apparsa sul nostro giornale a proposito delle realizzazioni edilizie conseguite dal Comune di Mosca. E possiamo immaginare con quale gioia e soddisfazione quel giornale abbia fatto il tuffo, dato che un refuso (uno spiacevole errore tipografico, cioè), aveva fatto un brutto scherzo al nostro articolo di sabato scorso.

Questo scherzo — che poi si è risolto per il Popolo in una «magra» spaventosa — è il seguente: i vani edificati a Mosca negli anni 1947-51 sarebbero stati cinquantamila. Tale cifra autorizzava il Popolo a svolgere tale logico ragionamento: le case costruite a Roma dal Comune unitamente ad altri Enti come l'ICP, l'INCIS, l'ATAC, l'ACEA e la STEFER sono 6.403 per un totale di 26.268 vani. Se si considera — precisava quindi il Popolo — che la popolazione di Roma è inferiore ai due milioni e che quella di Mosca nel 1939 era superiore ai quattro milioni, risulta evidente che Roma ha costruito in proporzione un numero di alloggi e di vani di gran lunga superiore a quello di Mosca.

Il ragionamento sarebbe esatto se effettivamente i vani costruiti nella Capitale sovietica fossero stati 50 mila; senonché — il signor M.C. ci scusi — il linotipista lasciò indietro la composizione di un misero 2, che, messo davanti al 50 faceva esattamente 250 mila, numero di vani corrispondente ai circa 51 mila appartamenti costruiti a Mosca dal 1947 ad oggi.

Se il collega del Popolo non si fosse lasciato trasportare nel tuffo dalla foga polemica, ma avesse riflettuto e sopratutto si fosse documentato, il refuso avrebbe fatto il brutto scherzo solo a noi e non anche a lui. La documentazione, il nostro collega avrebbe potuto agevolmente trovarla sulla pagina di cronaca dell'Unità di giovedì 28 dicembre 1950, quando, in replica proprio ad un suo articolo di risposta a un nostro pezzo apparso il 24 dicembre, documentavamo che a Mosca erano stati costruiti negli anni 1947, 1948 e 1949 qual cosa come 16 mila appartamenti, nel 1950 diecimila e nel 1951 sarebbero stati edificati (e lo saranno entro dicembre, anche su quella area di 71 ettari di cui abbiamo già parlato) 25 mila appartamenti. Totale 51 mila appartamenti circa, cioè 250 mila vani.

In assoluto, dunque, i 6.403 alloggi costruiti a Roma rappresentano l'ottava parte e mezza dei 51 mila costruiti a Mosca, ma siccome la Capitale sovietica ha una popolazione un po' più che doppia di quella italiana, la proporzione va ridotta della metà. Mosca, quindi, ha costruito quattro volte di più di Roma. E' chiaro?

Per quanto riguarda, infine, le mancate delizie nell'URSS di quell'industria privata che a Roma si possono godere, per esempio, ai Parioli, possiamo dire che in quel ben triste paese gli inquilini non [illegible] per pagare cento o duecentomila lire di fitto al mese, oltre alle buone uscite e alle buone entrate, ma debbono limitarsi a sborsare al massimo il quattro per cento del proprio salario. Anche questo è chiaro, no?

Rimane allora da chiarire una cosa sola: chi sia il signor M.C. del Popolo. Che sia un Mente Catto?

p. b.

Oggi riunioni preparatorie per la settimana della pace

Convegno delle partigiane della pace alle 17 in via Savoia 13. Interverrà la prof.ssa Ada Alessandrini.

Riunione dei comitati rionali della Pace in via Palestro 68, alle ore 18

Riunione straordinaria di tutte le organizzazioni aderenti al movimento dei Partigiani della Pace alle ore 10 in via Palestro 68: Camera del Lavoro, UDI, FGCI, Sindacati edili, metalmeccanici, statali ferrovieri, tranvieri, organizzazioni giovanili sportive, Assoc. Pionieri, Italia-URSS, Lega delle Cooperative, Associazione Artigiani, organizzazioni contadine.

La «U» d'oro a 9 sezioni

Le seguenti sezioni, distintesi nella sottoscrizione per l'*Unità*, si sono aggiudicate la «U» d'oro:

1° GRUPPO: *Sezioni con più alta percentuale* sono: Celio 180 %; Ostia Lido 145 %; Quadraro 119 %; Campitelli 117 %; Mazzini 115,20 %.

2° GRUPPO: *Sezioni che hanno raggiunto e superato il 100 %* sono: Prenestino 102 %; S Lorenzo 101,5 %; Tiburtino 100 %. Trastevere 100 %.

UNA INIZIATIVA DELL'U.D.I.

SOCCORRIAMO i bimbi coreani!

L'on. Jotti parla domani a una assemblea di donne

Domani alle ore 18 avrà luogo nel salone della Camera del Lavoro una manifestazione per la pace, indetta dall'UDI a cui hanno aderito la C.d.L., l'INCA, il Comitato Provinciale dei Partigiani della Pace, la FGCI, l'associazione Pionieri d'Italia e la Federazione provinciale delle Cooperative.

L'on. Nilde Iotti inviterà i dirigenti delle associazioni democratiche a promuovere tra la popolazione una vasta campagna di solidarietà verso i bambini coreani che da oltre un anno soffrono gli orrori e le distruzioni della guerra.

Per iniziativa dell'UDI in tutta Italia la popolazione a migliaia ha offerto scatole di latte, medicinali, indumenti per i bambini coreani.

Le donne e la popolazione di Roma sapranno dimostrare anche in questa azione di solidarietà internazionale la loro sensibilità ed il loro slancio nel dare aiuto alla Corea martoriata dalla guerra.

L'UDI inviterà inoltre le donne ed i lavoratori in occasione della riunione del Consiglio Atlantico che avrà luogo a Roma il 24 novembre, a far esprimere la ferma volontà di pace del popolo romano attraverso altre migliaia di firme sull'Appello di Berlino per un incontro tra le 5 grandi potenze, che salvi la pace in Corea e nel mondo.

AL "RIGHI„ SI INSEGNA IN ISTRADA

A.A.A. cercansi aule per quattrocento studenti

L'indignata lettera dei genitori per il disinteressamento del Comune e della Provincia

Un gruppo di genitori dei quattrocento alunni dell'istituto tecnico «Righi» ci ha inviato la seguente lettera che fa il punto sull'assurda situazione in cui si trovano i loro figli a causa della mancanza di aule. Data la gravità e l'importanza del problema, riteniamo utile per i lettori e per le autorità pubblicarla integralmente.

«Pregiamo Sig. Direttore, i 400 del Righi non andranno alla Regina Elena»: questo è quanto il Comune, tramite il *Messaggero* dell'8 corr. ha fatto sapere ai genitori dei 400 alunni appartenenti al liceo scientifico Righi in via Boncompagni, i quali hanno atteso in mezzo alla strada per ben venti giorni dopo il normale inizio delle lezioni, che si arrivasse ad una qualche decisione circa la loro sorte.

«Incredibile, ma vero! Il Comune ha risposto che la scuola elementare Regina Elena, vicinissima al liceo Righi, non poteva ospitare i 400 entro quelle poche aule che sarebbero state sufficienti e che l'encomiabile Preside aveva fatto di tutto per ottenere in affitto, disponendo le lezioni settimanali per tre giorni di mattina e per tre giorni di pomeriggio. Sembrerebbe incredibile, tanto è enorme, che la «Provincia» da cui il Righi dipende, nel lavarsene, del pari, le mani, abbia invitato ufficialmente gli studenti a reperire loro stessi (!!!), come ci spiega lo stesso *Messaggero* e come ci conferma il Preside, i locali occorrenti.

«Non si creda, tuttavia, che l'indignazione dei genitori e dei loro figliuoli possa essere smorzata o mitigata dal fatto che l'infaticabile Preside del Righi sia riuscito, provvisoriamente e agendo da solo, ad avere ospitalità nella scuola Oriani a Piazza Indipendenza, dove i 400 sono costretti a recarsi, *assai gravosamente ed improficuamente, tutti i giorni, e soltanto nel pomeriggio subito dopo pranzato, con un orario di lezioni che va dalle 4 alle 5 ore!*

«Tutto ciò è semplicemente enorme e conferma la «Babele» in cui si dibatte la scuola, «Babele» acuita dallo spirito assenteistico ed egoistico regnante nei massimi Enti come il Comune e la Provincia, oltre che negli Organi ministeriali; e ciò malgrado che si attribuiscano l'appellativo di cristiani.

«I sottoscritti padri di famiglia chiedono una soddisfacente soluzione del caso (sia pure di ripiego come quella auspicata alla «Regina Elena» dal Preside). In caso negativo essi sarebbero lieti che venisse presentata una interpellanza alla Camera onde rimuovere subito l'inerzia e l'insensibilità dei massimi Enti e degli Organi ministeriali che dovranno essi stessi (e non il Preside e non gli studenti!) cercare e reperire gli indispensabili locali, giungendo, se necessario, alla utilizzazione, sia pure provvisoria di quelli in altre scuole o altrove. Si potrebbero, ad esempio, prendere in affitto pochi locali in Istituti religiosi, come quello vicinissimo al Righi, cui le massime Autorità potrebbero rivolgersi facendo appello a quel senso di umana e cristiana comprensione e solidarietà che non dovrebbe mancare in simili frangenti.

«L'interpellanza dovrebbe, inoltre, giungere ad impegnare gli Organi ministeriali ad iniziare l'immediata costruzione dei locali occorrenti per questa e per altre scuole che si dibattono nelle stesse gravi difficoltà. Grazie dell'ospitalità. — *Un gruppo di genitori, a nome di tutti gli interessati*».

Contro le leggi antisindacali

Aumenti salariali chiesti alla Tudini e alla Garbarino

La notizia della prossima presentazione al Parlamento del famigerato progetto di legge antisindacale, ha sollevato viva indignazione tra i ferrovieri. A questo proposito, il Consiglio della Sezione compartimentale di Roma del SINDACATO FERROVIERI Italiani ha votato un vibrante ordine del giorno di protesta.

«Considerato che la legge antisciopero è stata presentata proprio alla vigilia della discussione alla Camera del progetto relativo agli adeguamenti economici per gli statali — dice l'ordine del giorno — e constatato che, di fronte alla miseria crescente delle masse popolari il Governo, invece di sviluppare una politica di produzione e di pace, tenta di soffocare la legittima protesta dei lavoratori comprimendo le libertà democratiche e sindacali, il Consiglio sezionale dei ferrovieri del compartimento di Roma, invita il Governo a ritirare il progetto di legge sindacale e dichiara di essere pronto a scendere in lotta per difendere fino in fondo il diritto di sciopero, condizione prima della salvaguardia del già insufficiente tenore di vita dei ferrovieri».

I dipendenti della TUDINI E TALENTI, da parte loro, dopo aver esaminato nel corso di una assemblea la situazione economica della categoria, hanno avanzato la richiesta di un aumento del 25 per cento sul salario globale. La richiesta è stata presentata alla direzione dell'impresa accompagnata da una dichiarazione

Anche al CANTIERE GARBARINO al Foro Italico continua l'azione intrapresa dai 500 edili in difesa del diritto al lavoro e contro le continue intimidazioni della polizia. Ieri i lavoratori hanno sospeso il lavoro in due riprese per un quarto d'ora.

SELVAGGIA AGGRESSIONE IN VIA LUCULLO IN PIENO GIORNO

Il guardiano di un garage ferito a bottigliate in testa per rapina

La vittima in pericolo di vita - Il bandito, un ex artista di varietà, uscito dodici giorni fa dal carcere, ha dichiarato: "Avevo fame„

Un giovane pregiudicato per furti e truffe, sedicente «artista di varietà» disoccupato, ha aggredito e gravemente ferito a colpi di bottiglia il guardiano di un deposito merci, per derubarlo del portafogli. L'impressionante episodio di delinquenza si è verificato alle ore 13,15 di ieri, in via Lucullo 9, proprio dirimpetto alla sede del CARE, dalle cui finestre, tempo addietro, precipitò sfracellandosi al suolo il generale degli Stati Uniti Baldwin.

Ecco i fatti. Alle 13,15, un individuo, identificato successivamente per il 27enne Ivo Rutolo, nato a Petrella Salto, in Sabina, e abitante a Borgo Vittorio 43, si introduceva nel magazzino-garage di Tito Mazzetelli, approfittando della momentanea assenza dell'autista Italo Stochi, nato a Borgo Velino (Rieti), di 56 anni, il quale svolge anche le funzioni di guardiano notturno e diurno

Con grande sicurezza, il Rutolo si dirigeva subito verso la stanzetta dove lo Stocchi è solito trascorrere le notti, su una brandina e subito si dava a rovistare nei cassetti di un piccolo armadio e sotto il materasso, nella speranza forse di mettere le mani sui risparmi dell'autista. Improvvisamente, però, lo Stocchi rientrava

Vistosi scoperto, il malvivente balzava addosso al vecchio e lo colpiva violentemente al capo con una piccola chiave inglese. Poi lo scaraventava a terra e tentava di strangolarlo con le mani. Infine, poichè lo Stocchi, malgrado la sua età avanzata, opponeva una energica resistenza, il Rutolo afferrava una bottiglia piena di acqua che si trovava sul tavolino da notte e sferrava sul cranio del disgraziato un colpo così violento, che il vetro si infrangeva in mille pezzi. Tramortito dalla rude percossa, l'autista si abbandonava al suolo senza vita, mentre dal capo ferito cominciava a sgorgare un fiotto di sangue.

A quella vista, il bandito si vedeva perduto. Dalla finestra aperta gli giungevano i clamori di una piccola folla che si era andata assiepando davanti al magazzino, commentando vivacemente l'accaduto, senza che però nessuno osasse intervenire. Da un momento all'altro, potevano sopraggiungere dei poliziotti e allora non ci sarebbe stato più scampo. L'unica prospettiva era il carcere, dal quale solo dodici giorni prima era uscito, dopo aver scontato una lunga pena detentiva per furto aggravato.

Assalito dal terrore, il Rutolo guadagnava d'un balzo la porta, non senza aver prima sfilato meccanicamente, con un cinismo «professionale» quasi incredibile, il portafogli dalla tasca posteriore della sua vittima. La folla, anzichè tentare di catturare lo aggressore, si apriva per lasciarlo fuggire. Testimoni oculari affermano che l'aspetto del giovane malvivente era tale da incutere veramente paura. Scarmigliato, macchiato di sangue, egli roteava furiosamente un pezzo di bottiglia, minacciando di sgozzare chiunque avesse osato toccarlo. Di corsa, raggiungeva la vicina via Sallustiana e saliva su un filobus. Qui, però, lo inseguivano e immobilizzavano due agenti del commissariato Castropretorio, di guardia all'Ambasciata degli S.U.A.

Lo Stocchi, intanto, veniva ricoverato all'ospedale S. Giacomo, in gravissime condizioni. Il Rutolo, dopo aver tentato di negare, inventando una storia assurda e confusa, confessava infine pienamente il suo delitto, affermando di aver agito «perchè affamato e senza un soldo».

Seppellito da un materasso mentre passeggia in Via Nizza

Un materassaio, caduto da una finestra, ha tramortito il pensionato Dino Minghelli, di 76 anni, abitante in via Nemorense 18, il quale stava pacificamente passeggiando davanti al numero civico 69 di via Nizza. Trasportato svenuto al Policlinico, il Minghetti, si è a poco a poco ripreso. I medici gli hanno riscontrato un semplice «scheggiamento» della colonna vertebrale, guaribile, salvo complicazioni, in soli 5 giorni.

Una moto capitombola due carabinieri feriti

Due carabinieri sono rimasti feriti in un grave incidente stradale verificatosi sulla via Tiburtina, all'altezza del Verano. Il fatto è accaduto alle 11,40. I due militi, il 34enne Domenico Di Marzio, della stazione Casilina, e il 26enne Fernando Billi, della stazione S. Sebastiano, percorrevano la strada su una motocicletta Guzzi, condotta dal Billi. D'un tratto, essi sono andati a cozzare contro un camion del Ministero dei Trasporti, pilotato da Vincenzo Colacchi, abitante in via Figafetta, 5.

Il Di Marzio ha avuto la gamba sinistra spezzata. Non potrà lasciare il Policlinico, dove è ricoverato, prima che siano trascorsi 40 giorni. Il Billi, più fortunato, se l'è cavata con poche escoriazioni.

Condannata la donna che aggredì M. L. Terracini

Alla VII Sezione della Pretura Urbana si è celebrato il processo contro la donna che aveva aggredito al Caffè Greco, in V. Condotti, Maria Laura Terracini, moglie del compagno senatore Umberto Terracini. In contumacia dell'imputata il Pretore ha condannato Maria Bettini, più nota sotto il falso nome di Alessandra Monti, alla pena di quattro mesi di reclusione e di 20 mila lire di multa, con la concessione della condizionale.

La Bettini è stata anche condannata al risarcimento dei danni, fissati secondo la richiesta della parte lesa.

Due «autolesionisti» nelle celle della Mobile

L'ufficio stampa della Questura ha emanato un comunicato nel quale, a smentita di quanto pubblicato da alcuni giornali, si precisa che nella sera del 10 scorso, due persone, fermate dalla Squadra Mobile, si sono ferite all'addome «con schegge di legno e capsule di denti», mentre un'altra è stata colta da malore per «postumi di una ferita al capo riportata in un incidente automobilistico». Tutti e tre sono stati medicati e quindi tradotti a Regina Coeli. Si tratta, dice il comunicato, di atti di autolesionismo, banali espedienti di pregiudicati allo scopo di eludere il corso della Giustizia, e non di tentativi di suicidio. Sta bene, ma perchè la polizia non ci fa conoscere il nome degli «autolesionisti» ed il reato per il quale si trovano ora in prigione?

Lydia Cirillo madre

Alla clinica S. Anna, ieri alle 13,40, Lydia Cirillo in Fabbri ha dato alla luce una bella bambina, alla quale sarà imposto il nome di Paola.

UN CAVERNICOLO DI VIALE TIZIANO

Immerso nel sangue davanti a una grotta

Accoltellato in una rissa per gelosia?

Un grave fatto di sangue si è verificato la notte scorsa al viale Tiziano, sulla soglia di una di quelle grotte che si aprono nella roccia dei Monti Parioli grotte abitate non solo da diseredati senza lavoro, ma anche da famiglie di operai e di impiegati, costrette dalla penuria di abitazioni a rifugiarsi nelle squallide caverne.

Questo è il teatro del sanguinoso dramma della scorsa notte. Erano le ore due circa, e la bufera di vento infuriava sibilando, allorchè una giovane donna, tale Maria Domenica Ancora, abitante in una delle caverne, avvertiva la guardia di P. S. Ernesto Nicolantonio, del Commissariato Flaminio, che un uomo gravemente ferito giaceva davanti al suo misero abituro. Recatosi sul posto con altri commilitoni, l'agente trovava effettivamente un individuo con gli abiti tutti intrisi di sangue.

All'ospedale San Giacomo, l'uomo veniva identificato per il 36enne Vittorio Chiavetti, operaio elettricista dell'ACEA, anch'egli abitante in una delle spelonche di viale Tiziano. Il Chiavetti era ferito al petto, al capo e al ventre, quattro ferite, delle quali la più grave era l'ultima, avendo provocato la fuoriuscita degli intestini. Si rendeva pertanto necessario sottoporre immediatamente l'operaio ad un intervento chirurgico

Nel frattempo, il commissario di polizia Quartuccio interrogava minuziosamente l'Ancora. Costei, già nota con il nomignolo «la Calabrese», conduce una vita disordinata e precaria, di pene e di miserie, lavorando a mezzo servizio presso le famiglie del quartiere Flamino. Essa ha dichiarato di aver udito, nel cuore della notte, degli urli di dolore; affacciatasi sull'uscio scorgeva un uomo a terra ed un altro, a lei sconosciuto, in fuga.

La versione del Chiavetti è invece assai diversa. Interrogato verso mezzogiorno, dopo che le sue condizioni erano un po' migliorate, egli ha dichiarato di essersi recato a bussare alla porta della sua vicina di casa per «proporle uno scambio di grotte». Ma con la giovane donna c'era un individuo, il quale, adirato, estraeva un coltello con il quale lo colpiva più volte dandosi quindi a precipitosa fuga.

La polizia, dal canto suo, ritiene che il Chiavetti, dopo aver bevuto una eccessiva quantità di vino in una vicina osteria, abbia bussato alla porta della domestica con intenzioni galanti. Donde la sanguinosa reazione dell'ospite, il quale è ora attivamente ricercato.

LE NUOVE COMMISSIONI INTERNE

In tre elezioni alla Difesa grandi vittorie della C.G.I.L.

Altro successo alle Poste arrivi e distribuzione

Si sono svolte le elezioni per la Commissione Interna in alcuni Enti della Difesa. Ovunque i lavoratori hanno dimostrato la loro crescente fiducia nell'organizzazione unitaria che ha sensibilmente migliorate le proprie posizioni.

In particolare al Laboratorio di precisione, la lista della C.G.I.L. ha conquistato 327 voti e 4 posti, mentre quella della CISL ha ottenuto 107 voti ed un posto e la lista degli indipendenti 47 voti ed un posto. E' quanto mai sintomatico il fatto che nessuno dei 2 Segretari nazionali del sindacato Difesa dell'U.I.L. e della CISL è risultato eletto. L'UIL non ha neanche raggiunto il quoziente.

All'8. Officina riparazione automezzi, la lista della C.G.I.L. ha conquistato 134 voti e 3 posti, la CISL 40 voti e un posto, l'UIL 62 voti e un posto.

Alla Scuola di Guerra, su 51 votanti la lista C.G.I.L. ha ottenuto tutti i 51 voti e tutti e tre i posti.

Questa è la migliore dimostrazione della giustezza della politica sindacale della C.G.I.L. e della crescente fiducia dei lavoratori per la loro organizzazione unitaria.

Infine, nonostante le continue pressioni da parte dell'Amministrazione, i lavoratori postelegrafonici hanno dato prova di grande compattezza assicurando una clamorosa affermazione alla lista unitaria della CGIL nelle elezioni per la C.I. delle Poste arrivi e distribuzione.

Difatti, su 470 votanti (466 voti validi) la lista della CGIL ha riportato 380 voti (sei posti), mentre la CISL ne ha avuti solo 85 (un posto).

Senza commenti.

PICCOLA CRONACA

Il Giorno

— Oggi martedì 13 novembre (317-48): S. Omobono. Il sole si leva alle 7,00 e tramonta alle 16,54.

— Bollettino demografico: Registrati ieri: nati maschi 40, femmine 42: nati morti femmine: morti maschi 10, femmine 32. Matrimoni: trascritti 71.

— Bollettino meteorologico. Temperatura minima e massima di ieri: 18,4-19,2. Cielo molto nuvoloso. Temperatura stazionaria.

Visibili e ascoltabili

— Teatri: «Amleto» all'Eliseo; «La cucina della società alle Arti.

— Cinema: «Meglio un marciapiedi da leone» al Fiamma; «Stampia: «Non c'è pace tra gli ulivi» all'Odeon; «Eva contro Eva» al Quirinetta e Rivoli; «Nata ieri» al Salone Margherita; «Signori in carrozza» al Capranica, Capranichetta ed Europa.

Trattenimenti

— Una serie di sabati musicali, con inizio alle 17 prossime, sono stati organizzati dall'Enal nella sede del Grul Aora in V. degli Astalli, 19. Informazioni al 42 768.

— Nei locali del Grul-Gas, domenica sera si è svolta una festa organizzata dai partigiani della pace di Trest-Colonna. Allo spettacolo hanno partecipato il tenore Lupo Luco, il cantante Aldo Moreno, accompagnati dal complesso diretto dal M.o Dello Grotta. Ha presentato il noto Mario Ercole.

Cella

— La cena dei compagni Omero Colombo, della segreteria centrale della Commissione di organizzazione del Partito, e Marina Passiglia è stata allietata dalla nascita di Alessandro. Ai due compagni felici le nostre felicitazioni; alla neonata i nostri migliori auguri.

Varie

— Le iscrizioni ai corsi serali di avviamento e liceo artistico dell'Istituto della Maddalena organizzati dall'Enal in V. S. Francesco a Ripa e a Via della Palombella, 4 rimarranno aperte fino al 20 corrente. Orario dalle 18 alle 20.

Lutto

— Si è spento all'ospedale di S. Spirito il compagno Filippo Bragaccini, della cellula Tetti, sezione Ponte-Parione. Nell'annunciare che i funerali avranno luogo oggi alle 16,30 partendo dall'ospedale, inviamo alla famiglia le condoglianze dei compagni della sezione e quelle dell'Unità.

ORRENDO SUICIDIO NEL CUORE DI TRASTEVERE

Un fabbro trovato impiccato questa notte in v. della Scala

Il fabbro Edoardo Gentilini, di 51 anni, abitante in via in Publicolis 63, è stato trovato impiccato ad un gancio del soffitto nella sua bottega, nel rione di Trastevere. La macabra scoperta è stata fatta alle 23,30 dal garzone del suicida, Alessandro Barbuto.

Verso le ore 20, al termine di una giornata di spossante lavoro, il Barbuto e il Gentilini si erano salutati, separandosi per recarsi a cena. Il vecchio fabbro era cupo, ma tranquillo, come al solito. Dando la buona notte al garzone, ha detto: «Tu vattene pure a mangiare, io resto qui un altro quarto d'ora, perchè devo fare un conto».

Senza nulla sospettare, il Barbuto si allontanava. Tre ore e mezza dopo, ripassando davanti alla bottega, notava che la saracinesca era aperta a metà. La luce, però, era spenta. Meravigliato e insospettito, sollevava del tutto la serranda ed entrava, accendendo un fiammifero. Uno spettacolo raccapricciante lo attendeva. Alla incerta luce della fiammella, egli scorgeva il corpo del barbiere pendere, appeso ad una corda, da un gancio del soffitto, fra quello chiamo [illegible] dove il Gentilini era solito attaccare il bilancione per pesare i rottami di ferro.

La tragica fine del vecchio fabbro ha destato profonda impressione in quanti lo conoscevano. Egli sembrava da qualche tempo in cattiva salute e si diceva anche che i suoi affari andassero un po' male, anche per l'aggravata situazione economica. Ma nessuno si aspettava un gesto così grave da parte sua. Egli ha lasciato la moglie e tre figlie

ITALIA - U.R.S.S.

Comit. Direttivo oggi alle 18,30 riunione straordinaria in via XX Settembre, 3.

Le iscrizioni al corso di lingua russa si chiudono il giorno 15.

FEDERAZIONE GIOVANILE

REPONS. STUDENTI MEDI: Oggi alle 18 in Federazione

ATTIVI STAMPA DI SEZ. mercoledì alle 19 in Fed.

TUTTE LE SEZ. mandino a ritirare il nuovo numero di Pattuglia.

CONVOCAZIONI U.D.I.

REPONS. UDI RAGAZZE: Oggi ore 17 in V. IV Novembre 145

REPONS. STAMPA: Oggi alle 16 in V. Cavour 324.

CONVOCAZIONI DI PARTITO

I SEGRETARI e vicesegretari comunali dei sindacati provinciali oggi alle ore diciotto e trenta in Fed. Sono convocati inoltre i Segretari delle seguenti cellule aziendali ferroviarie: Dep. Lorm. S. Lorenzo, Sq. R. P. Maggiore Sq. R. Trastevere, Sq. R. Termini, Pesce Roma Centro, P. Dante, Smistamento, V. Aventino (Postelegrafonici) OM. Centr. Atac, Dep. Vittoria, Dep. Tuscolano, Dep. P. Maggiore, Sieder Castelli, Sieder Poggio, Gas, Tesi, Palmi, Masi, Fiorentini, Gas, Vascon, Poligrafici P. Verdi, Poligr. G. Cappelli, Centrale del Latte, Mattatoio, Vetrerie S. Paolo, Mus. Esercito, Marina, Aeronautica, Laboratorio di Precis. Min. Tesoro, Manifattura Tabacchi, Min. Lavoro, Min. Agricoltura, Ist. Statistica, Comune di Roma. Ordine del giorno: La settimana della pace.

FERROVIERI: Giovedì alle 18 tutti i ferrovieri socialisti e comunisti in ass. straordinaria a via Bari 20.

POSTELEGRAFONICI: I comunisti giovedì alle 18 alla Sez. Celio (Viale Mirea 36).

RIUNIONI SINDACALI

STATALI: Cons. prov. per il tesseramento, mercoledì alle 16 in V. S. Teresa, 5: dovranno partecipare i membri del C.D., gli attivisti e i collettori.

EDILI: Mercoledì ore 19,30: ass. nella Sottosezione Pineta Sacchetti.

PENSIONATI: Martedì ore 16: ass. gen. Sez. Primavalle (Cons. Popolare). Interviene Jacarti.

CEDICI: Oggi in sede alle 17,30 com. dir. Comm. int., Com. Att. Sind.

CONSULTE POPOLARI

OGGI alle 18,30 in Via Acuetaro 26.

IN UN PRATO A CASALBERTONE

Manovale padre di tre figli si spara un colpo di pistola

Un manovale ha tentato ieri di uccidersi, esplodendosi un colpo di pistola alla tempia, ed ora versa in condizioni disperate al Policlinico. Si tratta di Giuseppe Marchesini, di 44 anni, abitante in una misera casupola nei pressi di Ciampino, padre di tre figli: Iris di 17 anni, Emiliano di 16 e Rita di 5.

Erano circa le 9 di ieri mattina quando una signora, affacciatasi alla finestra della sua abitazione in via Carlo Mezzacapo 35, a Casalbertone, scorgeva, ritto in mezzo ad un prato, un uomo che le volgeva le spalle. Nello stesso istante in cui ella si affacciava, l'uomo aveva estratto dalla tasca della giacca una rivoltella ed aveva puntato la canna contro la tempia destra. La donna, con un urlo di paura, si sporgeva fuori della sua abitazione, chiedendo aiuto a gran voce; ma alle sue grida faceva immediatamente eco una secca detonazione. Quando la donna e due passanti richiamati alle sue grida — i signori Ettore Alessandrini, e Amedeo Horvath, abitanti nella stessa via — giungevano presso lo sventurato, questi giaceva al suolo morto, con il capo insanguinato e la pistola ancora stretta nel pugno.

Con l'aiuto di un brigadiere dei carabinieri, sopraggiunto poco dopo, il ferito veniva adagiato su una macchina di passaggio e trasportato immediatamente all'ospedale. Dai documenti trovati nelle sue tasche era possibile identificarlo. Dopo le prime cure, il Marchesini veniva ricoverato in osservazione.

LA RADIO

RETE AZZURRA — Giornali Radio 14, 20, 23,35 — 13,30: Musiche rich. — 16,45: Canzoni — 17: «Il piccolo lord» — 18,30: Mus. di Rodgers — 19,15: Sport — 19,35: Mus. rich. — 20,40: «La campana sommersa», di Borghini.

RETE ROSSA — Giornali Radio: 15, 20,30, 23,10 — 13,30: Mus. ritmo-melodica — 14: Mus. rich. — 14,30: Canzoni — 14,50: Cinema — 17: Pom. mus. — 18: Orch. napoletana — 19,15: Orch. Savina — 19,55: Mus. rich. — 20,50: Otto strumenti — 21,30: «Vai all'acqua chiara» — 22,50: Conc. Edwin Fischer — 23,30: Orch. Milanese.

AVVISI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12

a. ARTIGIANI Causa cessata attività camerelette, pronto, con. Arredamenti gratuitamente economici. Facilitazioni. Napoli, Tarsia 31 (dirimpetto Enal). 9319-R

ELIMINATE GLI OCCHIALI con lenti invisibili «MICROTTICA», Via Portamaggiore 61 (777.435) (4608)

IMPERMEABILI, galoches, stivali, borse, articoli gomma plastica. Qualsiasi riparazione eseguisce laboratorio specializzato. Lupa 4-A (653-707). (4161)

OROLOGI diciotto rate Calcaterrucci Emilio horlogi garantiscono (angolo Corrias Santa-brigida) 9046-R

4) AUTO-CICLI-SPORT L. 12

A. ALL'AUTOSCUOLE «STRANO» corsi rapidi economici per Autisti-Autotrenisti Emanuele Filiberto 60 - Reborsa (201827)

8) MOBILI L. 12

ALLE GALLERIE Mobili «BAUSCH» colossale assortimento ogni stile. Prezzi più bassi Italia! Portici Piazza Esedra 47 (Moderno). Piazza Colarienzo (Cinema Eden). (4193)

MATRIMONIALE «900». Cucina laccata completa 18.000. Guardaroba estensibile 12 000 Via Ospedaletto, 11 (Colonna) 20-356.

CIRCO DELLE 4 SORELLE MEDRANO
Piazza Mancini (Foro Italico)
Tram 1, Filobus 46 e 32, Autobus D
★
Tutti i giorni 2 spettacoli alle ore 16 e alle ore 21

Imminente ai Cinema MODERNO e IMPERIALE
JOEL McCREA ARLENE DAHL
LA CAROVANA MALEDETTA
TECHNICOLOR

il Dott. SONNINO
dell'Università di Roma, cura le malattie del FEGATO - DIABETE STOMACO - IPERTENSIONE
Via Nizza, 11 (P. Fiume) T. 849.718
Visite per appuntamento

OGGI una «Prima» di eccezione ai Cinema CAPITOL e CORSO
Errol FLYNN Dean STOCKWELL PAUL LUKAS ROBERT DOUGLAS diretti da VICTOR SAVILLE
KIM
dal romanzo di RUDYARD KIPLING

ORESTE AQUISTI
Via Alessandro Volta nn. 28-30-32 — Telefono 590.880
Via Giovanni Branca nn. 7-9 — Tel. 596.337 — ROMA
APPARECCHI RADIO
LE MIGLIORI PRODUZIONI 1951 - 1952
SERIE GARANZIE — ABBONAMENTO R.A.I. GRATIS PER UN ANNO
LAMPADARI - ELETTRODOMESTICI - CUCINE A GAS
VENDITE ANCHE A RATE

Lavoratori! Contadini! Cacciatori!
APPROFITTATE DELL'OCCASIONE, NON ESITATE!
1.000 Paia scarponi vacchetta naturale doppio fondo cucito, miracolo commerc. L. 1.900
1.000 Paia scarponcini vitello nero marrone due suole cucite . . . L. 2.900
1.000 Paia scarponcini donna vitello nero marrone cucito, tacchi alti bassi . L. 2.500
Vasto assortimento scarpe fondi para ai prezzi più bassi d'Italia
Calzaturificio SAURAFF V. Goito, 3 - V. Cernaia, 35 (di fronte Ministero Finanze)

OMBRELLI PER TUTTI
E LE PIU' BELLE
BORSETTE
A PREZZI DI FABBRICA
DECCIO - Via dei Prefetti 33-33a

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Gabinetto medico specializzato solo disfunzioni sessuali, cura radicale, rapido metodo proprio. Cura nuova impotenza ribelle, psicoli, fobie, debolezze sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure speciali, rapide, pre-post matrimoniali, cura modernissima per il ringiovanimento. Grand'Uff. CARLETTI dr. Carlo PIAZZA ESQUILINO 12 - Roma (presso Stazione) - Ore 9-12, 16-19 - Festivi 9-12. Sale separate. Non si curano veneree. Il dr. Carletti non dà consulti in altri Istituti in Italia. Migliaia di attestati.
Per informazioni gratuite scrivere. Massima riservatezza e serietà

VENEREE - IMPOTENZA STUDIO SPECIALIZZATO ESQUILINO
Dr. P. MONACO Spata
Cure indolori rapide radicali
EMORROIDI, VENEREE, GINECOLOGIA
Chirurgia plastica - Pelle - Impotenza
V. Salaria, 72 - Ore 8-19 Fest. 9-12 - Tel. 862-909 (P. FIUME)

Dott. PENEFF - Specialista
Dermosifilopatia - Gabinetto esclusione interna - Impotenza
Via Palestro 36 int. 3 Ore 8-11 14-19

Dr. COLAVO

UN LIBRO DI CONSTANCIA DE LA MORA

GLORIOSA SPAGNA

« Gloriosa Spagna » (1). E' questo il titolo dato alla traduzione italiana dell'« Autobiografia di una donna di Spagna », di Constancia de La Mora.

Da che penna viene tale importante testimonianza, chi è questa « donna di Spagna » che, giunta profuga nel 1939 a New York, dopo aver lottato fino all'ultimo giorno per la libertà della sua patria, stanca, malata, affranta, sente il bisogno di consegnare al mondo un così prezioso documento di vita? E' una donna che non solo geograficamente giunge da molto lontano Constancia de La Mora — morta due anni fa a Città del Messico in esilio — era nata di una delle « grandi » famiglie di Spagna, nipote di un primo ministro conservatore, figlia d'un ricchissimo industriale. Fu allevata in un ambiente che più che di classe va definito di casta, tanto era l'aristocratico distacco che separava la sua infanzia e la sua giovinezza nonchè dal popolo perfino dalla « classe media », tanto fisse e barbare erano le regole dell'alta società madrilena a cui apparteneva.

Il primo fascino del libro è dunque in questo fatto: che scrive una donna la quale ha rotto definitivamente con il mondo in cui era nata, e non senza dolorose tragedie sentimentali, e ha la capacità di farci partecipi gradualmente di questa rottura, riandando colla memoria a quegli episodi da cui la sua posizione critica sempre più è accresciuta, cogliendo le istantanee più tipiche d'un ambiente cogli occhi del presente e del passato. Troviamo chi ormai ha capito e chi, come il padre, la madre, le sorelle, il primo scioperato marito, continua a godere lietamente e cinicamente dei propri privilegi che grondano lacrime e sangue.

La prima Spagna che conosciamo è la vecchia Spagna (1906-1923): dove vecchia vuol dire il regno di una superstizione fanatica, la dominazione incontrastata della Chiesa che ha la stessa autorità dei tempi dell'Inquisizione. Constancia de La Mora ha pagine fortissime nel descrivere l'effetto che in lei bambina produce l'atmosfera di terrore religioso, il senso del peccato, l'ipocrisia che improntano l'educazione impartitale dalle suore madrilene « mentre nell'oscuro ammasso delle case operaie di Madrid e di Barcellona il popolo mormorava cupamente ». E' la Spagna infatti in cui le Guardie Civili vivono in campagna a far da aguzzini ai contadini che rispondono col silenzio più assoluto e sprezzante; in cui, separate da un muro, sono educate dallo stesso monache le figlie dei ricchi e quelle dei poveri. Ma queste ultime non possono giocare nel comune giardino, non ricevono nè la colazione, nè la stessa istruzione.

La vita dell'autrice via via si mischia sempre più a quella della Spagna. Essa si allontana dalla sua classe, divorzia da un nobile sciocco a cui la famiglia l'aveva maritata. Lavorando, sente intorno a sè un mondo nuovo, con aspirazioni nuove. Dalla dittatura di Primo De Rivera, e attraverso la fuga di re Alfonso entriamo nella Repubblica del 1932. E' come il secondo atto di un dramma, quello in cui la giovane Repubblica invece di intraprendere coraggiosamente la via della riforma agraria, della riforma scolastica, la riorganizzazione democratica dell'esercito e della burocrazia, affida le leve del potere a uomini timorosi e « legalitari » all'eccesso, o addirittura ad agenti della monarchia e del sorgente fascismo. L'autrice porta di suo in questa disamina una serie di elementi originali (essa ha un ottimo punto d'osservazione, essendo divenuta la moglie d'un valoroso ufficiale d'aviazione addetto aeronautico presso le ambasciate di Roma e di Berlino), ma dove il libro diventa di palpitante interesse è al terzo atto del dramma: la guerra, iniziata col complotto di Franco e di altri generali traditori e continuata soprattutto dall'Italia e dalla Germania fasciste contro il popolo unito di Spagna.

Queste pagine le scrivono ormai gli operai, i contadini, gli intellettuali migliori di Spagna. Constancia ci parla di sè solo quel tanto che basta a legare un episodio all'altro, e quel tanto che prorompe dal suo cuore di sposa (il marito avrà il compito di guidare la piccola aviazione repubblicana contro i caccia e i bombardieri di Hitler e Mussolini), di madre trepidante tra bombardamenti feroci, di combattente (essa sarà addetta all'ufficio dei corrispondenti esteri, li condurrà ai fronti di combattimento, li illuminerà sulla vera natura di una guerra che la Repubblica combatte, abbandonata vergognosamente dalle democrazie di Chamberlain e di Blum, sola e quasi inerme contro lo straniero, i mercenari e gli agenti provocatori, di qua di là dalle linee).

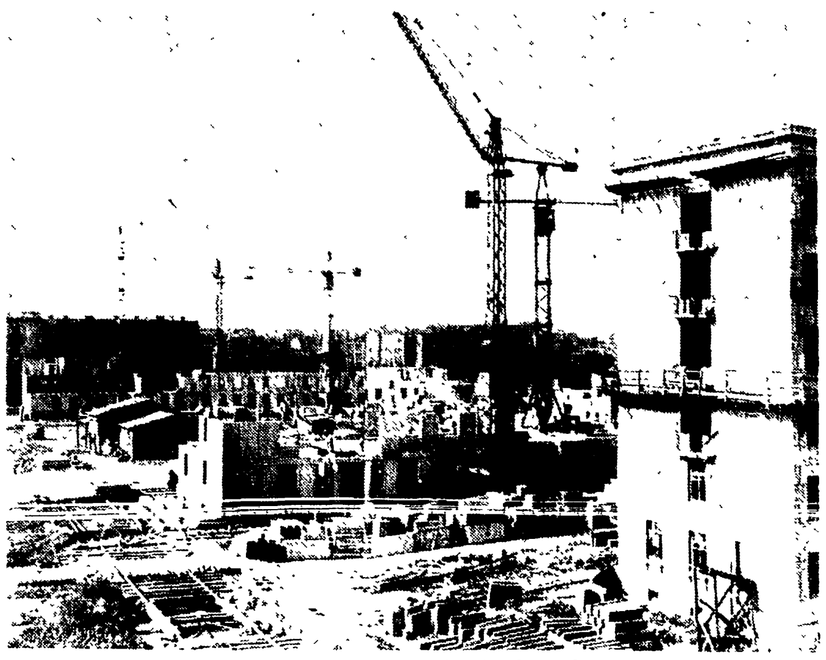
Parlano i contadini e gli operai e il loro linguaggio ha un'efficacia maggiore di tante pagine drogate di Malraux o di Hemingway. Qui non si può tentare neppure di riassumere. Ma due o tre episodi daranno meglio di un sommario il clima della lotta. Constancia negli ultimi mesi del 1936 si dedica all'assistenza dei bimbi che vengono allontanati da Madrid e rifugiati nella cittadina di Alicante. Il cibo sta quasi per mancare ai piccoli profughi quando arriva dal mare una nave carica di farina, di latte in polvere, di carne, di burro. E' una nave che issa la bandiera rossa dell'Unione dei Soviet, l'unico paese che aiuti la Repubblica. E le scene di commozione e di fraternità che hanno luogo per le vie della piccola città costituiscono una delle più toccanti pagine del volume.

E che dire delle gesta del « Quinto Reggimento », di quel miliziano che in trincea aveva appreso dal Commissario del popolo a leggere e a scrivere e che si riprometteva di insegnare l'alfabeto a tutto il suo villaggio, laggiù in Andalusia? E di quelli che sull'Ebro si battevano contro i carri armati con un fucile ogni tre uomini e gli altri due stavano vicino al fortunato possessore per prendere il suo posto e la sua arma se egli cadeva? E della sfilata solenne per Barcellona dei volontari delle Brigate Internazionali, uomini venuti da tutti i Paesi, avvolti dai fiori del popolo eroico che pure viveva nella fame e tra le rovine? E delle pagine di fuoco stese a denunziare alla storia la viltà delle classi dirigenti d'Inghilterra e di Francia e quella degli Azana, dei Caballero, le responsabilità di Prieto, le provocazioni dei capi anarchici e trotzchisti?

Si chiude il libro con amarezza. Tanto eroismo non ha fermato la violenza distruggitrice di Franco, non ha potuto impedire una lunga dittatura sanguinosa. Ma Constancia de La Mora non parla di resa. Essa ha visto combattere il suo popolo e non può disperare del futuro. Ora questa donna valorosa e morta. Non ha potuto più apprendere che il popolo di Madrid e di Barcellona ha ripreso la lotta e ha già gridato al mondo la sua volontà di riscossa e di libertà, con grandi scioperi. Ma e come l'avesse saputo: « So che la Spagna sarà di nuovo libera. Nessuno e niente potrà impedirlo, poichè il popolo di Spagna, unito, restaurerà la democrazia con il suo sangue e con il suo coraggio. Viva la Repubblica! »

PAOLO SPRIANO

(1) Constancia de La Mora. *Gloriosa Spagna*. - Ed Rinascita 1951 - L. 900



LENINGRADO — Nuove costruzioni nella città sovietica: in via Stalin, nasce rapidamente il corpo di un importante edificio, attraverso l'installazione di pannelli prefabbricati

UNA MOSTRA DI GRANDE INTERESSE NELLA CAPITALE

Pittori fiamminghi a Palazzo Barberini

Da Van Eyck a Brueghel - La potente raffigurazione del "Misantropo,, - Un capolavoro di Antonello da Messina

Ecco finalmente nella Capitale, a Palazzo Barberini, dopo l'invadenza di tanti « Premi Roma » di dubbio gusto, una mostra adatta allo stile, alla dignità e alla importanza del luogo: 72 opere pittoriche e numerosi disegni e incisioni che illustrano i rapporti tra l'arte italiana e l'arte fiamminga [illegible] dal XV al XVIII.

Questi rapporti furono tra i più continui e fecondi che vi siano mai stati nella storia dell'arte; e sono i rapporti tra due scuole e due tradizioni culturali e pittoriche nazionali che rivestono importanza di primo piano nella storia dell'arte di tutto il mondo. Mentre alla fine del Trecento prevale ancora l'influenza italiana, nel Quattrocento la pittura fiamminga vanta nomi come Jan Van Eyck e Rogier Van der Weyden, Van der Goes e Memling, attraverso gli insegnamenti dei quali si sviluppa l'arte di un grande pittore italiano, Antonello da Messina, che, a quanto pare, apprende dalla tradizione fiamminga, [illegible] anche la tecnica della pittura a olio. Alla fine del Quattrocento e per tutto il Cinquecento le parti si invertono e la maniera « italianizzante » appare attraverso l'opera dello stesso Memling, di Quentin Metsys, di Gerard David, di Jan Gossaert, detto « Mabuse » e di altri ancora. Uniche eccezioni sono Hieronymus Bosch, prima, e Pietro Brueghel «il vecchio», poi, che fa il suo viaggio in Italia tra il 1550 e il 1554, ma invece di lasciarsi influenzare dalla maniera dei maestri italiani guarda Bosch e in tutte le altre sue opere, osserveremo fino a qual punto possa arrivare, in un pittore del Cinquecento che rifiuta la tradizione classica, lo sbrigliarsi della fantasia oltre ogni limite del grottesco, il gusto del diabolico e al tempo stesso la libertà nel satireggiare uomini e cose del suo [illegible] Più [illegible] in questa satira è il suo massimo prosecutore Pietro Brueghel « il vecchio », di cui osserveremo qui « Il misantropo ». Un vecchio incappucciato e ammantato di nero procede tristo e frusciante. Sotto di lui una scritta rivela il pensiero che lo domina. « Perchè il mondo è così poco degno di fiducia, è per questo che vado in lutto ». Dietro il vecchio però il « mondo », sotto forma di un monello centuplo racchiuso in un globo di cristallo, lo deruba silenziosamente tagliandogli la borsa, mentre a sinistra alcuni chiodi a quattro punte, posti sulla strada, insidiano miseramente i piedi del misantropo. Il significato « morale » del dipinto è evidente e costituisce un incitamento che Brueghel lanciava agli uomini. Credete di sfuggire alla realtà incappucciandovi e bendandovi gli occhi; ebbene, peggio per voi, perderete ciò che possedete e non è affatto sicuro che riuscirete a procedere di un passo senza danno. E' così che il grande pittore realista del Cinquecento concepiva la propria opera.

AERTSEN: « Cuoca » (particolare)

Vorremmo ancora fermarci sulle popolaresche figure di Jordaens, sulle terribili vecchie Parche di Bernardo Strozzi, alquanto goffe nella loro bruttezza, sulla rapidità della scrittura pittorica di Rubens, ma basteranno questi cenni ad avviare il lettore verso opere che potrà, per ora, meglio osservare da sè.

CORRADO MALTESE

I CITTADINI INGLESI TRA LA GUERRA E LA PACE

Un carico di maledizioni sulla regia nave Inferno

Triste ritorno di 700 soldati dalla Corea - Frasi brucianti sul conflitto Assemblea di scrittori e drammaturghi per la distensione internazionale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, novembre — *Una nave è entrata giorni fa, attraverso la nebbia densa e fredda dell'alba, nel porto di Liverpool. A prua portava scritto il nome* Devonshire; *ma ai giornalisti che l'hanno accostata su un motoscafo, una testa affacciatasi da uno degli oblò ha gridato: « Questa è la regia nave* Inferno! *». A bordo erano 700 soldati inglesi della 29ª brigata di fanteria, di ritorno dalla Corea dopo sei settimane di navigazione, e i loro umori erano stati tutti riassunti in quel grido che aveva salutato dall'oblò i giornalisti.*

Quando, da un microfono nel ponte di comando, il generale mandato dal Ministero della Guerra a portare il benvenuto ai reduci, ha pronunciato il fervorino di circostanza (« Avete valorosamente tenuto alte le grandi tradizioni del vostro reggimento e della patria. Questa è la vostra migliore ricompensa »), nelle camerate sottocoperta le sue parole ripetute dagli altoparlanti sono state accolte da un mormorio amaro e beffardo. Poi è stato il turno dei giornalisti, e le loro domande non hanno avuto miglior fortuna del discorso del generale. Le risposte dei soldati erano cariche di deluzione e di rancore, risposte di gente che ha sofferto senza trovare una ragione alla sua sofferenza, che ha combattuto senza sapere per che cosa e dalla guerra ha riportato soltanto il disgusto e l'odio per la guerra.

Un anno di sangue

Che rimane della Corea nella loro memoria? L'immagine del terribile inverno che hanno trascorso laggiù, e poi di un'estate soffocata dalla polvere delle autocolonne e dei carri armati. In inverno sembra che il vento invece di fischiarti intorno ti passi dentro le ossa: « il polverone è così fino che se ci tieni stesa contro una coperta la attraversa come un traliccio ». La popolazione civile della Corea meridionale?: « Più passava il tempo e più ci guardavano male. Gli americani? Di loro i reduci inglesi dicono solo che « quelli nelle razioni ci hanno le scatole di candita ». La guerra? Quali sono le sue prospettive?: « Prospettive? Dopo un anno siamo allo stesso punto di prima. Siamo bloccati lì, più avanti non si va ». E i negoziati per un armistizio?: « Chi ne ha saputo nulla? Sono gli americani che fanno e disfanno ogni cosa ».

Intanto i reporter dei giornali governativi hanno cercato di provocare risposte che fossero meno sfiduciate e risentite di queste, in cui fosse un'ombra anche lontana di orgoglio guerriero, di fierezza per i sacrifici compiuti. E i fotografi hanno dovuto insistere parecchie volte nel dire. Sorridete ». prima di poter scattare gli obbiettivi sopra volti che non riuscivano ad essere altro che aggrondati.

Il Manchester Guardian *ha scritto che i reduci riportati a casa dalla* Devonshire *non avevano esattamente l'aria di eroi. Una maniera eufemistica di riconoscere quello che Stalin aveva visto già nove mesi fa, quando aveva detto che le truppe inglesi sul fronte coreano « fanno il loro dovere in modo formale, senza fede nella giustezza della loro missione e senza entusiasmo ».*

* * *

« La parola pace è diventata una parola sporca, una parola che — se ne stanno accorgendo alcuni di noi che scrivono romanzi — le biblioteche pubbliche già hanno paura di toccare ». Questa ed altre constatazioni sui limiti che nel mondo occidentale il clima creato dalla propaganda di guerra pone alla libertà della letteratura, come ad ogni forma di espressione culturale, sono state fatte nel corso di una conferenza tenuta a Londra durante due giorni da un gruppo di 350 fra poeti, romanzieri, critici, drammaturghi britannici. Il tema del convegno era « La coscienza dello scrittore in un mondo che si prepara per la guerra ». Ma il tono del dibattito e le sue conclusioni sono entrati nel concreto e nel pratico molto più di quello che potesse far aspettare la enunciazione del tema. Non ci sono stati dubbi fra i convenuti sul fatto che lo scrittore può conservare libera la propria coscienza non soltanto col rifiutarsi di servire la propaganda di guerra, ma col combatterla in maniera attiva. La conferenza ha formato una serie di comitati di lavoro incaricati di studiare e di riferire al più presto sul contributo che danno all'inasprimento dei rapporti internazionali certe espressioni della narrativa e del teatro contemporanei, del cinema, della stampa, della radio (già nel corso del dibattito sono state portate prove documentate dei falsi e delle distorsioni del vero abituali nei servizi per l'estero della B. B. C.). Una commissione si occuperà in particolare dei veleni che la propaganda di guerra ha introdotto nella letteratura per l'infanzia, e organizzerà un concorso internazionale fra ragazzi per un piccolo saggio sull'argomento della pace. La somma di 63 sterline è stata raccolta nella sala del convegno come primo nucleo di un premio per questo concorso.

LONDRA — La signora Seares casalinga britannica, è stata condannata a quattordici giorni di carcere per aver energicamente protestato contro la messa in circolazione del film americano « Rommel, la volpe del deserto », dedicato alla esaltazione della belva nazista. Di fronte alla protesta dell'opinione pubblica, la signora Seares è stata tuttavia rimessa in libertà dopo quarantott'ore. Eccola mentre mostra alcune delle lettere ricevute in segno di solidarietà per il suo nobile gesto patriottico da parte di numerosi cittadini londinesi

Denuncia dei bellicisti

La conferenza ha deciso che, per creare un fronte internazionale della letteratura contro la propaganda di guerra, vengano presi contatti con gli scrittori di altri paesi. Una delegazione si recherà in Francia, un'altra negli Stati Uniti (« o per lo meno a Ellis Island » ha detto il relatore), una terza partirà fra due settimane per l'Unione Sovietica, accogliendo un invito di Ilia Ehrenburg. L'appello, che è stato sottoscritto da tutti gli intervenuti, dice fra l'altro: « Noi scrittori crediamo che la nostra civiltà difficilmente potrebbe sopravvivere ad un'altra guerra mondiale. Crediamo che sistemi politicamente ed economicamente diversi possano esistere fianco a fianco sulla base di accordi negoziati pacificamente. Come scrittori vogliamo la pace e attraverso il nostro lavoro cercheremo di ottenerla: ci impegnamo ad incoraggiare una sistemazione internazionale mediante trattative; condanniamo la letteratura capace di acuire i pericoli e gli odii esistenti nel mondo. Come firmatari di questo appello non siamo associati a nessun movimento politico, a nessun partito, a nessuna fede religiosa, ma solo ci anima la preoccupazione di arrestare la corsa verso la guerra ».

Per quei giornali governativi che hanno dato notizia della conferenza è stato impossibile farla passare per « criptocomunista ». I nomi di coloro che vi hanno partecipato o aderito comprendono, accanto a scrittori di narrativa a sfondo sociale come A. E. Coppard, decani della letteratura ufficiale della borghesia britannica come il vecchio Compton Mackenzie, esponenti del pacifismo più individualista come il poeta Alex Comfort, raffinati capiscuola della cultura di élite al limite dell'ermetismo come il giovane drammaturgo Christopher Fry, il cui dramma lirico in versi « Sogno di prigionieri » ha mandato in estasi per mesi le platee più eleganti e sofisticate di Londra.

FRANCO CALAMANDREI

QUANDO IL VENTO SOFFIA A 100 Km. ORARI

I cicloni dall'antichità a oggi

Gli elementi sconvolti - Le tempeste del 1937 - Un giaciglio volante - Avventura di un aeronauta

L'imperversare del maltempo ha sfociato in queste ultime ore nello scatenamento di venti violentissimi, i quali hanno determinato nubifragi, fortunali, tempeste, mareggiate causando danni ingenti alle persone e alle cose, che si sono aggiunti a quelli, già gravissimi, provocati dall'alluvione.

In una via del centro di Chioggia allagata, un'automobile, trascinata dal vento, è andata a cozzare contro una barca a vela. A Venezia una mareggiata spinta da un vento violentissimo, ha completamente paralizzato la vita cittadina per tredici ore: raffiche ciclonicheche hanno sommerso la città, con una violenza mai verificatasi a memoria d'uomo, tale da superare le mareggiate, pur terribili, del 1936 e del 1917. L'acqua, in piazza S. Marco e in vari punti della città, ha raggiunto l'altezza di 85 centimetri.

Nella notte sul lunedì a Firenze si sono abbattute raffiche di vento di una velocità da cinquanta a sessanta chilometri orari. In quel di Viareggio una terribile libecciata ha scoperchiato i tetti delle case e sradicato anche alberi annosi. Tetti, camini, alberi sono stati abbattuti e divelti a Modena da un violentissimo ciclone.

* * *

Ci siamo rivolti all'Ufficio previsioni dell'Aeronautica ed abbiamo appreso dal ten. Costantini che questo scatenamento ciclonico è dovuto ad una bassa pressione localizzata sulle Alpi e ad una invasione di aria fredda proveniente dall'Atlantico, che poi piega a Sud, per entrare quindi nell'area della Polonia. Fino a lunedì, invece, avevano prevalso correnti di aria calda, provenienti dall'Africa. Ora, pare che dalla Spagna stia per effettuarsi un'altra invasione di aria fredda, che determinerebbe altri violenti cicloni, qualora incontrasse una bassa pressione.

Il ten. Costantini, dell'Ufficio previsioni, ci ha detto pure che quest'ondata ciclonica non ha nulla di eccezionale dal punto di vista scientifico, contrariamente a quanto riferiscono le cronache che si occupano del maltempo.

* * *

Nel giugno del 1941 un ciclone, abbattutosi su Jersey City, provocava crolli, rottura di cavi della luce e dei tubi del gas; vari incendi; colossale quello dei magazzini del porto, ove migliaia di tonnellate di grano andarono distrutte e centinaia e centinaia di capi di bestiame trovarono la morte.

Anche lo spaventoso uragano scatenatosi sulle coste del Mar Nero nel luglio del 1939 provocò molte vittime a Balciac e Costanza.

Un altro terribile uragano si abbattè sulle spiagge bulgare nel ferragosto del 1937: la furia del vento sconvolse e spazzò via lo stabilimento balneare: numerosi bagnanti perirono nelle acque. Pure nel giorno di ferragosto dello stesso anno, un torpedone di gitanti, che si recava in gita di piacere a Carpentas, presso Avignone, fu letteralmente schiacciato dalla caduta di un platano centenario abbattuto dalla furia del vento. Anche in quella circostanza si ebbero a lamentare numerose vittime. Ancora nel febbraio del 1937, in un villaggio del Tennessee, per tre giorni e tre notti tutta una scolaresca (con a capo il maestro) rifugiatasi sopra il tetto della scuola, per ripararsi dall'alluvione, a causa dello straripamento dei fiumi, tenne testa alla violenza di un vento che raggiunse anche la velocità di cento chilometri l'ora. Sempre nel novembre di quell'anno straordinario uno spaventoso tifone, scatenatosi nelle isole Filippine, strappò dagli ormeggi, sulla costa di Luzon, presso Manila, il piroscafo inglese «Kenilworth», scaraventandolo nell'entroterra, mentre carri e automobili venivano rovesciati o spazzati letteralmente dalle strade.

Ma il caso più straordinario, durante lo scatenamento dei cicloni, si è verificato il 10 aprile del 1932, nell'Alabama (Tennessee): furono sradicati alberi, asportate case di legno, scoperchiati tetti, rovesciati treni. Oltre a ciò, i corti circuiti provocarono vasti incendi. Come se non bastasse, per due giorni piovve a dirotto, col conseguente allagamento delle città. I morti e i feriti si contarono a centinaia.

Quel giorno, due donne, che per maggior sicurezza, avevano assicurato il letto alle travi della loro capanna, vissero la più terribile delle avventure: il vento, infatti, asportò il tetto e il giaciglio con le due donne sopra, le quali volarono, trascinate dal vento, per alcune centinaia di metri, finchè vennero scagliate in terra. Nella caduta trovava la morte una delle ragazze.

Qualcosa di ancor più tremendo, accadde nell'ottobre del 1927, nella città di Omuta (Giappone). La furia del vento atterrò ben 5 mila case. Le vittime si contarono a centinaia e centinaia.

Questa inusitata violenza del vento, con una velocità che supera i cento chilometri l'ora, da noi si registra particolarmente a Trieste, con la bora. Nell'aprile del 1910 una bora terribile, mai superata, crediamo, sradicò alberi, scoperchiò tetti, sbattè via come fuscelli carrozze e cavalli.

Venti di una velocità favolosa sono legati anche alle vecchie cronache. Il celebre Green nel settembre 1828, mentre provava un'ascensione in pallone, venne trasportato dal vento per settanta chilometri in 18 minuti. L'aeronauta Garnarin, nel giugno del 1802, fu trascinato dal vento da Ranclagh a Colchester, alla velocità di 129 chilometri l'ora.

* * *

In altri tempi questo imperversare dei cicloni sarebbe stato spacciato come una manifestazione delle divinità. Il Leopardi, parlando degli errori popolari degli antichi, ricorda come si credesse, anticamente, che gli dèi scorressero il mondo trasportati dal vento. Anche i persiani rendevano onore al vento, creduto dio, figlio, secondo alcuni, di Astreo e dell'Aurora, o di Elibea, o di Rea; figlio, secondo altri, del cielo e della terra.

Oggi migliaia e migliaia di osservatori meteorologici, disseminati in tutto il mondo, ci segnalano anche i movimenti minori delle correnti aeree. Noi possiamo, oggi, prevedere anche il corso e la durata dei venti, dei cicloni, dei tifoni. Le popolazioni possono essere avvertite, talvolta con l'anticipo di alcuni giorni, dell'arrivo degli uragani.

RICCARDO MARIANI

Le prime a Roma

MUSICA

Carlo Zecchi

Domenica pomeriggio Carlo Zecchi è tornato sul podio dell'Argentina con un programma comprendente una novità in prima esecuzione, e due brani di repertorio ai quali egli sembra particolarmente affezionato. Nella prima parte del concerto Zecchi ha diretto la *Sinfonia fantastica* di Berlioz, imprimendo all'ottima orchestra dell'Accademia di S. Cecilia il calore e la convinzione necessari per superare le discretamente lunghe «zone depresse» esistenti nella rispettabile partitura.

Passato Berlioz, nella seconda parte del pomeriggio musicale abbiamo potuto ascoltare la novità promessa: una *Pavana* ed una *Passacaglia* dovute alla penna di Luigi Magnani, autore che, informa il programmino, ha al suo attivo una laurea in lettere, una cattedra universitaria di letteratura, nonché un oratorio *Emmaus* e dei *Cori della Passione*.

Alle contrastate accoglienze che hanno salutato la novità in programma è seguita l'ouverture *Romeo e Giulietta* di Ciaikovski, uno dei cavalli di battaglia dello Zecchi, brano sempre ugualmente caro ai frequentatori di concerti.

m. r.

Eugen Jochum

Difficilmente è dato di ascoltare un complesso orchestrale da camera, che per le sue doti di equilibrio, di esatta sonorità, di precisione nel fraseggio e di varie altre cose, sappia interpretare in maniera esatta ed espressiva le opere di Mozart. Queste capacità portate al massimo di rendimento, in modo sorprendente, è frutto di un lavoro costante e minuzioso, ha dimostrato di avere, ieri sera all'Eliseo, l'Orchestra da Camera di Radio Monaco diretta da Eugen Jochum. Il programma, oltre le *Sinfonie* in si bemolle e in sol minore di Mozart, comprendeva un piacevole, leggero ed anche elegiaco *Concerto da camera* per flauto, corno inglese ed orchestra di archi di Honegger, e *La scala di seta* di Rossini.

A dimostrazione del notevole successo ottenuto ci sono stati, per vivace richiesta del pubblico, due bis: l'ouverture da *Le nozze di Figaro* di Mozart e l'ultimo tempo della *I Sinfonia* di Beethoven.

Vice

CAPIRANNO LA LEZIONE I NOSTRI DIRIGENTI!

AVVENIMENTI SPORTIVI

O FINIRA' CHE ALTRI SVEDESI VERRANNO A GIOCARE FRA NOI!

I RISULTATI DI FIRENZE E DEL CAIRO HANNO CONFERMATO LA DECADENZA DEL CALCIO ITALIANO E LA SUA CRISI PROFONDA

"Troppi soldi, troppi stranieri" ecco il giudizio sintetico dell'ing. Barassi

La B. B. C. ha le sue grosse colpe, ma le radici del male del calcio azzurro sono altre

(Dal nostro inviato speciale)

FIRENZE, 12. — I risultati apparentemente contrastanti delle ultime partite internazionali (siamo passati dal successo contro il Portogallo, al mezzo disastro contro la Jugoslavia e alla netta vittoria contro la Francia) hanno concorso parecchio a far credere a molti sportivi che l'Italia fosse ancora una nazione calcisticamente fortissima, e che le sconfitte toccateci a Rio e in Austria fossero episodi trascurabili, dovuti soprattutto all'incapacità dei selezionatori o alla cattiva giornata degli atleti.

Noi sulla nostra pagina sportiva sempre abbiamo fatto sapere ai lettori la situazione del calcio italiano e li abbiamo invitati a non lasciarsi illudere dai risultati positivi. Ciò che conta in campo è il gioco, e perciò se si vince con un avversario debole come il Portogallo o in giornata nera e periodo disgraziato come la Francia, non bisogna credere che tutto vada bene. Chi ha buona memoria e ha avuto la bontà di leggerci, si ricorderà cosa scrivemmo dopo la partita Italia-Francia.

Anche a Firenze, in fondo, con un po' di fortuna e malgrado il nostro gioco pessimo, si poteva vincere con un punteggio discreto, perchè l'avversario era modesto e aveva una prima linea quasi incapace a tirare in porta (tanto è vero che Casari, oltre il tiro dell'unica rete, non è più stato impegnato, e l'opposizione è stata superiore sotto la porta di Svensson).

A Firenze il pubblico, un pubblico attento e dotato di buon senso critico, si è indispettito e ha coperto la squadra di improperi perchè ha visto la squadra giocare male, perchè si è reso perfettamente conto che il nostro calcio è in decadenza, e con i fischi non ha fatto altro che dimostrare la propria disapprovazione per i dirigenti che lo hanno condotto a questo punto.

La Svezia, squadra modesta

Gli spettatori hanno visto dei ragazzotti dilettanti che a casa loro lavorano tutta la settimana e fanno dello sport solo per divertimento, atleti di una nazione che ha una popolazione di sei milioni di abitanti e che ha avuto un formidabile salasso di «assi» proprio da parte nostra: hanno visto dunque questi ragazzi resistere brillantemente ai nostri «divi», che sono espressione di un calcio miliardario. Non contano più, i milioni, nel calcio e mentre altre nazioni stanno prendendo o riprendendo quota, la nostra sta sempre discendendo: ciò gli sportivi lo hanno dolorosamente constatato nella partita di Firenze.

La colpa di tutti i nostri mali va ricercata soprattutto nei dirigenti di società, che con i loro soldi hanno tramutato il calcio in moneta, con il loro oro hanno fatto marcire le sane e nobili radici dello sport. E purtroppo la lezione a questi signori non ha detto niente: subito dopo l'incontro vi sono stati dei dirigenti che si sono rivolti agli svedesi per iniziare le trattative per l'acquisto di Karlsson e di Lofgren, e persino di Nilsson, il terzino che ha 34 anni. Incredibile ma vero!

Per scusare la brutta prova degli Azzurri, alcuni si sono lanciati contro i selezionatori o contro questo o quell'atleta. Con il trio B.B.C. noi non siamo mai stati troppo dolci e sappiamo che ha commesso parecchi errori, ma non così gravi da far sì che tutta la compagine giocasse come ha giocato. Tutto l'undici ha dato una dimostrazione di non conoscere il sistema.

In tutti è mancata la passione sportiva, che ha invece animato per tutto l'incontro i nostri giovani avversari. Dire che la Nazionale ha giocato mediocremente perchè c'era quello invece di questo (e poi la delusione verteva su uno o due giocatori) è un controsenso tecnico. Si è visto che tutta la squadra posta di fronte ad un avversario che attua il sistema ortodossamente, ha fatto clecca proprio come gioco collettivo.

Forse che, se ci fosse stato Parola, Gimona avrebbe giocato meglio? Certo, Parola è un giocatore di gran classe e non convocarlo è un'assurdità, ma come può un solo giocatore migliorare tutto un «undici», dare forza collettiva a giocatori che non hanno mai saputo cosa sia il giuoco collettivo, dare quadratura al quadrilatero, quando gli elementi del quadrilatero azzurro in prima linea o sono Gimona o sono dei centravanti come Lorenzi?

E interni non ve ne sono altri. Perchè i posti di quadrilatero delle nostre compagini sono tutti occupati da svedesi, danesi e fra poco, dopo la sconfitta al Cairo, certamente da egiziani....

Sì, la B.B.C. ha sbagliato: i giocatori tale e tal'altro potevano essere usati diversamente. Ma non soffermiamoci troppo su queste questioni, che sono di secondo piano e che dipendono direttamente dalla causa principale di cui abbiamo detto sopra.

Barassi, da noi intervistato dopo la partita, è stato chiaro ed aperto; si può riassumere il lungo abbocamento con queste parole: «*Troppi soldi, troppi stranieri*». E chi mette i soldi se non i dirigenti? Chi acquista gli stranieri se non i dirigenti?

Il dirigente della squadra sovietica di Mosca dello Spartak, Miagkinkof, noto tecnico dell'U.R.S.S., attento osservatore del calcio internazionale, giorni fa al nostro inviato speciale in Albania, Sergio Segre, a proposito dei calciatori stranieri diceva: «*Questo è per me* (cioè di avere stranieri nella squadra) *un fatto assolutamente negativo. Per avere dei buoni calciatori ed in gran numero, occorre sviluppare lo sport fra il popolo, dare la possibilità tecnica ai ragazzi di giocare. Questo è il principio adottato nell'Unione Sovietica*». Parole chiare, e questa è la via che si deve seguire per avere una nazione sportivamente forte.

Adesso, che commento tecnico si può fare di una partita in cui la tecnica si è vista solo da una parte e neppure troppo di buona lega? La nostra prima linea è stata bloccata facilmente dai terzini e dai mediani avversari, perchè ogni azzurro sviluppava un gioco personale, dimenticandosi completamente che il calcio è un gioco collettivo. Personalmente gli svedesi, essendo atleticamente preparati più seriamente, li hanno superati o almeno hanno impedito che diventassero pericolosi. A questo fatto puramente tecnico si aggiunga la giornata nera di Amadei, che non abbiamo mai visto tanto disorientato; Gimona annullato dalla foga della competizione; Lorenzi che essendo privo di contatti si è ritrovato a nuotare in una vasca da bagno; Cervellati che insisteva troppo sul *dribbring* e che, essendo destro, non sapeva «crossare» al centro; e Boniperti, isolato all'ala, premuto dal migliore degli svedesi, Nillson. Ecco il quadro completo della situazione all'attacco.

Nella mediana e in difesa, tranne Venturi nei primo tempo e Cervato nei venti minuti iniziali, gli altri hanno retto decorosamente alla prova. Oltre al tiro della rete, com'abbiamo già detto, Casari non ha più avuto grattacapi, e sì che le mezze ali, Lofgren e Karlsson, erano continuamente servite dai mediani Alhund e Lindh, costantemente lasciati in libertà da Gimona e Lorenzi.

Questi, con Nillson, i migliori avversari. Per fortuna che il centravanti Holmberg, sia perchè controllato da Tognon, sia perchè di classe mediocre se non mediocrissima, non ha saputo sfruttare per la rete l'enorme ed intelligente lavoro per lui costruito dal quadrilatro svedese. Le ali avversarie Jacobbson e Jonsson hanno fatto poco: ottimo centroterzino Gustafsson che però aveva da sorvegliare un uomo Amadei, in giornata nera.

Ma quello che particolarmente va a merito degli svedesi è che la loro formazione sa svolgere un giuoco collettivo, è già squadra nel vero senso della parola applica il sistema con intelligenza, non ha giocatori che per farsi belli di fronte alla platea sprechino le azioni o tanto peggio rovinino tutto il giuoco della squadra. E poi, si capisce subito che questi calciatori del Nord amano veramente lo sport che si allenano con serietà e costanza, che sono guidati da appassionati e non da commercianti del calcio.

L'allenamento ben fatto ha dato loro muscoli scattanti, solidi, vigorosi, niente grasso sopra i muscoli e fiato da vendere. Ci dispiace per questo insuccesso; fa sempre dispiacere veder fare brutta figura alla squadra del cuore, ma speriamo che la lezione serva e che quando al Consiglio della F.I.G.C. verrà proposta l'eliminazione completa degli stranieri, nessuno trovi i soliti cavilli per dilazionarla e boicottarla. E' stata una dura lezione: speriamo che serva.

MARTIN

La nazionale di Svezia è partita per Istanbul

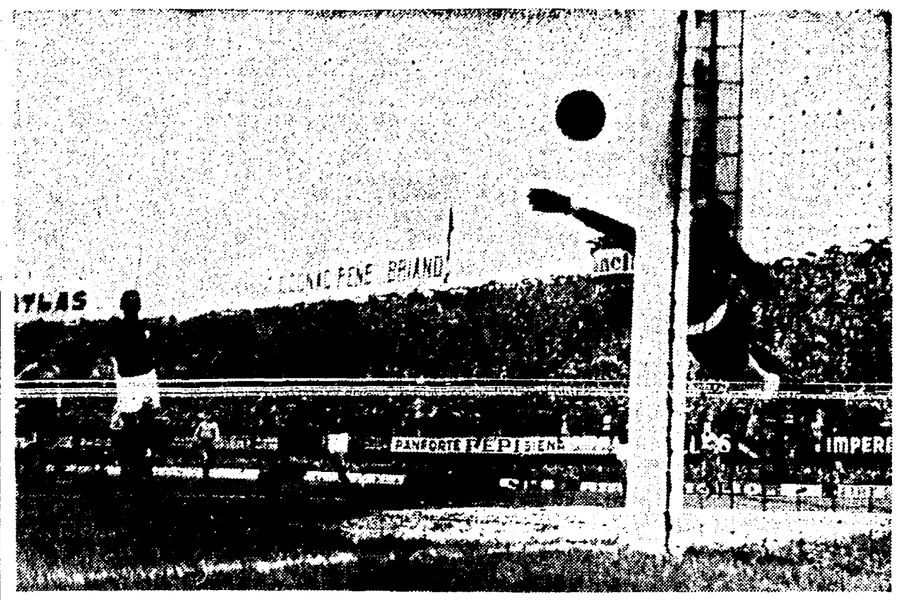
MILANO, 12. — La nazionale svedese è partita nel pomeriggio alle 16,50 dall'Aeroporto milanese della Malpensa diretta a Istambul, dove incontrerà mercoledì prossimo la squadra nazionale turca. La gara sarà diretta dall'arbitro italiano Carpani di Milano, partito in mattinata dall'Aeroporto di Ciampino, per raggiungere la sede dell'incontro. La nazionale svedese era giunta a Milano nella mattinata proveniente da Firenze.

Le quote del Totocalcio

Il monte-premi del Totocalcio è risultato di L. 246.952.546. Hanno totalizzato il punteggio di «13» 61 pronosticatori ai quali spettano lire 2.023.000, mentre ai «dodici» che sono 983 spettano L. 123.000 circa.

Dopo 100 km. di marcia

CLAUDE HUBERT si ristora dopo il vittorioso arrivo della «100 chilometri di marcia», e sorbisce lentamente una bevanda calda che una compassionevole popolana di Mandello Lario gli offre. L'anziano camminatore francese ha ripetuto quest'anno il successo del 1950 nella classica «Cento», impiegando sotto la pioggia il tempo di 10.25'55". Ma mentre, l'anno scorso la sua marcia fu regolare e spavalda, tanto da stroncare Dordoni a metà percorso, quest'anno la sua vittoria è stata resa possibile dal crollo del generoso Baldassari, il trentaseienne giardiniere romano che ha avuto una crisi a mezzo chilometro dal traguardo, quando la sua vittoria appariva sicura oltre che meritata, avendo egli sventato l'attacco dell'altro francese Pouchet (giunto poi terzo, a 1'27" da Hubert) ed essendo passato a dieci chilometri dall'arrivo con sei minuti di vantaggio sul vincitore. Nel tratto finale Baldassari ha pagato caro il suo sforzo prolungato, ed è andato progressivamente calando: i sei minuti di vantaggio sono divenuti tre a cinque chilometri, e a 500 metri dal traguardo egli è crollato, proprio come accadde al povero Dorando Pietri nella famosa maratona di Londra del 1908. Invano sollevato dagli accompagnatori, Baldassari non ce l'ha fatta: si è lasciato superare da Hubert ed a malapena, quasi sui ginocchi, è riuscito a marciare sino in fondo, per salvare almeno il secondo posto. Per questo, forse, il volto di Hubert appare accigliato nella foto: pensa alla «rivelazione» Baldassari, al marciatore romano vincitore morale della «Cento»...



ITALIA SVEZIA 1-1. Sesto minuto di gioco: il bolide di Lofgren sta per varcare la linea fatale malgrado l'estremo tentativo di Casari. In fondo si scorge Cervato: da lui è iniziata la serie di errori che ha permesso il gol

L'INSPIEGABILE SCONFITTA DELLA NAZIONALE B AL CAIRO

Senza giuoco e senza cuore i nostri "Giovani" contro l'Egitto

E' bastato il primo goal di sorpresa per slasciare la squadra

(Nostro servizio particolare)

IL CAIRO, 12. — *Se al primo minuto, quasi subito dopo l'inizio dell'incontro di ieri il centroterzino italiano Mezzadri ed il portiere Buffon non si fossero fatti cogliere dalla sorpresa, ed il primo fosse stato pronto a intercettare un lungo rilancio del laterale egiziano Rasced che invece gli passò accanto e andò a finire sui piedi dell'ala sinistra Fathy, ed il secondo — anzichè rimaner fermo a fimirare lo svarione del compagno — avesse seguito attentamente l'azione e pertanto si fosse piazzato fra i pali come lo sviluppo della trama avversaria richiedeva, se Mezzadri e Buffon insomma fossero stati più pronti, l'Egitto non sarebbe andato repentinamente in vantaggio al primo minuto e forse tutto l'andamento della gara di ieri sarebbe stato diverso. Invece ciò non fu: Buffon si trovò spiazzato sul non forte ma astuto tiro del centravanti Awal Ali e la palla gli passò a lato mentre egli cercava di riparare al cattivo piazzamento uscendo incontro all'attaccante avversario. E fu l'uno a zero.*

I 23.000 spettatori presenti saltarono in piedi sugli spalti e urlando la loro gioia, mentre in campo all'abbraccio festoso di tutti i giocatori verdi si contrapponeva lo sbigottimento e lo scoramento degli italiani.

Abbiamo cercato di soffermarci sull'episodio iniziale perchè il sorprendente risultato finale di 3 a 0 (che neppure il più ottimista egiziano avrebbe osato affacciare alla vigilia) non si può spiegare soltanto con ragioni tecniche o ambientali. Deve esserci entrato un motivo psicologico, e questo motivo è stato proprio quel primo goal, fulmineo quanto occasionale.

Nel corso dei novanta minuti ci è accaduto più volte di vedere che gli italiani si rimbrottavano l'un l'altro, quasi a volersi reciprocamente scagionare ed accusare per certe azioni andate a vuoto in seguito alla scarsa comprensione che c'era fra i singoli. Si sentiva che non solo essi non erano abituati a giocare insieme e non erano affiatati tatticamente, ma che persino sul piano morale non potevano incontrarsi. Undici atleti di nove diverse società parlano nove lingue diverse: non si conoscono, non sanno comprendersi, forse neppure si stimano molto l'uno con l'altro. Proprio il contrario del quadro offerto dalla nazionale egiziana, che annoverava sette giocatori su undici della stessa società (il National Sporting) e poteva pertanto vantare il perfetto affiatamento sia della terza linea (Hammamy, Hamafy, Daly) che del reparto di centro-sinistra della prima linea (Awal Ali, Toutou, Fathy).

L'unico che sembrava sentire la responsabilità della sconfitta era il capitano Mari, che si affannava a dare ordini e a fare gesti ai compagni, ma più volte il mediano destro azzurro (il migliore degli italiani) non trovò comprensione negli altri della sua squadra, che gli rispondevano con scrollate di spalla o anche con gesti di stizza.

Una squadra priva di cuore, quindi, quella italiana, oltre che slegata e abulica. Nel primo tempo sopportò supinamente le offensive dei padroni di casa, e dopo aver subito alla mezzora il goal di El Dizwi (ed anche stavolta con la condiscendenza di Buffon), dovette ringraziare al 38' la prontezza dell'arbitro, che annullò la rete marcata dall'ala destra Foad Faour direttamente su corner per una carica del centravanti a Buffon. E tre minuti più tardi l'Italia dovette ringraziare la base del montante destro, che fermò il pallone sulla linea bianca laddove Buffon non era arrivato.

Dopo un primo tempo condotto dagli egiziani a andatura sostenuta, e nel corso del quale solo raramente gli attaccanti italiani avevano messo il naso alla finestra (mancando peraltro con Galli, Broccini e Renosto qualche occasione favorevole), a cosa poteva servire nella ripresa il vantaggio del vento agli azzurri? Non servì a nulla, in effetti, anche perchè la squadra finì con lo sfasciarsi completamente dopo otto minuti, quando Ballico infortunato doveva rifugiarsi all'ala, lasciando il posto a Broccini, sostituito a sua volta da Bacci, che lasciava la guida dell'attacco a Vitali.

Gli italiani attaccarono, ma senza convinzione, e un paio di volte che Galli e Bacci azzeccarono il tiro buono, Kato fu pronto a dir di no. Così a otto minuti dalla fine venne la beffa del terzo goal, segnato da Foad Faour, l'ala destra, direttamente su calcio d'angolo, ancora una volta con la complicità di Buffon.

Un processo alla squadra italiana non si può fare, tanto essa... non è mai esistita nel suo assieme, dimostrando che i suoi selezionatori non hanno avuto la mano felice. Gli undici che meritino l'assoluzione sono Mari, Giacomazzi e Bacci, mentre Pinardi, Broccini e Renosto si sono visti solo a sprazzi. Gli altri assolutamente negativi:

Gli egiziani hanno giocato una buona partita, la migliore degli ultimi anni. Ma si può convenire che la nazionale italiana sia stata per essi un avversario meno difficile della Turchia e della Grecia?

ABDEL SAFI

L'arrivo dei Giovani a Ciampino

Sono rientrati iersera a Roma in aereo, provenienti dal Cairo, i calciatori italiani della Nazionale Giovanile, accompagnati dai dirigenti Valentini e Rognoni, da Busini, dall'allenatore Sperone e dal massaggiatore Ferrario.

Nella stessa serata i vari giocatori sono ripartiti per le varie sedi, ad eccezione di quelli delle squadre romane, dei milanisti e di Busini (dato che domani il Milan giocherà a Roma).

LA PRIMA TAPPA DEL GIRO DI SICILIA

Fondelli primo a Messina dopo duecento Km. di fuga

MESSINA, 12. — Cronometro alla mano: sono le ore 15.24'13" quando il Giro della Sicilia termina la sua prima fatica proiettando al traguardo di Messina Fondelli. E' solo, il bravo Ugo, e non divide gli applausi con nessuno; come i campioni di razza. Ha gli occhi che sorridono gonfi di felicità, ma la voce ha un suono diverso. Dice: «*Auf, che faticaccia! Duecento chilometri di fuga non sono mica uno scherzo!*».

Certo il Giro della Sicilia non si può fare in poltrona. E' una di quelle corse che chiede coraggio, cuore e volontà altrimenti ti lascia in strada a guardare il cielo tornato sereno dopo il tempaccio dei giorni scorsi. Così è stato sin da oggi; al traguardo, infatti, mancavano già cinque nomi: Bof, Giudici, Doni, Gestri e Ferocì.

Lungo i 260 chilometri che da Palermo portano a Messina oggi non c'è stato un attimo di pace: una battaglia continua, spietata, senza respiro. La corsa è partita da Palermo tranquilla come per una passeggiata, poi a Romagnolo dopo aver fatto appena 15 km. ha preso fuoco e dal plotone hanno preso il via Fondelli, Di Camillo e Olmi.

I tre hanno guadagnato circa un minuto, ma a conclusione di un rabbioso inseguimento venivano raggiunti sulle rampe di Torre Termini da un gruppetto di dodici uomini. In seguito, un po' per la fatica sostenuta e un po' per le asperità che si incontrano lungo i 270 km. del percorso, ben 14 corridori desistevano dall'ardua fuga, compresi Conterno, Mario Fazio, il vecchio Patti e Faccioli che alla vigilia godevano il favore del pubblico palermitano.

Solo Fondelli, un corridore dalla pedalata franca e serena, uno scalatore veramente eccezionale, ha insistito sul colle di S. Rizzo, non solo, ma è riuscito su quelle irte rampe anche a staccare l'ultimo compagno di fuga Santini.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Fondelli, che compie il percorso in ore 7.01'13" alla media di km. 38,460; 2) Sartini a 1'59"; 3) Pettinati Giovanni a 3'46"; 4) Patti Francesco a 4'32"; 5) Olmi Cesare; 6) Fagioli Arnaldo; 7) Fabio Mario; 8) Conterno Angelo; 9) Gaggero Stefano; 10) Petrocchi Giuseppe; 11) Albani Giorgio; 12) Roma Giovanni; 13) Barbiero Renato, ecc.

La Romania a Oslo per i Giochi Invernali

OSLO, 12. — L'Ufficio Stampa delle Olimpiadi Invernali ha annunciato che la Romania invierà ai Giochi d'Inverno del 1952 a Oslo una sua squadra di sciatori.

La Romania è il ventiquattresimo paese che abbia inviato la sua adesione, ed è la seconda Democrazia Popolare, in quanto in precedenza era già giunta l'iscrizione della Bulgaria.

Oggi il Milan a Roma per l'incontro di domani

Domani sera arriva Larsen

I giocatori della Roma hanno ieri ripreso gli allenamenti. Mancavano (oltre Venturi e Galli) Bortoletto, Eliani e Capacci. Il primo risente ancora di uno stiramento, il secondo è tuttora immobilizzato a letto, il terzo ha uno stiramento.

Stamane ancora allenamenti e domani allo Stadio la partita con il Milan. Viani ha dichiarato che schiererà la formazione migliore e spera di allineare anche Cardarelli. I giocatori del Milan arriveranno a Roma oggi alle 17, e domani — secondo gli accordi — faranno scendere in campo la formazione migliore, almeno nei primi 45 minuti.

Per Roma-Milan i prezzi saranno: Lire 100, 400, 300 e 200.

I giocatori laziali riprenderanno gli allenamenti oggi. Attualmente sono infortunati Antonazzi e Puccinelli, comunque le loro condizioni verranno saggiate giovedì nell'incontro di allenamento con le Fiamme Gialle. Resta intanto confermato che domani sera arriverà a Termini il norvegese Larsen.

Carver ha smentito il passaggio alla Fiorentina

MILANO, 12. — L'inglese Carver, allenatore del Marzotto di Valdagno, ha smentito questa sera in una conversazione con i giornalisti la voce di un suo trasferimento alla Fiorentina.

Ancora non risolto il caso Kubler - Bobet

MILANO, 12. — La nuova Commissione Tecnica-Sportiva dell'UVI, dopo l'insediamento ufficiale, ha iniziato oggi a Milano i lavori prendendo in esame il calendario nazionale da presentare al prossimo congresso di Zurigo e il reclamo di Bobet contro il corridore Ferninando Kubler, relativo al Giro di Lombardia e al Trofeo Desgrange-Colombo.

La Commissione, formata da Umberto Malinverni, Ernesto Chiappe, Carlo Dondena e Mario Mariani, ha stabilito per il caso Kubler di vagliare alcuni nuovi elementi, rimandando per ciò ogni decisione alle prossime riunioni.

De Rossi batte Andrieux

CASABLANCA, 12. — Il campione del mondo d'inseguimento per dilettanti De Rossi ha battuto per 20 metri il campione di Francia dello inseguimento Andrieux.

Livio Minelli partirà stasera per New York

MILANO, 12. — Livio Minelli partirà domani sera dall'aereoporto di Malpensa alla volta di New York, ove avrà inizio la sua quarta tournée americana.

Nulla di preciso ancora sull'attività da svolgere, tuttavia si presume che dopo qualche leggero incontro di preparazione Minelli verrà opposto al campione del mondo dei pesi welter Kid Gavilan. A Livio giunga il sincero augurio di successo di tutti gli sportivi italiani.

TEATRI E CINEMA

RIDUZIONI E.N.A.L.: Adriacine, Astoria, Arenula, Astra, Augustus, Alhambra, Ambasciatori, Appio, Atlante, Acquario, Bernini, Colonna, Clodio, Delle Vittorie, Diana, Garbatella, Goldencine, Giulio Cesare, Impero, Iris, Mazzini, Metropolitan, Massimo, Nuovo, Olimpia, Odescalchi, Orfeo, Ottaviano, Palestrina, Planetario, Parioli, Palazzo, Quirinetta, Rivoli, Rex, Roma, Sala Umberto, Salario, Salone Margherita, Tirreno, Trieste, XXI Aprile, Verbano; Teatri: Circo Medrano, Quirino.

TEATRI

ARTI: ore 21: C.ia Piccolo Teatro «Le colonne della società»
ATENEO: Prossima riapertura C.ia Stabile «La Calandria»
ELISEO: ore 21: C.ia Renzo Ricci «Amleto»
MANZONI: Mimì Ferrari - Elsa Fiore «Tu ca si mamma»
ROSSINI: ore 21: C.ia Checco Durante «Robba vecchia e cori giovani»
QUIRINO: ore 21: C.ia del Teatro di P. De Filippo «A me la libertà»
VALLE: Riposo.

VARIETA'

Altieri: Strisce invisibili e Riv.
Ambra-Jovinelli: Il 7° lancieri carica e Riv.
La Fenice: Il sottomarino fantasma e Riv.
Nuovo: Mercanti di uomini e Riv.
Principe: La bellezza del diavolo e Riv.

CINEMA

A.B.C.: Presi tra le fiamme
Acquario: Viale del tramonto
Adriacine: Moglie di giorno
Adriano: Sergente Madden
Alba: Capitan demonio
Alcyone: I fuggitivi delle dune
Alhambra: Occupati d'Amelia
Ambasciatori: Ho sposato un demonio
Apollo: L'ultimo ricatto
Appio: Tokio dossier 212
Aquila: Tre passi a nord
Arcobaleno: Pool of London
Arenula: I toreador
Ariston: Rapsodia in blù
Astoria: I fuggitivi delle dune
Astra: Sono un criminale
Atlante: Il mistero del marito scomparso
Attualità: L'amante del torero
Augustus: Il mistero del marito scomparso
Aurora: Delitto al microscopio
Ausonia: Sono un criminale
Barberini: Lo scandalo della sua vita
Bernini: Tokio dossier 212
Bologna: Tokio dossier 212
Brancaccio: I fuggitivi delle dune
Capitol: Kim
Capranica: Signori in carrozza
Capranichetta: Signori in carrozza
Castello: All'alba giunse la donna
Centocelle: Donne di frontiera
Centrale: Altura
Cine-Star: Sono un criminale
Clodio: Anime incatenate
Cola di Rienzo: Tokio dossier 212
Colonna: Il canto dell'India
Colosseo: Cenerentola
Corso: Kim
Cristallo: Il cosacco nero
Delle Vittorie: Tokio dossier 212
Delle Maschere: Peggy la studentessa
Del Vascello: Anna Karenina
Diana: Un monello alla Corte di Inghilterra
Doria: La scogliera del peccato
Europa: Signori in carrozza
Excelsior: Duello a Berlino
Farnese: La strada proibita
Faro: Alba di gloria
Fiamma: Rapsodia in blù
Fiammetta: Payment on demand
Flaminio: Meglio un mercoledì da leone
Fogliano: Jak il ricattatore
Fontana: Malesia
Galleria: Sergente Madden
Giulio Cesare: Sono un criminale
Golden: Sono un criminale
Imperiale: Cameriera bella presenza offresi
Impero: La peccatrice dei mari del sud
Induno: Sambo
Iris: Il padrone delle ferriere
Massimo: La spada di Siviglia
Italia: Non ti appartengo più
Mazzini: All'alba giunse la donna
Metropolitan: Sansone e Dalila
Moderno: Cameriera bella presenza offresi
Moderno Saletta: Amante del torero
Modernissimo: Sala A: 6 mogli di Enrico VIII; Sala B: Canzoni per le strade
Novocine: I bandoleros
Odeon: Non c'è pace tra gli ulivi
Odescalchi: La vergine scaltra
Olympia: E' meglio un mercoledì da leone
Orfeo: E' tardi per piangere
Ottaviano: Spettacolo Walt Disney n. 3
Primavera: Il villaggio incantato
Palazzo: La porta dell'inferno
Palestrina: I fuggitivi delle dune
Parioli: Un monello alla Corte di Inghilterra
Planetario: 5° programma rass. int. documentario
Plaza: Mi sveglia! signora
Preneste: La peccatrice dei mari del sud
Quattro Fontane: I fuggitivi delle dune
Quirinale: Sono un criminale
Quirinetta: Eva contro Eva
Reale: Il comandante Johnny
Rex: Tokio dossier 212
Rialto: Assedio d'amore
Rivoli: Eva contro Eva
Roma: Minuzzolo
Rubino: Vagabondo a cavallo
Salario: Il cosacco nero
Sala Umberto: Buon viaggio pover'uomo
Salone Margherita: Nata ieri
Sant'Ippolito: La danza incompiuta
Savoia: Sono un criminale
Smeraldo: Donne di frontiera
Splendore: Mondo equivoco
Stadium: Rosario Castro
Supercinema: Sansone e Dalila
Tirreno: Accidenti alle tasse
Trevi: I fuggitivi delle dune
Trianon: Dodici lo chiamano papà
Trieste: Se mia moglie lo sapesse
Tuscolo: Bill sei grande
Ventun Aprile: Francis alle corse
Victoria: Frecce avvelenate
Volturno: Tokio dossier 212
Verbano: Grand Hotel

---

39 *Appendice dell'UNITÀ*

Luisa Sanfelice

Grande romanzo di

ALESSANDRO DUMAS

Il re si era gettato sul letto, ma non poteva dormire. Ferdinando era marinaio come era guerriero. Tutti i sublimi aspetti e tutti i grandi movimenti del mare che formano il sogno delle menti poetiche gli sfuggivano completamente: del mare egli non sapeva altro se non il malessere che dà e i pericoli che minaccia.

Verso mezzanotte, vedendo che aveva un bel voltarsi e rivoltarsi nel letto, ma che non gli riusciva di prendere sonno, si buttò giù e, seguito dal fedele Giove, uscì sulla tolda.

Al momento che con la testa oltrepassava il piancito, vide a tre passi da lui Nelson e il quartiermastro Henry, che pareva interrogassero l'orizzonte con una certa inquietudine.

— Avevi ragione, Henry: la tua vecchia esperienza non ti aveva ingannato — diceva Nelson. — Io sono un soldato di mare, ma tu sei un uomo di mare. Non solo il vento non si è sostenuto, ma stiamo per avere qualche cosa di noioso.

— Senza contare, milord — rispose Henry — che siamo in cattiva posizione. Avremmo potuto fare la stessa via della *Minerva*.

— Nelson non potè reprimere un movimento di cattivo umore.

Poi si volse con inquietudine verso la massa nera che si rizzava innanzi a lui e che, dal lato di sud-ovest, non presentava nessun riparo.

— Buono! — disse — siamo a un miglio da Capri.

— Vorrei essere a dieci miglia — disse Henry fra i denti, ma non abbastanza piano perchè Nelson non lo udisse.

Passò una raffica di ovest, precorritrice della tempesta.

— Fate alzare il perrocchetto e stringete il vento — ordinò Nelson.

— Vostra signoria non teme per l'alberatura? — domandò Henry.

— Temo la costa — rispose Nelson.

Il re intese la conversazione e intese anche il comando senza capirvi nulla; soltanto, indovinò che era minacciato da un pericolo e che quel pericolo veniva dall'ovest.

Egli finì di salire e, benchè Nelson non capisse molto l'italiano, gli domandò:

— Vi è forse pericolo, milord?

Nelson si inchinò e, volgendosi a Henry:

— Credo che Sua Maestà mi faccia l'onore di interrogarmi — disse. — Rispondete Henry, se avete capito quello che chiede il re.

— Non vi è mai pericolo, Sire — rispose Henry — su una nave comandata da milord Nelson: però aspettiamo un colpo di vento.

— Ma io trovo il tempo abbastanza bello — disse il re guardando intorno; la luna, che scivolava su un cielo ovattato di nubi, lasciava tra esse degli intervalli di un azzurro cupo.

— Non si tratta di guardare al di sopra di noi, sire — continuò Henry: — bisogna guardare laggiù, all'orizzonte, davanti a noi.

«Vi è forse pericolo, milord?» chiese il re...

Vostra maestà vede quella linea nera che sale lentamente nel cielo e che non è separata dal mare se non da un tratto di luce che sembra un filo d'argento? Fra dieci minuti, scoppierà al di sopra di noi.

Una seconda raffica di vento passò, carica di umidità. E sotto la sua pressione il "Wan Guard" si inclinò gemendo.

Nelson si avvicinò ad Henry, e disse qualche parola in inglese.

— Sire — disse Henry — Sua Signoria mi prega di fare osserchi minuti il colpo di vento sarà su di noi, e che, se Vostra Maestà resta sul ponte, la pioggia non avrà per lei maggior rispetto che per l'ultimo dei nostri marinai.

— Posso rassicurare la regina e dirle che non vi è pericolo? — domandò il re, a cui non dispiaceva di essere rassicurato lui stesso.

— Sì, Sire — rispose Henry — con l'aiuto di Dio, milord ed io rispondiamo di tutto.

Il re discese, sempre seguito da Giove, che, fosse un raddoppiamento di malessere, fosse a cagione della speciale sensibilità degli animali all'avvicinarsi del pericolo, lo seguì guaiendo. Pochi minuti dopo, come aveva annunciato Henry, la tempesta si abbatteva sul "Wan Guard", con uno spaventoso accompagnamento di tuoni e un diluvio di pioggia, dichiarando la guerra a tutta la flotta.

Quando, allo spuntar del giorno, dopo aver preso qualche ora di riposo, Nelson risalì sul cassero della nave, vide che erano appena arrivati a girare l'isola di Capri, e non potè fare a meno di pensare che Caracciolo e la sua nave dovevano essere all'altezza del Capo Licosa, vale a dire da quindici a venti miglia più avanti.

In quel momento il re montò a sua volta sul cassero, e vide Nelson che scrutava l'orizzonte col canocchiale.

— Ebbene — domandò il re a Henry — ove siamo?

— Lo vedete, sire, abbiamo girato Capri.

— Come? — disse il re — Quella roccia è ancora Capri?

— Sì, Sire.

— Sicchè, da ieri, alle tre, abbiamo fatto ventisei o ventisette miglia?

— Press'a poco.

— Che dice il re? — chiese Nelson.

— Si stupisce che non abbiamo fatto maggior cammino, milord.

Nelson scrollò le spalle.

Il re indovinò la domanda dell'ammiraglio e la risposta del quartiermastro, e siccome il gesto di Nelson gli parve poco rispettoso, decise di vendicarsi umiliandone l'orgoglio.

— Che guardavate, milord — domandò — quando non salito sul cassero?

— Una nave che è sottovento — rispose Nelson per mezzo di Henry.

— Volete dire avanti di noi, capitano?

— Certo, Sire.

— E che nave è quella? Non credo che appartenga alla nostra flotta.

— Perchè, Sire?

— Perchè, essendo il "Wan Guard" la migliore nave e milord Nelson il miglior marinaio della flotta, nessuna nave e nessun marinaio, mi sembra, possono sopravvanzarlo.

— Che dice il re? — chiese Nelson.

Henry tradusse all'ammiraglio inglese la risposta di Ferdinando.

Nelson si morse le labbra.

— Il re ha ragione — disse: — nessuno dovrebbe oltrepassare il vascello ammiraglio, soprattutto quando questo ha l'onore di portare le Loro Maestà. Sicchè, colui che ha commesso questa sconvenienza deve essere punito e subito. Henry, fate segno al signor principe Caracciolo di non prender più vento e di aspettarci.

(Continua)

La Corea e la pace

Il senatore repubblicano Taft, che aspira al seggio presidenziale nelle elezioni americane del '53, ha ieri accusato Truman di essere responsabile della guerra in Corea: « Questa guerra — egli ha detto — è stata iniziata da Truman stesso. Egli non aveva il diritto di farlo. Tale potere è riservato al Congresso. Questa guerra è una guerra di Truman. E' per questo che Truman è una persona pericolosa per chiunque intenda mantenere la pace ». Taft non è certamente un senatore progressista, nè un simpatizzante per la causa dei popoli cinese e coreano: egli anzi, com'è noto, è stato il sostenitore di Mac Arthur e delle sue idee durante la ben nota crisi di rapporti fra il presidente Truman e il generale americano. Ma è forse proprio per questa sua posizione di principio, che le parole del senatore repubblicano acquistano un maggiore valore.

Se una vecchia volpe come Taft oggi non ha scrupolo di affermare che il presidente degli Stati Uniti sta conducendo una « sua » guerra in Corea, ciò è sintomo certo che l'impopolarità della guerra coreana è giunta a tale punto in America da costituire la piattaforma polemica, critica della campagna elettorale dei repubblicani. In pratica ciò vuol dire: 1) che l'azione degli Stati Uniti in Corea non ha la solidarietà del Paese. Il tentativo di trasformare il conflitto coreano in una guerra nazionale, è rimasto un puro tentativo; 2) che per larga parte dell'opinione pubblica americana Truman « è una persona pericolosa per chiunque intenda mantenere la pace ». La manovra di Taft sembra così chiara: presentarsi come l'uomo che può mantenere la pace in contrapposto a Truman che è l'uomo della guerra.

Senza entrare nel merito delle opinioni e dei futuri programmi dei due, ciò per ora che importa rilevare è che alla campagna elettorale tanto il senatore repubblicano quanto quello democratico vanno preparandosi, innalzando bandiere, false o vere che siano qui non importa, di pace. Da un lato l'uno avanza all'ONU un programma che definisce di disarmo e che però è poco più di un « topo morto », come ha detto Viscinski; dall'altro Taft accusa Truman di essere responsabile se oggi soldati americani muoiono in Corea, ma non dice *come* questa guerra deve finire, non presenta effettive proposte di pace, fa cioè solo dell'opposizione a buon mercato. Scriveva un giornale inglese nei giorni scorsi che negli Stati Uniti i circoli dirigenti responsabili sono andati tanto avanti nella loro propaganda antisovietica e anticomunista, che non sanno più oggi come tornare indietro.

Eppure la strada per un ritorno, per una ripresa dei rapporti internazionali sulla base dei principi che hanno ispirato la Carta dell'ONU, è stata costantemente offerta, proprio nei fatti, dall'URSS. E questa strada è stata offerta sempre in termini non lesivi del prestigio e della dignità di alcuno. Guardiamo proprio alla questione coreana. Senza riferci alle proposte di Malik al Consiglio di Sicurezza dopo lo scoppio del conflitto, non è stata forse l'Unione Sovietica, con le dichiarazione del suo rappresentante presso l'ONU, a presentare, il 23 giugno scorso, alle due parti belligeranti — la cino-coreana e le cosiddette forze dell'ONU — quell'invito a trattare, dal quale poi si sono sviluppati i negoziati di Kaesong? E non sono stati forse, nel corso delle trattative, i cino-coreani a dimostrare pazienza, a fare tutte le possibili concessioni al punto di vista del generale Ridgway, fino ad accettare il trasferimento della sede dei negoziati da Kaesong a Pan Mun Jon? E da ultimo non sono stati ancora una volta i cino-coreani a proporre, onde arrivare subito all'armistizio, che l'attuale linea di contatto tra i due eserciti, che sale a nord del 38° parallelo, divenga la linea militare di demarcazione e che la zona militarizzata venga fissata a due km. di distanza per ogni parte dalla linea di demarcazione?

Se per contro dovessimo elencare gli esempi di ostruzionismo americano, se dovessimo elencare tutte le minacce e le gradasate di Ridgway, se dovessimo ricordare tutte le volte che personalità e generali americani hanno dichiarato di volere sperimentare in Corea le nuove armi atomiche, non ci basterebbe davvero tutto il giornale.

Ora, in questa sesta assemblea dell'ONU, gli Stati Uniti hanno ancora un'opportunità di concludere pacificamente il conflitto coreano. Il loro famoso piano di disarmo è durato, come ha scritto *Le Monde*, tre ore: « Il tempo della colazione che ha separato la requisitoria di Acheson dalla requisitoria di Viscinski ». Se il governo americano vuole effettivamente che questa sessione dell'ONU non sia una tribuna propagandistica a proprio uso e consumo, ha dinanzi a sè l'occasione per dimostrarlo. « E' necessario porre immediatamente termine alla guerra imposta al popolo coreano e stabilire la pace in Corea e nelle altre regioni dell'Oceano Pacifico », ha affermato il ministro degli Esteri sovietico. Lo accordarsi, per stabilire la pace nelle regioni che sono già turbate dalla guerra, è divenuto difatti un elemento essenziale per aprire la via a ogni intesa internazionale più generale e duratura.

e. d. p.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

PER LA SALVEZZA DELLA FABBRICA MINACCIATA DI MORTE DAL GOVERNO

Drammatica manifestazione sotto la bufera degli 11 mila scioperanti dinanzi alla Breda

Inutile spiegamento di forti contingenti di polizia - Una "giornata della solidarietà„ e quattro mense per i licenziati - Sciopero generale di un'ora domani nelle industrie torinesi

MILANO, 12. — Lo sciopero degli undicimila della *Breda* continua e stamattina la lotta degli operai è stata più dura degli altri giorni: i manifestanti nelle prime ore dell'alba sotto una pioggia furiosa, al cospetto di ingenti reparti di polizia, in completo assetto di guerra.

Il cappotto o giacca sulla tuta, chiamandosi l'un l'altro, gli operai sono usciti dalle case mentre l'acqua cadeva copiosa, investita da un vento fortissimo. Hanno fatto, a piedi o in bicicletta, le strade quasi allagate da Milano, dai paesi fuori Sesto, persino dalla Brianza, fino a Sesto. Durante il cammino era alta la lava di fango: molte volte essi hanno dovuto cambiare strada e fare lunghi giri. Sopraggiungevano, con gli operai, i reparti motorizzati della Polizia di Milano, a corsa vertiginosa, con lo strepito che succede alle grandi sciagure. Dietro i cancelli della fabbrica, nelle portinerie, erano stati fatti affluire altri reparti di polizia. Era questa la risposta delle civiche autorità all'eroica lotta degli operai della *Breda* di Milano, per diritti e conquiste che già costarono tanto sangue e sacrifici. La manifestazione di fronte alla *Breda* è stata imponente: la Polizia ha attaccato, ma senza alcun risultato. Sui camions gli agenti e i loro ufficiali non sapevano più che fare.

Dopo la grande manifestazione davanti ai cancelli della *Breda*, la enorme massa degli operai s'è portata nella Piazza del Rondò. Una assemblea di dirigenti sindacali e di lavoratori si apriva nella tarda mattinata al Cinema Rondò alla presenza del compagno senatore Bitossi, di Cinelli e del dott. Fiorillo per l'UIL, il quale ha smentito con forza che la sua associazione abbia invitato i lavoratori a rientrare in fabbrica.

Cinelli e Bitossi hanno poi denunciato l'indecorosa condotta tenuta dall'on. Del Bo e dal rappresentante della CISL nelle trattative. « A tutti i nostri argomenti — ha detto Cinelli — essi sono rimasti muti. Non solo, ma le trattative hanno dovuto essere sospese perchè Del Bo era occupato in manifestazioni celebrative e il liberino Sabatini doveva recarsi a Napoli per il congresso della CISL! Era stata proposta — ha continuato Cinelli — una commissione paritetica per decidere sul declassamento, ma il primo a dire no è stato Sabatini. Cinelli ha concluso sottolineando la gravissima responsabilità che si sono assunti Del Bo e il dirigente della CISL durante le trattative. Sono poi intervenuti molti operai, sottolineando che il precedente *Breda*, che la Confindustria vuole creare per colpire tutte le fabbriche, non ci sarà. E' stato infine comunicato che gli organismi democratici di Milano e provincia hanno organizzato a Sesto quattro mense per gli operai licenziati dalla *Breda*.

Più tardi, a Milano, nell'assemblea dei membri delle commissioni interne e dei comitati sindacali delle fabbriche metallurgiche in accordo con altre istituzioni democratiche della provincia, la fissazione nel corso di questa settimana di una « giornata di solidarietà » con lavoratori della *Breda* mediante aiuti da parte degli operai, degli impiegati, degli esercenti, e di tutti gli strati laboriosi della nostra provincia. E' stata anche prospettata l'eventualità che la Camera del Lavoro, d'accordo con l'UIL, decida la proclamazione dello sciopero generale dei lavoratori di tutte le categorie della provincia quale atto di protesta contro l'atteggiamento del commissario Sette, della Confindustria e del governo nei confronti dei lavoratori della *Breda*.

Un caloroso e solidale saluto ai lavoratori della *Breda* in lotta è stato anche rivolto dai segretari provinciali della FIOM di tutta Italia, riuniti a Milano per mettere a punto le richieste di aumento dei salari e degli stipendi, in armonia con le decisioni del Comitato direttivo della CGIL, del Comitato centrale e del Consiglio nazionale della FIOM, per il miglioramento del tenore di vita delle classi popolari e per aver preso accordi sulla rapida realizzazione del tesseramento 1952.

Domani un'ora di sciopero nelle industrie di Torino

TORINO, 12. — La Camera del Lavoro e l'Unione provinciale della CISL hanno proclamato lo sciopero generale di un'ora, dalle 11 alle 12 di mercoledì 14, in tutte le categorie industriali della città. La protesta è stata decisa in seguito alle gravi provocazioni perpetrate dai padroni della ditta Wamar i quali, per rappresaglia contro i lavoratori che ponevano rivendicazioni sindacali di carattere economico (indennità di mancato cottimo) hanno proceduto alla serrata dello stabilimento, alla sospensione ingiustificata di 70 lavoratori ed al licenziamento di un membro della Commissione Interna.

Il soggiorno in Italia di 2 scienziati polacchi

L'altro ieri ha lasciato l'Italia la delegazione polacca al Congresso Internazionale dei Matematici, tenutosi a Taormina, delegazione che era composta da: prof. Waclaw Slarpinski, entrambi membri dell'Accademia Polacca delle Scienze e professori ordinari alla Università di Varsavia.

I delegati polacchi avevano parlato al Congresso illustrando lo sviluppo e la diffusione delle scienze matematiche in Polonia. Terminati i lavori del Congresso i delegati erano giunti a Roma dove, dietro invito del loro colleghi italiani, avevano tenuto delle conferenze all'Università di Roma. Il 9 corr. ha avuto luogo la conferenza del prof. Sierpinski all'Università di Bologna, mentre il prof. Kuratowski è stato ospite dell'Istituto Nazionale per le applicazioni del Calcolo.

Il 10 corr. il senatore prof. Guido Castelnuovo ha ricevuto il prof. Kuratowski all'Accademia Nazionale dei Lincei, illustrandogli l'attività svolta da questa istituzione.

IV Congresso della CISL inaugurato a Napoli

NAPOLI, 12. — I lavori del Congresso della C.I.S.L. hanno avuto inizio domenica a Napoli e sono proseguiti nella giornata di lunedì. Nella prima giornata hanno parlato Giulio Pastore, il quale ha svolto una lunga relazione e il ministro Rubinacci. Quest'ultimo ha dedicato la maggior parte del suo discorso all'imbarazzata difesa del suo progetto contro il diritto di sciopero.

Appello di Di Vittorio al Parlamento per gli statali

Appello all'unità d'azione per difendere il diritto di sciopero - L'urgenza di elevare le retribuzioni

MILANO, 12. — L'importanza delle lotte condotte dalla CGIL e la necessità non solo della sua esistenza, ma di un suo continuo rafforzamento sono state al centro di un grande discorso pronunciato domenica mattina dal compagno on. Giuseppe Di Vittorio, Segretario Generale della CGIL, al Teatro Lirico di Milano, stipato in ogni ordine di posti.

Dopo aver ricordato come le speranze di rinnovamento, di benessere e di giustizia sociale, che diedero vita alla grande insurrezione patriottica del 1945, siano state tradite dall'attuale governo che ha calpestato sistematicamente la Costituzione lasciando intatto il potere dei monopolisti e degli agrari, l'oratore è passato ad illustrare le conseguenze economiche e politiche di questa involuzione antidemocratica. Oltre due milioni sono i disoccupati permanenti, i salari soddisfano in media solo per metà il fabbisogno di una famiglia tipo, le pensioni sono miserabili, la produzione stagna, l'impoverimento generale comprime ancor più le possibilità di produzione nella tragica spirale della miseria crescente, di cui soffrono non solo i lavoratori; ma anche tutti gli altri ceti attivi, dai commercianti agli artigiani, ai piccoli industriali. Da qui discende la necessità, sentita da tutte le categorie, di un aumento generale dei salari per tonificare tutta l'economia. Anche in questo caso è la grande CGIL che guida la lotta per la giusta causa.

Di Vittorio è poi passato a parlare della vertenza degli statali, ai quali si vorrebbero addirittura diminuire gli attuali stipendi di fame.

« La CGIL — ha detto l'oratore — essendo in Italia la sola organizzazione indipendente da tutti i partiti, non può essere che profondamente democratica, ha rispetto del Parlamento e vuole impedire un conflitto con il Parlamento. Ma anche il Parlamento deve avere questa preoccupazione.

Noi rivolgiamo un appello al Parlamento perchè renda giustizia a un milione di statali, ma se domani, sotto la pressione dei monopolisti, esso non farà lo sforzo necessario per impedire l'ingiusta decisione che ai dipendenti pubblici sia mantenuta una decurtazione del dieci per cento sulle retribuzioni, ebbene, allora la CGIL intraprenderà l'azione sindacale necessaria per affermare il diritto dei lavoratori a una vita decente ».

A proposito della presa di posizione dei sindacalisti della CISL, secondo cui bisognerebbe non aumentare i salari ma diminuire i prezzi, il compagno Di Vittorio ha affermato:

« Proprio alla vigilia del Congresso della CISL di Napoli, dove queste tesi devono avere la consacrazione ufficiale, il governo ha deciso di aumentare i fitti; e questo dopo l'aumento dei concimi, dopo l'annuncio degli aumenti delle tariffe ferroviarie e la minaccia di aumento del prezzo dell'energia elettrica. Migliore smentita non poteva esserci alla falsa equazione salari-prezzi.

L'oratore ha concluso il suo discorso attaccando a fondo il disegno di legge Rubinacci contro le libertà sindacali e, dopo aver rivolto un vibrante appello all'unità di tutti i lavoratori, ha affermato:

« Se volete calpestare il diritto di sciopero voi uomini del governo uscite dalla Costituzione e dalla legalità repubblicana, e noi compiremo fino all'ultimo il dovere di difendere con tutti i mezzi a nostra disposizione il diritto di sciopero! ».

Una lettera della CGIL alla Confindustria

La segreteria della C.G.I.L. ha inviato una lettera alla Confindustria, in merito agli incontri preannunciati con le altre organizzazioni sindacali per esaminare il problema della normalizzazione del sistema retributivo. In essa si afferma la necessità che ai colloqui partecipi la C.G.I.L., avendo questa già avanzato in occasione di precedenti trattative interconfederali e nelle sue recenti lettere alla Confindustria, l'esigenza di includere nella paga base le quote di rivalutazione e le indennità di contingenza. La lettera infine prospetta la necessità di una nuova sistemazione retributiva per determinate provincie per le quali troppo grande è lo scarto tra il costo della vita e i guadagni dei lavoratori, in confronto al resto del Paese.

Battaglia al Senato sui prezzi dei medicinali

L'Opposizione chiede la distribuzione a prezzo equo a cura dello Stato - La maggioranza divisa

Il Senato ha iniziato ieri la discussione del progetto di legge presentato da alcuni senatori appartenenti a vari gruppi come i social-democratici Pieraccini e Zanardi, i compagni Boccassi e Telarico, i d.c. Samek Ludovici e Rubinacci, i socialisti Alberti e Giua, per la preparazione, il controllo e la distribuzione a prezzo equo, a cura dello Stato, dei prodotti farmaceutici fondamentali di largo consumo.

Su questo progetto la maggioranza ministeriale si è divisa in sede di commissione dove alcuni d. c. si sono uniti all'opposizione formando una nuova maggioranza malgrado la viva opposizione del ministro Vanoni, che si è dichiarato contrario al progetto stesso.

Si è avuta così una relazione di maggioranza favorevole mentre la minoranza, composta di d.c., fedelissimi di Vanoni, ne ha presentato una propria che riprende gli argomenti propagandati dai *trusts* chimici contro il richiesto intervento dello Stato.

Ha parlato per primo il social-democratico PIERACCINI che ha tra l'altro dichiarato di non stupirsi della campagna svolta dalla grandissima maggioranza della stampa borghese contro il progetto, essendo questo atteggiamento la logica conseguenza della posizione dei grandi industriali. Anche il d.c. SILVESTRINI si è pronunciato a favore del progetto il quale risponde alla convinzione, secondo lui, diffusa nel Paese che i medicinali sono venduti ad un prezzo di molto superiore al loro effettivo costo e che perciò gli industriali farmaceutici traggono grossi profitti a danno della massa dei consumatori.

Si sono pure espressi contro lo atteggiamento degli industriali i d.c. CAPORALI e PAZZAGLI, anche essi favorevoli al progetto.

Ultimo oratore della seduta è stato il compagno socialista CORTESE il quale ha accusato i senatori d.c., fedeli a Vanoni, di portare nel Parlamento la voce dei grandi industriali difendendone gli interessi in contrasto con quelli generali della popolazione. Il senatore Merzagora, egli ha aggiunto, è arrivato al punto di cercare di confondere le idee del pubblico affermando, in contrasto con la verità, che il progetto in discussione vuole nazionalizzare l'industria farmaceutica. Il P.S.I. è favorevole alla nazionalizzazione ed è favorevole al progetto anche se esso non la realizza.

Il seguito della discussione è stato rinviato alle 16 di oggi.

Mossadek proseguirà a Teheran i negoziati

LONDRA, 12. — Secondo quanto informa Radio-Teheran, il Ministro di corte iraniano Hussein Ala ha dichiarato oggi che il ritorno del Primo ministro Mohammed Mossadek in patria, previsto per la fine della corrente settimana, « non sta ad indicare una rottura dei negoziati petroliferi condotti dal Capo del governo negli Stati Uniti ». Ala ha aggiunto che Mossadek proseguirà a Teheran i negoziati.

In casa dei Virando si parlava delle anomalie di Ettore Grande

Bizzarra deposizione del giornalista Beonio Brocchieri sulle virtù divinatorie dei siamesi - L'aula affollata di maghi e chiromanti

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BOLOGNA, 12 — *Maghi e chiromanti hanno fatto la loro comparsa al processo Grande: una comparsa ufficiosa, da corridoio, naturalmente. E in verità, le discussioni fatte da taluni dei testi sul clima e sulla vita di Bangkok, popolata di strani animali dalla voce umana, di giraffe danzare, di cani rabbiosi e di coccodrilli da scalotto (indovinata espressione, questa, del Procuratore Generale) non potevano che creare l'atmosfera più favorevole all'attività dei maghi e delle chiromanti. Simpatica gente, del resto, che non lascia occasione alcuna per godere di quell'attimo di pubblicità, talvolta tanto necessaria allo svolgimento di una professione.*

Maghi e chiromanti, dunque, hanno detto la loro, l'uno accostando Ettore Grande a Keplero, Pasteur e Pestalozzi, l'altro dicendo come, nell'oroscopo di Vincenzina, il fatto che Giove fosse nel Sagittario, ben significava che sulla poveretta incombeva « un grande pericolo di catastrofe, come nel caso di Robespierre ». Naturalmente, da undici anni uomini di scienza e di legge non hanno avvertito quanto facile poteva essere la soluzione di questo interminabile processo.

Sarebbe loro bastata la menomanza di un mago perchè il mistero della Rajadamri Road venisse dissolto come neve al sole.

Così, contrariamente al parere degli amanti delle scienze occulte, il dibattimento è continuato anche oggi, e la data del quindici, fissata per le testimonianze dei periti, è stata ancora rimandata.

Questa mattina dieci testimoni si sarebbero dovuto rispondere all'appello, ma di essi solo due si presentarono: il prof. Vittorio Beonio Brocchieri, e il colonnello Vittorio Bollati.

Maghi e chiromanti

Il racconto del teste (mentre folate di vento fanno tinnire le ampie vetrate dell'aula) vorrebbe trasportare Corte, giornalisti e pubblico nel fascinoso clima dell'Oriente da romanzo, popolato di ombre e squarciato di tanto in tanto da sprazzi di luce rossastra: quasi come avviene negli antri dei maghi e delle chiromanti di cui abbiamo parlato all'inizio. (Ma oggi tutto è mutato, possiamo dire: pensate che uno dei maghi in questione ha convocato una cosidetta conferenza stampa nel più lussuoso albergo di Bologna).

Teste: Anche in Africa gli indigeni sono dotati di grandi possibilità di comprensione e di doti telepatiche: ad Assab, nel '35, un negro accusato di spionaggio fu catturato. All'ufficiale che lo ammanettava dichiarò: « Anche se legate le mie mani possono sparare una pistola a distanza »: in quell'istante un italiano rimase ferito da un colpo di pistola partitogli dall'arma. Ebbene, saputo di queste qualità, mi feci premura a Bangkok di chiedere agli indigeni e ai boys la loro opinione sulla tragedia: mi dissero tutti di ritenere il Grande innocente. Gente veramente strana, questi indigeni: camminano scalzi nella casa, sono onniveggenti, onnipresenti, soggetti a una forma di esaltazione passionale che talvolta li incita a una crisi morbosa di criminalità. Questa forma è l'amok che li spinge anche ad attuare astuzie diaboliche (veleno, polvere di vetro nei cibi, etc.) per perpetrare un delitto senza che se ne colga il vero colpevole.

Avv. Marchesini (P. C.): *Possiedo documenti della polizia siamese che escludono il verificarsi di tutto ciò. Anzi, mi dica il teste se è vero o no che i suoi articoli provocarono proteste del governo del Siam e della colonia italiana.*

Teste: *Non ne ho mai saputo nulla.*

Beonio Brocchieri ha terminato ed esce dall'aula portando con sè l'eco dei libri e degli articoli usciti dalla sua penna.

Alla sedia dei testimoni si accomoda ora il colonnello Bollati, che conobbe i Grande quando ancora Ettore, ufficiale degli alpini come lui, si rese meritevole — ricorda — di un encomio solenne. « Un uomo, Ettore Grande, che sarebbe incapace di uccidere una lepre ».

Il Presidente Gervasio concede alcuni minuti di intervallo, durante i quali l'imputato scambia parole piuttosto vivaci con un giornalista, mentre i carabinieri di servizio lo conducono via, continua a proclamare: « Sono un diplomatico, ma amo parlare chiaro ».

La seconda parte dell'udienza viene tutta dedicata alla lettura delle dichiarazioni di testi deceduti, ammalati, o comunque, assenti.

Giuseppina Guerrini tesse le lodi dell'imputato. Olga Sassetti, vedova Sottili, conosce invece i Virando e la stessa Vincenzina che, in realtà, le parve « un po' frigida »: la giovane aveva sì, di tanto in tanto, discussioni coi suoi, ma solo su argomenti politici, dato che ella era « fascista al cento per cento ».

La tirchieria di Grande

Del Grande la Sassetti dice che era molto tirchio: « tanto che una volta, uscito da un cinematografo con Vincenzina mentre pioveva a dirotto, non sentì il dovere di prendere un tari ». Grave indizio che già faceva intravvedere il maturarsi della tragedia!... Mi scusino i lettori l'ironia, ma talvolta i fatti la impongono.

Sempre la Sassetti dichiara che, scrivendole da Bangkok, mai la Virando le accennò i « suoi rapporti coniugali », e conclude: « Quando seppi dei fatti, pensai che non era estranea la tirchieria del marito ».

Dalle successive letture si apprende inoltre come, attraverso diverse conoscenze, il Grande fu presentato alla sua futura moglie (deposizione del dott. Lattes), che nel salotto Virando si parlava delle normalità sessuali dell'imputato, che il padre di Vincenzina si oppose al di lei matrimonio con uno dei suoi ammiratori (testimonianza dell'autista di casa Virando).

I testi delle cui affermazioni si dà lettura, oltre ai già citati, sono: Marinoni, Nefardi, Cambiasi, Giorgio Cacace, padre Perroubon (che ricevette dal dott. Goldschlich il certificato comprovante il suicidio, avvenuto mentre la Virando era in stato di incoscienza), Lorandi e i diplomatici Lettio, Tuozzi, Vannutelli e Preciosi.

Poi parte civile e difesa chiedono la citazione di nuovi testi, con l'udienza viene rinviata a domani.

GIOVANNI PANOZZO

UN ALLARMANTE ANNUNCIO DEL MINISTRO ZOLI

Anche gli agenti delle tasse perseguiteranno l'inquilino

La Camera discuterà tra giorni la legge sugli statali

E' stato annunciato ieri, in via ufficiosa, che il famigerato progetto di legge governativo che aumenta del 100% del 75% e del 50% i canoni di locazione, ed istituisce una nuova imposta a carico degli inquilini, sarà presentato domani, al Senato. Secondo il governo, infatti, la Camera, impegnata nei prossimi giorni nella discussione del progetto di legge sugli statali, non potrebbe occuparsi dei fitti in tempo utile.

Il carattere odiosamente fiscale del prelievo del 50% sugli aumenti approvati dall'ultimo Consiglio dei Ministri, è stato implicitamente confermato dallo stesso ministro Zoli nel corso di alcune dichiarazioni ai giornalisti. Secondo il ministro, il governo, per la riscossione delle somme di competenza dello Stato, ha adottato i seguenti criteri: il 1° gennaio prossimo tutti i proprietari dovranno comunicare agli Uffici del Registro l'elenco degli inquilini soggetti all'aumento dei fitti. Tale elenco verrà trasmesso agli Uffici delle imposte i quali istituiranno un apposito ruolo dei proprietari di immobili considerati da quel momento depositari delle somme « dovute » allo Stato. Il pagamento di tali somme avverrà attraverso la normale esazione dello agente delle imposte, prevedibilmente ogni semestre. Il proprietario verrebbe esonerato dal pagamento solo dimostrando la morosità dell'inquilino.

E' a questo punto che il progetto del governo modifica profondamente la posizione giuridica dell'inquilino che sarà considerato moroso non più contro un semplice cittadino ma addirittura nei confronti dello Stato e sarà pertanto soggetto a tutte le odiose conseguenze, pignoramento compreso, degli atti giudiziari adottati con una procedura per direttissima.

Le reazioni negative dell'opinione pubblica nei confronti del progetto governativo si estendono intanto a tutte le regioni d'Italia ed assumono l'aspetto di proteste organiche di cui si rendono promotori esponenti delle più disparate categorie. A Firenze l'Associazione piccoli commercianti della città e provincia ha preso ferma posizione contro il progetto per il danno che esso è destinato ad arrecare a questa categoria.

Manifestazioni simili vengono segnalate da altre zone d'Italia.

I sindacati si impegnano alla lotta contro la Montecatini

Si sono conclusi ieri a Roma i lavori del Comitato direttivo della FILIE (Federazione Italiana Lavoratori delle Industrie Estrattive) allargato ai rappresentanti dei chimici, dei metallurgici e degli edili. I delegati delle altre categorie si sono dichiarati completamente d'accordo con l'esigenza avanzata dal compagno Manera nella sua relazione di stabilire un collegamento permanente alla lotta per lo sviluppo dell'industria estrattiva contro il monopolio della Montecatini.

Nella risoluzione finale i convenuti hanno approvato all'unanimità la proposta di formulare un piano costruttivo da contrapporre all'indirizzo economico monopolistico e si sono impegnati a condurre fianco a fianco la battaglia comune.

Oggi sciopero dei contadini nelle campagne di Bologna

BOLOGNA, 12. — Centotrentamila contadini della provincia scenderanno in sciopero per tutta la giornata di domani martedì per ottenere la riforma dei contratti agrari. Le campagne rimarranno deserte mentre in ogni centro si terranno comizi che illustreranno alla popolazione la necessità che il Parlamento — superando il sabotaggio dei governativi e degli agrari — approvi immediatamente il disegno di legge già pronto allo scopo di introdurre principi di giustizia nel campo dei rapporti contrattuali nelle campagne.

La Commissione Agraria Nazionale del Comitato Centrale del P.C.I. è convocata in Roma, nella sede del Comitato Centrale del Partito, in via Botteghe Oscure, per i giorni 20-21 novembre 1951, col seguente O.d.G.:

« Esperienze e prospettive delle lotte per la riforma agraria » (Relatore Grieco).

La prima seduta della Commissione avrà inizio martedì 20 alle ore 8.30.

INFAME DELITTO CONFESSATO DA UN GIOVANE

Ammazza il vecchio padre a furia di pugni sulla testa

BERGAMO, 12. — Dopo una settimana di indagini i carabinieri di Bettole di Cavernago hanno identificato nel 22enne Camillo Baldoni l'assassino del proprio padre, il contadino 72enne Giovanni Baldoni ucciso a pugni la notte fra domenica e lunedì della scorsa settimana.

Il Baldoni ha confessato dopo stringenti interrogatori che in seguito ad un vivace diverbio, aveva colpito ripetutamente alla testa il padre che finiva per abbattersi al suolo ove era stato poi rinvenuto cadavere. Il parricida ha tentato di discolparsi, sostenendo di aver agito in stato di ubriachezza.

Un settantenne uccide la domestica che si opponeva alle sue morbose voglie

La ragazza, picchiata, fu tenuta per trentatrè giorni chiusa in uno stanzino - Le propinò stupefacenti?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BUSTO ARSIZIO, 12. — Silvia Du Pont, la domestica ventunenne rinvenuta morta la mattina del 28 ottobre in una cantina di Busto non si è uccisa, nè è stata vittima di una disgrazia come si era pensato in un primo tempo. Essa è stata uccisa da un bruto, il proprietario della casa in cui abita la famiglia presso la quale era impiegata la giovane Du Pont, il settantenne Carlo Candiani.

Da tempo la polizia sospettava che la ragazza fosse stata uccisa. C'era anzitutto, a creare questo sospetto, lo stato di conservazione del cadavere. Quando fu ritrovata Silvia era scomparsa da cinquantadue giorni. Eppure il cadavere non era putrefatto. Non solo: il cadavere era terribilmente magro, pesava trentacinque chili. Si disse che la Du Pont poteva non essere morta subito, che poteva essere caduta in un torpore da cui non fosse stata capace di risollevarsi. Essa, se ciò fosse stato vero, poteva essere morta di fame. Ieri la confessione dell'assassino ha ristabilito nelle linee principali la realtà dell'accaduto.

Carlo Candiani, rimasto vedovo dalla seconda moglie due anni or sono era definito da tutti coloro che lo conoscevano un uomo mite, incapace di fare del male. Egli, quindi, anche nell'ipotesi di un delitto, era al difuori di ogni sospetto. A far nascere dubbi nel funzionario inquirente capitano Mongelli, fu la troppa esattezza che il Candiani metteva nel raccontare i particolari della vita della ragazza.

E i dubbi erano fondati. Era stato proprio questo vecchio, mite, da tutti definito un brav'uomo, a commettere il delitto.

« Il 7 settembre — ha raccontato il Candiani nella sua confessione — vidi Silvia in solaio ». La ragazza era molto bella, procace. Da tempo il vecchio nutriva per lei una passione morbosa. Fu quella passione a spingerlo a uscire dalla sua riservatezza. Balzò addosso alla ragazza, l'afferrò, tentò di usarle violenza. Ma la ragazza, si oppose, tentò di svincolarsi. Forse fu l'esasperazione della passione, forse fu la paura di uno scandalo, a portare il vecchio alla decisione delittuosa. Colpì la ragazza (non si sa se con un pugno o un oggetto contundente). Questa cadde svenuta. Il vecchio la rinchiuse in uno stanzino. Nello stanzino la ragazza rimase sino al venti ottobre. Cosa accadde durante il periodo dal sette settembre al venti ottobre? Il vecchio ha fatto un racconto sconclusionato, inverosimile. Ha detto che la ragazza non voleva rinvenire, rimaneva come intontita. Egli cercava di rianimarla, le dava qualcosa da bere, da mangiare, ma era inutile. Ogni giorno Silvia era sempre più debole. Finchè il 21 ottobre morì.

E' più probabile, invece, che il vecchio abbia tenuto rinchiusa la ragazza, forse propinandole degli stupefacenti, per piegarla alle sue brame, finchè questa morì di fame.

Il venti ottobre, morta la ragazza, il vecchio ne portò il cadavere nella cantina. Otto giorni dopo il corpo veniva ritrovato.

G. M.

Quattro detenuti intossicati da cibi guasti

CASALE MONFERRATO, 12. — Ieri sera 4 detenuti del carcere Solero sono stati trasportati d'urgenza all'ospedale di Santo Spirito perchè colpiti da gravi sintomi di avvelenamento causato dall'ingestione di cibi avariati.

Discussioni in casa del commesso viaggiatore. La moglie: « Te lo ripeto per l'ennesima volta! Non farai mai dei buoni affari finchè non ti procurerai un simpatico Sorriso Durban's che ti permetta di conquistare i clienti ».

Il prodigioso dentifricio Durban's, raccomandato da 4216 dentisti per la meravigliosa efficacia dei suoi due grandi ritrovati scientifici, l'Owerfax e le Steramine 1951, è in vendita al prezzo di L. 200 il tubetto.

ULTIME NOTIZIE

ALL'ASSEMBLEA GENERALE DELL'O.N.U.

Eden definisce "inattuale„ un incontro tra i 4 Grandi

La parola d'ordine hitleriana della "pace con la forza„ ripresa dal ministro inglese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 12. — Quando il nuovo ministro degli esteri britannico Anthony Eden è salito stamane alla tribuna dell'Assemblea Generale dell'ONU, la sala ha avuto un movimento di comprensibile curiosità per la prima [illegible] sulla scena mondiale di colui che è sempre stato il braccio destro di Churchill.

Osservando i gesti e le parole dell'oratore, è parso a molti che egli considerasse tale suo ritorno sul palcoscenico mondiale, quasi il simbolo di una resurrezione della vecchia e sottile diplomazia britannica, a suo parere troppo ingiustamente messa in solaio. In questo senso, Eden ha cercato di differenziarsi anche da Acheson. A confronto dell'americano che mette i piedi sul tavolo, strepita ed insulta, minaccia chiunque non è di accordo con lui conscio di avere in tasca più dollari di tutti gli altri, l'inglese ha dato subito la netta sensazione di una disparità di tono. Quanto il discorso di Acheson era stato violento, urtante, aggressivo, tanto quello di Eden è stato misurato, suadente, subdolo.

Purtroppo, la sostanza dei due discorsi è stata, troppo spesso identica, e non è possibile darne la colpa, come ad una sorta di malocchio di cui sarebbe responsabile il grosso gatto nero che, lento e imperturbabile ha traversato il proscenio proprio mentre Eden parlava.

Il ministro britannico ha detto: «Noi riarmiamo con un solo scopo: non per fare una guerra mondiale, ma per negoziare la pace con la forza». E' un linguaggio pericoloso, anche se rientra nella tradizione del Foreign Office. La pace con la forza è la politica del *diktat* ed è una parola d'ordine hitleriana. Facendola sua, Eden si condanna non solo ad una politica di guerra, ma ad una politica destinata al fallimento come dimostrano le disavventure del suo governo in Egitto ed in Persia. Forse è per questo che egli non ha dedicato neppure una parola a quei due paesi.

Che cosa Eden intenda realmente per «pace con la forza» lo si capisce quando egli difende — come ha fatto subito dopo la melliflua introduzione del suo discorso — il sedicente piano di disarmo dei tre, quando giustifica il Patto Atlantico, definendolo «difensivo», quando sostiene l'«aggressione» imperialista in Corea, o approva la richiesta di una indagine in Germania che sarebbe destinata ad impedire per sempre l'unità tedesca. Egli non ha dimenticato nemmeno di fare accenno al mancato ingresso dell'Italia all'ONU senza ricordarsi che la responsabilità ricade sul divieto americano di ammettere alla organizzazione paesi che ne hanno largamente diritto come la Bulgaria, l'Ungheria, la Romania e la Finlandia.

Taluni osservatori hanno creduto di trovare, nella diversità di tono fra Acheson e Eden qualcosa di più che una semplice differenza di sfumature. Ma nel suo discorso non vi è stato neppure un accenno ad un qualsiasi concreto tentativo di pace, né l'ombra di un consenso alle costruttive proposte di Viscinski. Certo il comportamento di Acheson e di Truman aveva indicato troppo presto quale fosse il contenuto reale dei loro decantati «piani di pace»: nessuno si era lasciato ingannare. Eden ha dunque sentito che era necessario cambiar tattica: è tornato alle parole ambigue con la speranza che esse possano incantare meglio la gente semplice, ma quelle parole — anche se gli sono indubbiamente imposte dall'immenso desiderio di pace del popolo britannico e dal crescere delle contraddizioni anglo-americane — finché non sono seguite da atti non possono sembrare sincere.

Ciò è quanto ha ricordato, ai delegati occidentali, il sottosegretario agli esteri polacco, Wiezblowski, che ha tenuto nel pomeriggio un discorso di grande respiro e di estrema chiarezza. Wiezblowski ha sostenuto le quattro proposte di Viscinski ed ha sottolineato l'estrema importanza di una soluzione pacifica del conflitto coreano. «L'ONU non può più restare passiva davanti a questa effusione di sangue; egli ha detto, la cessazione delle ostilità in Corea deve venire in testa a tutte le nostre deliberazioni: e questo il problema essenziale dell'ora».

La voce del delegato polacco è diventata particolarmente calda quando egli ha evocato a lungo la minaccia del riarmo tedesco, «non soltanto perché essa fa correre alla pace un serio pericolo, ma per mettere in guardia le nazioni dell'Europa occidentale davanti alle conseguenze della rinascita del militarismo tedesco».

«Bisogna trovare i mezzi ed i metodi capaci di condurre ad una distensione internazionale» — ha aggiunto Wiezblowski, «di arrestare la corsa agli armamenti, di galvanizzare le energie di tutti i popoli amanti della pace, per una cooperazione politica ed economica che porterà al mondo la pace, la sicurezza ed il benessere. Questi mezzi devono essere concreti, energici, efficaci e [illegible] tutti».

Con una critica minuziosa, il ministro polacco ha svelato tutta la malafede nascosta nel piano di Acheson. «La politica degli Stati Uniti — egli ha detto — si serve volentieri della formula "la pace con i fatti". Se Acheson voleva manifestare realmente il suo desiderio di pace con dei fatti avrebbe avuto tutta la possibilità di farlo. Avrebbe potuto venir qui ed annunciarci la liquidazione delle basi americane in Europa, la fine della corsa agli armamenti, il ritiro delle truppe americane dalla Corea».

GIUSEPPE BOFFA

IERI IN ARGENTINA

Peron "rieletto„ mediante il terrore

Brutali sopraffazioni contro gli elettori - La polizia assalta la sede del partito radicale

BUENOS AYRES, 12. — In una atmosfera di vero e proprio terrore si sono svolte ieri le elezioni in Argentina. Gli elettori, cui era stata comminata, in caso di astensione, una multa di 50 pesos, il ritiro del passaporto e la degradazione civile, si sono recati alle urne sotto la sorveglianza di enormi contingenti della polizia.

Per influenzare ulteriormente gli elettori, i giornali peronisti sono usciti nel pomeriggio, prima della chiusura delle urne, in edizioni straordinarie che annunciavano a grossi caratteri la vittoria di Peron. Nonostante le scandalose intimidazioni, il candidato radicale, che era il principale avversario del dittatore argentino, ha ottenuto, secondo i primi risultati, 1 569 000 voti contro 3.023.758.

A decorrere dalla mezzanotte è stato ristabilito lo «stato di guerra interna», che era stato sospeso per il giorno delle elezioni. Subito dopo, la polizia ha fatto irruzione nella sede del partito radicale ordinandone la chiusura.

LA DELEGAZIONE EGIZIANA AL CONSIGLIO MONDIALE E' A ROMA

La lotta del popolo egiziano in una conferenza di El Bandari Pascià

La battaglia degli egiziani per l'indipendenza è parte integrante della lotta per la pace, dichiara il presidente della delegazione

Kamel El Bandari Pascià, ex ambasciatore egiziano in URSS e presidente della delegazione egiziana dei partigiani della pace al Consiglio mondiale di Vienna, ha tenuto ieri a Roma una affollata conferenza stampa, nella sede della Casa editrice Einaudi. Era presente anche la signorina Augi Affiaton, membro della delegazione.

Presentato dall'on. Labriola, El Bandari Pascià ha rilevato innanzi tutto che la partecipazione di una delegazione egiziana ad una organizzazione internazionale non ufficialmente riconosciuta dal governo costituisce un avvenimento storico per l'Egitto ed è un chiaro indice della profonda trasformazione in corso nella situazione politica egiziana. El Bandari ha ricordato, a questo proposito, che malgrado faccia parte del Consiglio fino dalla sua fondazione, è questa la prima volta che gli è stato dato di partecipare ai suoi lavori, essendone finora stato impedito dalle autorità governative.

Dopo aver brevemente tratteggiato la storia dell'occupazione inglese fin dal 1882, El Bandari Pascià ha affermato che oggi il popolo egiziano, sotto l'influenza dell'evoluzione mondiale, ha iniziato la sua rivoluzione per spezzare le catene dell'oppressione imperialista e, nello stesso tempo, per difendere la pace mondiale, minacciata dai piani di coloro che vogliono fare del suo Paese la sede di un quartier generale degli imperialisti. Il delegato ha ricordato quindi che la dichiarazione dei Paesi occidentali invitava l'Egitto a partecipare alla «difesa del mondo libero» ed ha rilevato l'ironia di una simile formulazione per l'Egitto che, oppresso com'è dall'occupazione britannica, non può certo essere considerato un Paese «libero».

«Non abbiamo armi — ha detto El Bandari — ma faremo quel che potremo per liberarci dall'imperialismo anglo-americano. Sono passati i tempi in cui una cannoniera con 200 soldati poteva imporre la sua volontà predatrice, senza colpo ferire, a un immenso Paese come la Cina. Oggi il carattere unitario della lotta del popolo egiziano per la liberazione trasforma tutte le forze in energie combattenti. La forza di un popolo che si batte per la sua libertà non può essere vinta».

Interrogato da un giornalista sulla consistenza del movimento dei partigiani della pace in Egitto, El Bandari Pascià ha dichiarato che

Kamel El Bandari Pascià

l'attuale evoluzione degli avvenimenti ha portato tutti i venti milioni di abitanti del Paese nel campo dei partigiani della pace. Rispondendo poi ad un'altra domanda il delegato ha ricordato che la lotta ingaggiata contro l'imperialismo dall'Egitto non è imposta dall'alto ma parte da un movimento popolare irresistibile.

La signorina Affiaton, dal canto suo, ha illustrato il contributo dato dalle donne egiziane alla lotta, attraverso la creazione di un Comitato popolare femminile della resistenza che ha già iniziato la sua attività particolarmente nella zona occupata dagli inglesi.

Erano presenti alla affollata conferenza gli onorevoli Nitti, Labriola, Donati, Cerabona, Terracini, Palermo, Li Causi, il prof. Donini, G. C. Pajetta, nonchè i rappresentanti dei maggiori quotidiani e delle agenzie di stampa.

Importanti proposte dei delegati coreani

I negoziatori statunitensi, sulla base delle nuove proposte, dovranno dimostrare la loro buona fede

PHYONGYANG, 12. — I delegati cino-coreani hanno tenuto oggi a Pan Mun Jon una nuova riunione con quelli statunitensi, i quali hanno insistito nel loro inqualificabile sabotaggio all'accordo. Allo scopo di troncare le vergognose speculazioni intentate dagli aggressori sulla base di una sistematica falsificazione delle proposte coreane, la delegazione popolare ha presentato nei giorni scorsi una precisa proposta ed una concreta dichiarazione, di cui diamo più innanzi il testo.

I delegati cino-coreani hanno mostrato che la loro proposta forniva la sola soluzione ragionevole per il secondo punto all'ordine del giorno, e che le misure concrete in essa contenute una volta approvate, avrebbero permesso alla conferenza di procedere immediatamente all'esame del terzo punto all'ordine del giorno. La parte americana pretende invece che nessun passo decisivo venga compiuto per la soluzione del 2° punto all'ordine del giorno, cercando così di accantonare questo punto.

La proposta coreana è la seguente:

I delegati coreani e cinesi al sottocomitato raccomandano formalmente all'approvazione del sottocomitato:

1) che sia stabilito il principio che l'effettiva linea di contatto tra le due parti debba essere la linea di demarcazione militare, e che la zona smilitarizzata debba essere formata con il ritiro di ciascuna parte a due chilometri da questa linea;

2) che sulla base di questo principio il sottocomitato proceda immediatamente alla verifica dell'attuale effettiva linea di contatto, in modo da farla accettare dalle due parti come linea di demarcazione militare, e fissi le linee a due chilometri di distanza per ogni parte dalla linea di demarcazione militare come limiti settentrionali e meridionali della zona smilitarizzata, la quale verrà ad essere così geograficamente definita;

3) dopo che l'intero accordo per l'armistizio sarà definito, e prima che esso venga firmato, il sottocomitato procederà alle modifiche di questa linea di demarcazione militare e della zona smilitarizzata, sulla base dei cambiamenti nella effettiva linea di contatto tra le due parti, sopravvenute per quella data.

I delegati coreani e cinesi al sottocomitato hanno anche proposto concretamente che, approvati i tre punti suddetti, il sottocomitato riferisca immediatamente alla Conferenza, raccomandandole di procedere immediatamente all'esame del 3° punto all'ordine del giorno e di lasciare al sottocomitato il lavoro pratico, da farsi contemporaneamente, di verificare l'attuale pratica di contatto, in modo da farla accettare come linea di demarcazione militare, e di fissare la zona smilitarizzata.

La stampa coreana richiama oggi l'attenzione sulle tragiche condizioni di vita della popolazione della Corea meridionale, occupata dalle truppe degli interventisti americani. Il giornale *Nodon Sinman* scrive:

«Le privazioni e le sofferenze a cui gli interventisti americani hanno condannato la popolazione della Corea meridionale si aggravano di giorno in giorno. Il malgoverno degli occupanti ha provocato il dissesto delle finanze sud-coreane e l'inflazione».

Fischi per Hiro Hito

TOKIO — Sono in corso in tutto il Giappone grandi manifestazioni popolari contro la legge antisciopero che il governo Yoshida si appresta a varare come in vari altri paesi dominati dall'imperialismo americano. La foto mostra un gruppo di lavoratori alle prese con la polizia, che tenta di strappare una bandiera rossa, durante una grande dimostrazione svoltasi davanti al palazzo della Dieta. E' giunta notizia intanto che ieri l'imperatore americanizzato, Hiro Hito, ha avuto la gradita sorpresa, visitando l'Università di Kyoto, di esser accolto dagli studenti al canto dell'Internazionale e con cartelli recanti scritte antimperialiste. La polizia ha caricato gli studenti mentre Hiro Hito, ha dovuto «abbreviare» la sua visita.

Il discorso di Togliatti

(Continuazione dalla 1ª pagina)

za dubbio dispongono di tutte le libertà, della libertà di usare dei mezzi di produzione, di espandere la loro personalità, di regolare il lavoro di altri uomini, di divertirsi e sperperare, di rivolgere insolenze al Parlamento nazionale, di comprarsi tutti i giornali che vogliono per convincersi che c'è «libertà» per tutti. Ma la grande maggioranza degli uomini hanno solo la libertà di lavorare, quando ciò viene loro concesso; e quando questo non avviene scompare anche la libertà di lavorare e la possibilità di vivere.

La società sovietica

Esistono sì, prosegue Togliatti, e ce le siamo conquistate noi, delle libertà formali: la libertà, ad esempio, di tenere questo comizio, la libertà di stampa, di associazione. Queste libertà debbono servire alla maggioranza degli uomini per organizzarsi, per condurre la lotta per conquistarsi migliori condizioni di esistenza. Ma quando questa lotta scopre il fondo dei rapporti sociali e diventa evidente che per andare avanti è necessario trasformare questi rapporti e la struttura stessa della società, e che la classe operaia deve arrivare alla direzione della vita nazionale, allora queste libertà vengono limitate e anche soppresse dai capitalisti.

La libertà — continua l'oratore — deve esistere per tutti, e affinchè questo sia possibile è necessario che coloro i quali posseggono i mezzi di produzione perdano questo possesso a vantaggio della collettività. Non vi è democrazia dove alla classe operaia non è permesso di arrivare ad esser la forza dirigente della società, o assieme con altre forze sociali o da sola, quando altre soluzioni debbano essere scartate. La libertà e la democrazia devono esistere per tutti i paesi e per tutti i popoli. Non è democratico il regime che esiste oggi negli Stati Uniti perchè esso fonda la propria esistenza sulla minaccia all'indipendenza e alla pace dei popoli del mondo intiero, perchè ivi un pugno di monopolisti ha nelle proprie mani i mezzi di produzione e se ne serve per ingannare grandi masse di popolo.

Noi celebriamo l'anniversario della Rivoluzione che ha fondato lo Stato socialista perchè questo è il solo Stato pienamente e veramente democratico proprio perchè ha distrutto le basi della disuguaglianza tra gli uomini, perchè ha dato a tutti i cittadini e a tutti i popoli che vivono entro le sue frontiere uguali libertà, uguali diritti, perchè li ha educati alla collaborazione e alla fraternità. A coloro i quali ci chiedono se noi consideriamo possibile la realizzazione di profonde trasformazioni nella struttura economica della società, continuando in pari tempo ad esistere gli attuali regimi di democrazia parlamentare, noi rispondiamo, afferma Togliatti, che spetta agli uomini che dirigono questo regime decidere tale questione: questi regimi potranno sussistere per un altro periodo storico solo se sapranno trasformarsi in regimi di vera democrazia, di libertà per tutti, di eguaglianza, di fraternità. Qualora ciò non avvenga l'umanità dovrà prendere un'altra strada ed è inevitabile che essa prenda la via che è stata aperta a tutti i popoli dall'Unione Sovietica: la strada della distruzione radicale delle ineguaglianze e dei privilegi sociali, la strada della costruzione di una nuova democrazia, della creazione di una società socialista.

Le vittorie dell'URSS

Che cosa è il socialismo? L'affermazione di nuovi diritti della persona umana. Uno dei più grandi pensatori italiani del secolo passato, Antonio Labriola, descriveva in questo modo questi diritti: «Il socialismo afferma, oltre i diritti formali che furono rivendicati dalla rivoluzione della borghesia, il diritto dell'uomo all'esistenza, il diritto al lavoro, il diritto al completo compenso del proprio lavoro e il diritto alla cultura».

In nessun paese del mondo, eccetto che nell'Unione Sovietica, questi diritti sono non soltanto affermati ma realizzati giorno per giorno. Essi hanno potuto essere attuati per due condizioni fondamentali. In primo luogo perchè è stata trasformata la base economica della società togliendo i mezzi di produzione dalle mani dei privati e attribuendoli alla collettività, allo Stato. In secondo luogo perchè, in conseguenza di questa trasformazione economica, è stato assicurato uno sviluppo continuo delle ricchezze sociali; e questo sviluppo avviene non in modo che gli uni danneggino gli altri, che un popolo saccheggi e opprima altri popoli, ma assicurando la collaborazione, la fraternità, l'amicizia fra tutti gli uomini e fra tutti i popoli. Questo è il socialismo. E noi, continua Togliatti, l'abbiamo visto realizzarsi sotto i nostri occhi dal 1917 in poi, attraverso le vittorie della Repubblica dei Soviet contro la coalizione degli Stati imperialistici, attraverso i piani quinquennali, la vittoria contro il fascismo, la ricostruzione, i piani che ormai affrontano il problema di trasformare la natura stessa in modo che, appunto in conseguenza di questo sterminato sviluppo delle forze produttive, gli uomini avranno a disposizione beni non più soltanto proporzionati al loro lavoro, ma ai loro bisogni.

Quando noi presentiamo questo bilancio grandioso di realizzazioni sociali ed economiche, ci si chiede: «Ma l'uomo? Dov'è l'uomo?». Come se fosse possibile una simile trasformazione della società senza che gli uomini stessi non fossero stati cambiati e non venissero continuamente cambiati dal progresso del regime socialista e dall'inizio del passaggio a un regime comunista. Anche nel campo delle idee, dei sentimenti umani, dell'arte noi notiamo una profonda differenza tra ciò che avviene nei paesi capitalistici e ciò che avviene nella Unione Sovietica.

Uomini nuovi

Nei paesi dove il capitalismo continua a esistere, sentiamo che il pensiero laico, che è stato la molla di sviluppo della società umana nel corso degli ultimi secoli, è arrivato a un punto critico, a una via senza uscita. Esso ha rifiutato di svilupparsi sul terreno dell'analisi dei rapporti sociali e della lotta per trasformare questi rapporti in senso progressivo. Da ciò nasce quel senso di smarrimento che noi troviamo nel pensiero laico degli attuali dirigenti dei paesi capitalistici. Essi si abbandonano alla disperazione, al nulla, allo scetticismo. E questa opera distruttiva penetra in tutte le sfere del costume, in tutte le manifestazioni dell'intelletto umano. La ragione di questa degenerazione è la perdita della fiducia nel progresso, perchè il solo progresso possibile oggi è il progresso sociale, è la marcia verso il socialismo. Solo quando l'umanità si pone su questa strada riacquista fiducia in se stessa, nella ragione dell'uomo. Questo avviene nell'Unione Sovietica. Quando parliamo del Paese del socialismo, continua Togliatti, noi limitiamo troppo a registrare, a esaltare le conquiste economiche. In realtà quando andiamo nell'URSS la cosa che ci colpisce di più è la semplicità di costume degli uomini sovietici, nella quale noi ritroviamo l'amor di patria, rapporti familiari liberati dall'ipocrisia e dalla prepotenza, il lavoro esaltato come fonte della dignità di tutti, l'interesse dei lavoratori per lo sviluppo del processo produttivo che serve a creare ricchezze per una società nuova, in cui tutti gli uomini sono liberi ed eguali.

Noi ci troviamo di fronte ad uomini nuovi e a un nuovo sistema di direzione politica. E noi non respingiamo, anzi esaltiamo questo modo nuovo con cui l'URSS è diretta dal partito dei lavoratori, il partito che ha saputo, sconfiggendo tutti i nemici, gettare le fondamenta di questa nuova società e che oggi, oltre a dirigere la vita economica e politica, educa una umanità nuova nella libertà, nell'uguaglianza, nella fraternità, nello spirito del socialismo. E quando pensiamo a queste cose comprendiamo quanto sia vana l'accusa che si rivolge ai comunisti e ai socialisti di accettare una guida dall'esterno, la guida di uno Stato.

Ma forse per il fatto che la classe operaia è riuscita a creare il proprio Stato si dovrebbero rompere i legami di solidarietà tra i diversi partiti della classe operaia?

Negli ultimi trent'anni la storia dei popoli europei e dei popoli coloniali è stata dura e non sempre è stato facile trovare la strada che portasse alla vittoria della libertà e del progresso. Era necessario avere una guida. Ma chi poteva essere questa guida? Potevamo farci guidare dal signor Churchill, il quale aveva tanta ammirazione per Mussolini? Potevamo farci guidare da De Gasperi che dette con tanta fiducia il suo voto a Mussolini? Potevamo farci guidare dai dirigenti dei monopoli americani che hanno avuto il coraggio di distruggere sterminate ricchezze pur di mantenere intatti i loro profitti? Potevamo farci guidare dai capi della socialdemocrazia e della maggioranza dei parlamenti dell'Europa occidentali, i quali con la politica del non intervento strozzarono la repubblica spagnola e contribuirono all'instaurazione della tirannide franchista? Potevamo lasciarci guidare da coloro che andarono a Monaco per offrire a Hitler e a Mussolini la conquista del Paese del Socialismo in cambio di un accordo sulla divisione delle spoglie? Potevamo trovare una guida nei letterati e nei filosofi della disperazione e del nulla? Evidentemente no. Noi abbiamo trovato una guida dall'altra parte e questo è avvenuto in tutti i momenti critici, in cui si decidevano le sorti del nostro Paese e di tutta l'umanità.

Quando gli operai della Russia presero il potere vi era stata una guerra orribile e doveva esser chiaro per tutti che quella catastrofe era una conseguenza dello sviluppo delle contraddizioni interne del regime capitalistico e che bisognava cambiar strada. Allora furono il partito bolscevico, Lenin, Stalin, che ci fecero capire che il sogno della distruzione del regime capitalistico e della costruzione di una società socialista poteva diventare finalmente una realtà.

Svolta decisiva

Passata la guerra, i dirigenti dei grandi paesi capitalistici e i loro servitori socialdemocratici sostennero che ormai il capitalismo si stava stabilizzando. Ancora una volta l'ammonimento ci venne dai capi dell'Unione Sovietica i quali ci dissero che la stabilizzazione del capitalismo era transitoria mentre nell'URSS sarebbe stata costruita una società nuova. Il sistema capitalistico fu sconvolto dalla crisi, nel Paese del Socialismo si realizzarono i piani quinquennali. Ancora una volta i dirigenti sovietici ci avevano detto la verità. E quando, spronati dalla crisi economica e politica, gli elementi più reazionari del capitalismo dettero vita al fascismo, la parola di liberazione, l'appello all'unità dei lavoratori e dei popoli per opporre una sola barriera alla avanzata della tirannide fascista non ci venne nè dai capi dei governi borghesi nè dalla Chiesa cattolica nè dalla socialdemocrazia, ma dal partito bolscevico; se quell'appello fosse stato ascoltato non avremmo conosciuto la catastrofe della seconda guerra mondiale.

Scoppiata la guerra, ancora una volta dai dirigenti dell'Unione Sovietica abbiamo ricevuto l'indicazione che ci ha condotto alla vittoria: l'unico di tutti quegli uomini che in un modo o nell'altro si richiamavano alla democrazia. E fu questa linea che permise la grande vittoria contro il nazismo!

Oggi ancora una volta il mondo si trova ad una svolta decisiva. Gli Stati Uniti, il paese capitalisticamente più avanzato, offrono all'umanità tre sole prospettive: o una crisi spaventosa, o accettare la soggezione, da schiavi, all'imperialismo americano in cerca di mercati, o la guerra. Se non si abbandona la vecchia strada, queste effettivamente possono essere le sole prospettive che rimangono al mondo. Ma la vecchia strada deve essere abbandonata perchè ormai troppo forte è la spinta che viene dalle masse di milioni di uomini che vivono sotto il regime capitalistico, nei paesi coloniali, nel mondo intiero. Gli uomini reclamano trasformazioni economiche, un vero regime democratico, il progresso, la collaborazione di tutti sulla via del progresso, reclamano un avvenire di pace.

Ed è questo che ancora una volta l'Unione Sovietica offre a tutti gli uomini. A nulla servono le menzogne degli imperialisti i quali parlano, alle volte, di pace ma preparano la guerra, parlano di sicurezza ma dimenticano che il primo passo da farsi verso la sicurezza del mondo è oggi la distruzione delle armi sterminatrici e la diminuzione degli armamenti. Ancora una volta l'Unione Sovietica offre al mondo intero ciò di cui già Lenin parlava nei primi anni dopo la Rivoluzione: una convivenza pacifica tra i vari sistemi.

Di successo in successo

Per questi motivi — afferma Togliatti avviandosi alla conclusione — noi guardiamo agli uomini che dirigono l'Unione Sovietica, a Stalin, quest'uomo semplice che dopo la scomparsa di Lenin ha saputo risolvere i problemi della costruzione del socialismo, con ammirazione profonda e con riconoscenza. Questi uomini hanno saputo passare di successo in successo perchè possedevano una dottrina giusta, perchè sono alla testa della classe operaia, la classe progressiva della società moderna, perchè hanno saputo costruire una guida organizzata di questa classe, il partito comunista. Noi siamo sicuri che la strada che oggi Stalin, il partito bolscevico, i popoli sovietici propongono al mondo intiero, è giusta. Noi siamo disposti, su questa strada, a collaborare con tutti coloro i quali condividano i nostri obiettivi di libertà, di democrazia, di giustizia sociale, di pace. Ma noi siamo anche convinti che se i forsennati, i quali stanno alla testa del campo imperialista, dovessero perdere completamente il senno e ancora una volta tentare di gettare l'umanità nell'abisso di una guerra, grazie alla forza della classe operaia e dei popoli che vogliono la pace, grazie alla forza dell'Unione Sovietica e alla saggezza dei suoi dirigenti, questi forsennati riceveranno la lezione che si meritano. Ed allora veramente vi sarà un mondo unico, un mondo unito nella costruzione di una sola società, la società socialista.

(Un applauso fragoroso scoppia nella sala. Tutto il pubblico applaude in piedi all'indirizzo di Togliatti e dell'URSS).

La seduta alla Camera

(Continuazione dalla 1ª pagina)

Calabria e di Catanzaro, ha detto che la responsabilità principale dei danni risale al governo il quale ha trascurato di effettuare la sistemazione idraulica montana in quelle zone, e ha invocato una legge speciale.

Subito dopo, il liberale CAPUA ha chiesto che sia risolto al più presto il problema delle case per i senza tetto, siano ripristinati gli acquedotti e si faccia un'inchiesta sulle ragioni che hanno provocato i crolli dei ponti, tutti di costruzione recentissima. Anche il deputato liberale, dopo aver definito irrisoria la somma di 250 milioni stanziata per risarcire gli incalcolabili danni subiti dall'agricoltura, ha invocato una legislazione speciale.

Quindi il compagno SILIPO ha osservato che il governo in Calabria si è praticamente limitato a ripristinare — e solo parzialmente — le comunicazioni ferroviarie e stradali. Di fronte ai danni enormi subiti dalle abitazioni, dall'agricoltura, dalle opere pubbliche, lo stanziamento di tre miliardi è indubbiamente insufficiente. Del resto — ha concluso Silipo — si tratta solo di uno stanziamento e queste promesse non possono certo appagare popolazioni abituate a conoscere la sorte di analoghe promesse governative.

Subito dopo il compagno SURACI si è dichiarato insoddisfatto definendo offensiva la distribuzione di sole 20 mila lire ai sinistrati. Egli ha concluso chiedendo che i capi di famiglia periti nel disastro siano considerati come vittime civili di guerra in modo che i familiari possano ottenere anche una modesta pensione.

Anche il deputato d.c. SPOLETI ha riconosciuto che è assolutamente necessario fare di più per le popolazioni colpite dalla sciagura che ha distrutto ogni loro bene e ha chiesto misure straordinarie per proteggere i paesi del Mezzogiorno dal pericolo di nuove alluvioni.

Parla Gullo

A questo punto ha preso la parola il compagno GULLO. Il governo — egli ha detto — avrebbe dovuto prevenire le conseguenze delle alluvioni. Non lo ha fatto, ma ciò che è più grave, non ha tratto neanche da questa nuova sciagura abbattutasi sulle regioni meridionali lo spunto per cambiare strada. Dire che le misure adottate sono inadeguate all'entità dei danni è dire cosa ovvia e incontestabile. Come è possibile considerare sufficienti, ad esempio, i 250 milioni che il sottosegretario Rumor ha annunciato per le opere di sistemazione montana che richiederebbero miliardi e miliardi di lire? Ma vi è di più: i sottosegretari hanno parlato di provvedimenti che nessuno di coloro che hanno visitato le zone sinistrate ha mai visto. Si è detto che sono state impiegate le FF.AA. per ripristinare le opere distrutte quando gli unici soldati mandati sul posto sono i carabinieri.

Quello che più colpisce è però la mancanza assoluta di un programma ricostruttivo e la dispersione delle forze impiegate nei soccorsi. Ho assistito con i miei occhi, ha proseguito Gullo, alla scena incredibile di sette operai impiegati per la ricostruzione di un ponte mentre sulla strada vicina una quarantina di lavoratori erano addetti a strappare i fili d'erba dalle cunette. Si assiste ogni giorno al tentativo di escludere il popolo, e cioè i più interessanti alla ricostruzione, da ogni attività di soccorso. Si assiste allo spettacolo dell'attribuzione alla Pontificia commissione di assistenza dell'amministrazione dei fondi dello Stato.

Le scuse di De Gasperi

Sulla stampa di ogni colore è aperto un dibattito sull'opportunità di una legge speciale per gli alluvionati. I sottosegretari hanno taciuto a questo proposito e nessuno di essi ha avuto il coraggio di denunciare le cause fondamentali delle alluvioni, di dire una parola su ciò che il governo intende fare per eliminare queste cause. Questo — ha concluso Gullo — è il motivo essenziale della nostra insoddisfazione.

Il breve ma efficacissimo intervento di Gullo ha suscitato profonda impressione in tutti i settori, al punto che lo stesso De Gasperi ha sentito il bisogno di prendere la parola per risollevare le sorti del governo e difenderlo dagli attacchi concentrici di tutti i settori. Il Presidente del Consiglio ha riconosciuto che i provvedimenti adottati finora dovevano considerarsi come delle misure di carattere urgente e provvisorio. Nel frattempo — egli ha aggiunto — il governo sta raccogliendo i dati e le informazioni per provvedimenti definitivi che saranno presto presentati all'approvazione del Parlamento. La fiducia che la stessa maggioranza ripone nelle promesse del Presidente del Consiglio si è espressa nell'applauso di due soli deputati d.c., che ha risuonato stranamente in un'aula silenziosa.

L'intervento del presidente del Consiglio, se è servito ad attenuare il tono delle critiche dei deputati governativi, non ha modificato sostanzialmente l'andamento della discussione che è rimasta imperniata sulla richiesta di una legge speciale. L'esigenza di provvedimenti di carattere straordinari è stata sottolineata dal compagno MICELI, il quale si è soffermato a lungo sulla tragica situazione degli abitanti di Badolato (dove non sono stati distribuiti i fondi annunciati dai sottosegretari e dove la popolazione beve acqua inquinata), dal d.c. TURCO che pure ha elogiato l'opera svolta dal governo in provincia di Catanzaro, dal compagno LA MARCA, il quale ha esposto con drammatici accenti la necessità di procedere alla sistemazione idraulico-forestale della Sicilia, per cui occorrono 50 miliardi, dal d.c. TURNATURI, che si è sforzato perfino di ringraziare il governo per quanto ha fatto nel Catanese. Le responsabilità dei tragici crolli di abitazioni che hanno gettato nel lutto la città di Catania sono state quindi denunciate con forza dal compagno CALANDRONE, il quale ha ricordato che il prefetto ha respinto l'inchiesta contro quegli speculatori che hanno violato le norme per le costruzioni edilizie.

Ha parlato quindi il compagno LACONI. Egli ha dichiarato che se le case dei contadini sardi non fossero state di fango e di paglia non si sarebbero liquefatte sotto la pioggia e che se i fiumi fossero stati forniti di argini non avrebbero straripato. Il segretario del gruppo comunista ha quindi chiarito la vera realtà dei provvedimenti adottati dal governo: la riattivazione delle interruzioni stradali è avvenuta ammucchiando un po' di terra nel mezzo del letto dei torrenti, in modo che le prossime piogge trascineranno via tutto in poche ore; le «nuove case» sono costruzioni con fondamenta di 40 cm. di spessore, con abitazioni di una sola stanza di tre metri quadrati nelle quali dovrebbero abitare famiglie di otto-dieci persone; i viveri, quando sono stati inviati, non sono stati distribuiti. Ecco perchè, gli operai assunti in gran fretta per la visita di Einaudi, sono stati licenziati quando la parata è terminata. Di fronte a questi fatti — ha concluso Laconi — occorre trarre una conclusione. Bisogna che il governo affronti alle radici le cause di questi disastri che si susseguono con tanta frequenza da farci pensare che il clima stesso dell'Italia sia cambiato. Occorre che il governo accetti la richiesta di una legge speciale, sollecitata dalla stessa assemblea regionale sarda.

Gli ultimi oratori sono stati il d.c. MAXIA, il sardista MELIS, il d.c. MANNIRONI e il monarchico CONSIGLIO. Maxia si è limitato a esaltare la sollecitudine del governo. Melis, anche se con molta timidezza, ha deplorato lo scandalo del licenziamento degli operai all'indomani della visita di Einaudi. Mannironi ha chiesto con insistenza un testo unico legislativo per risolvere tutti i problemi sorti dalle recenti sciagure.

Alle 22, dopo che il Presidente GRONCHI, su richiesta del compagno socialista PIERACCINI, ha annunciato che martedì o mercoledì prossimo comincerà la discussione sulla Corte costituzionale, anche se non sarà conclusa quella sull'ordinamento regionale, la seduta è stata tolta. Oggi alle 16 inizierà il dibattito sulle regioni.

La liberazione di Raimundo chiesta dalla gioventù italiana

Una riunione a Roma dei giovani socialisti, comunisti, saragattiani, repubblicani e democratici

L'arresto di Gregorio Lopez Raimundo e di altri 33 giovani antifranchisti spagnoli sotto l'imputazione di aver diretto lo sciopero della Catalogna del marzo scorso, ha portato ad un grande movimento di protesta di tutti i democratici e i difensori della libertà, che considerano quest'atto un ulteriore violazione dei diritti fondamentali dell'uomo.

A Roma, si sono riuniti i rappresentanti dei seguenti movimenti giovanili: Associazione Universitaria Repubblicana «Oberdan», Commissione Giovanile UIL, Comitato Universitario Democratico Italiano, Commissione Giovanile della C.G.I.L. Federazione Giovanile Repubblicana (P.R.I.), Federazione Giovanile Comunista, Federazione Giovanile del P.S. (SIIS), Movimento Giovanile per la Federazione Europea, Movimento Giovanile del P.S.I., Movimento Ragazze Italiane, Unione Italiana Sport Popolare, i quali hanno elevato la loro unanime protesta.

Essi hanno deciso inoltre di invitare tutti gli altri Movimenti che non hanno partecipato a questa riunione ad un altro incontro che avrà luogo giovedì 15 alle ore 17,30 per stabilire concordemente tutte le iniziative concrete atte a suscitare un movimento di opinione pubblica tale da costringere il governo spagnolo a liberare Lopez Raimundo e gli altri 33 arrestati.

Lovett parteciperà al Consiglio atlantico

WASHINGTON, 12. — Il segretario alla Difesa americano, Robert Lovett, è partito in aereo per l'Europa. Egli parteciperà alle riunioni del consiglio aggressivo atlantico che avranno inizio a Roma il 24 novembre.

PIETRO INGRAO Direttore
Sergio Scuderi — Vicedirettore resp.
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma